

xx Settembre

Ministero

xx Settembre

12

REPUBBLICA ITALIANA

GABINETTO
DEL CAPO DELLO STATO

Ponte e Personale

7

12/1

Roma, li 10. 5. 1948

540
a

Caro Collamarini,

mi affretto a farti avere le piante dei locali da te prescelti a Palazzo del Quirinale per adibirli ad uso di ufficio.

Per quanto riguarda la sala Stampa, io proporrei di utilizzare il magnifico salone che trovasi subito dopo l'ingresso principale del Palazzo, a destra, ove un tempo trovavasi il salotto dei registri per le firme di omaggio.

Qualora tale salone non fosse di tuo gradimento, studierei il modo di adibire a sala Stampa uno o due ambienti al pianterreno della Lungamerica, ove attualmente è installato l'ufficio inventari.

Credimi, nell'occasione, caro Collamarini, con i più cordiali saluti,

(Luigi Peano)

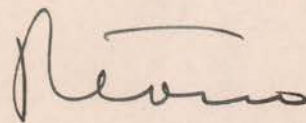


Abb. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto
del Presidente della Repubblica

R O M A

REPVBBLICA ITALIANA

AMMINISTRAZIONE DEI BENI DEMANIALI
GIÀ DI DOTAZIONE DELLA CORONA

IL COMMISSARIO

Roma, 11 10-5-48

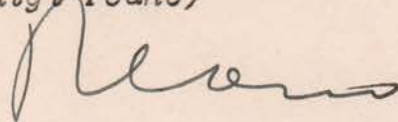
541
no
Caro Collamarini,

in relazione alla questione da te prospettata circa le livree degli staffieri e degli uscieri d'anticamera per il giorno dell'arrivo in Palazzo del Presidente della Repubblica, ti sottopongo due soluzioni:

- 1 - Staffieri in livrea rossa giornaliera senza galloni e Uscieri d'Anticamera in nero.
- 2 - Staffieri in livrea rossa giornaliera senza galloni e Uscieri d'Anticamera in livrea rossa di gala, gallonata d'oro.

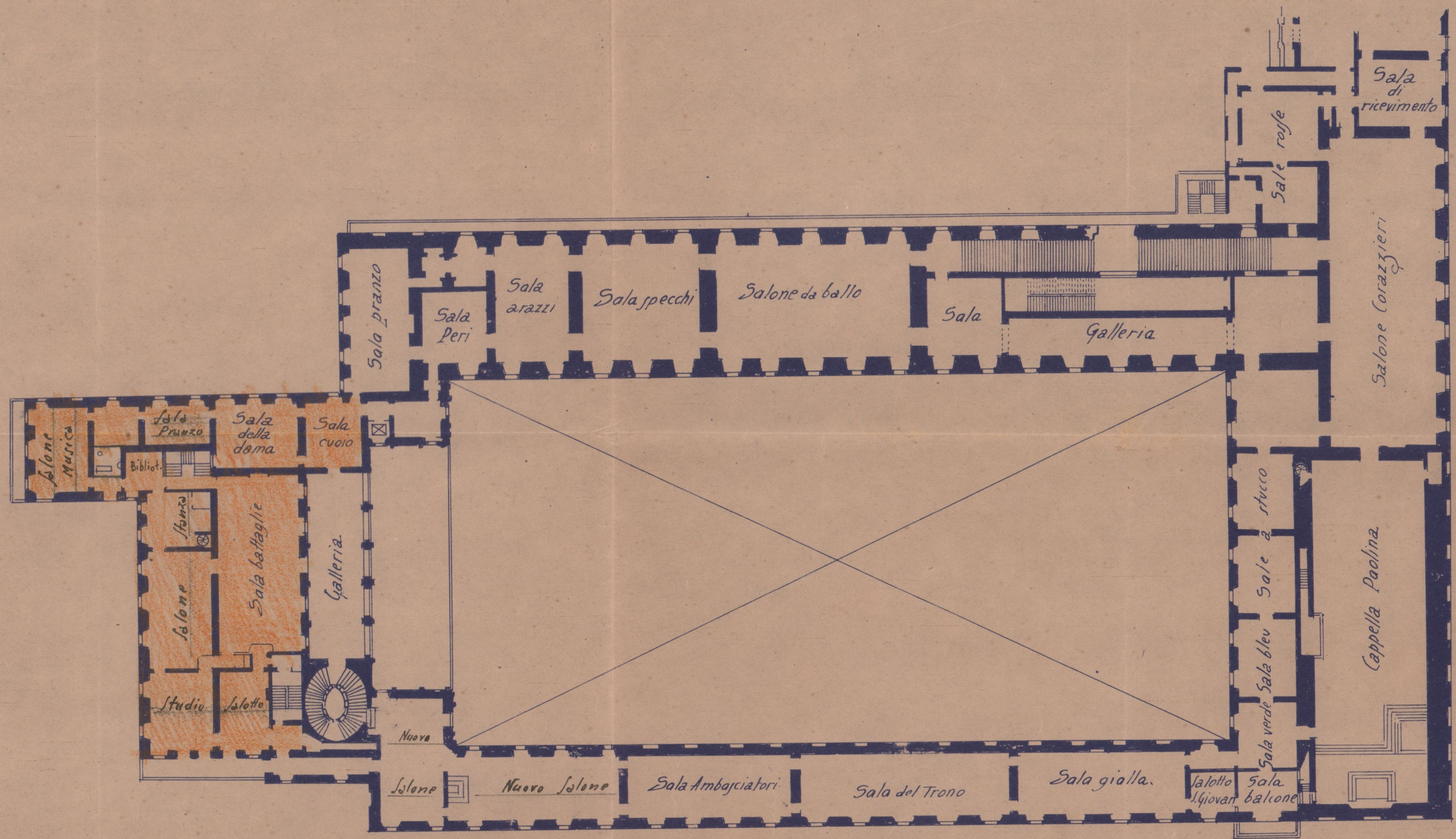
Cordiali saluti.

(Luigi Peano)



Avv. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto
del Presidente della Repubblica

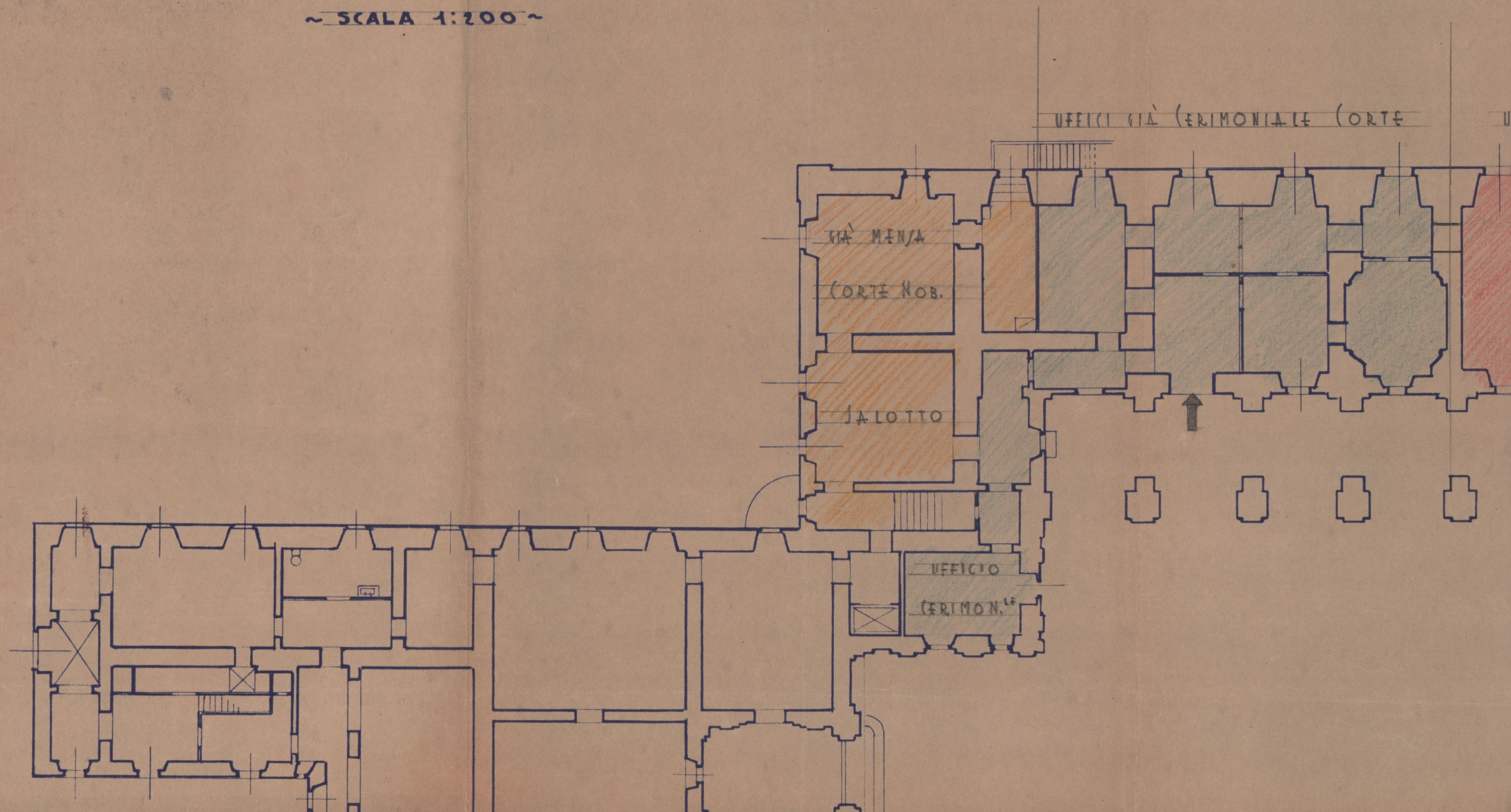
R O M A



~~ ~~X~~. PALAZZO DEL QUIRINALE ~~

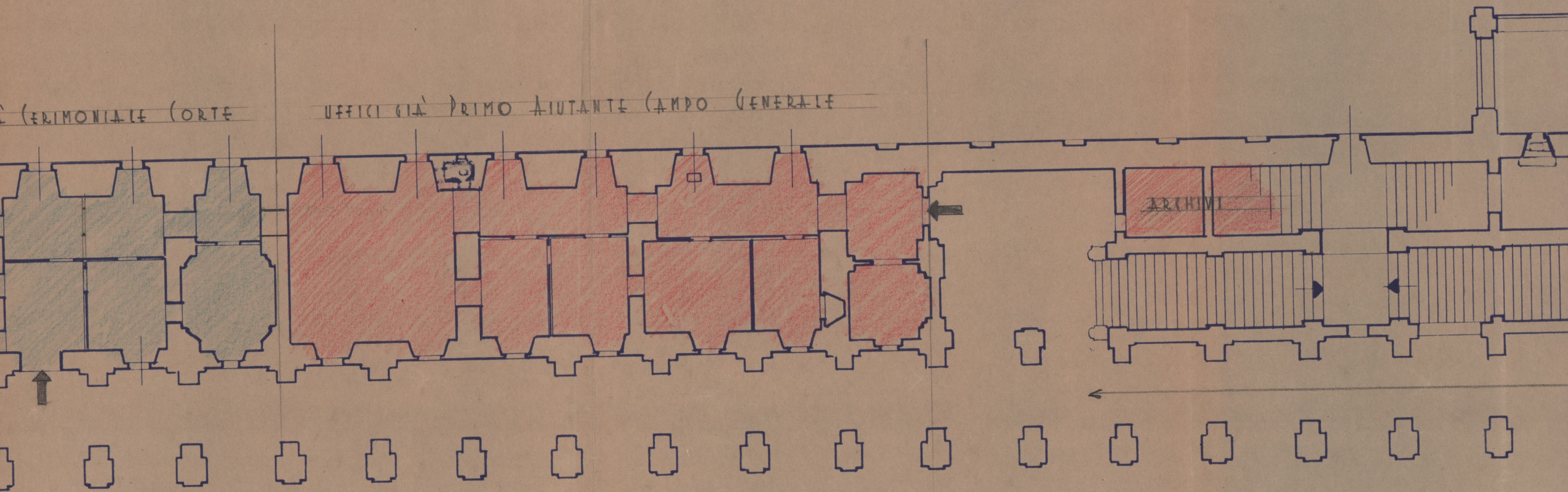
~ PIANO TERRENO ~

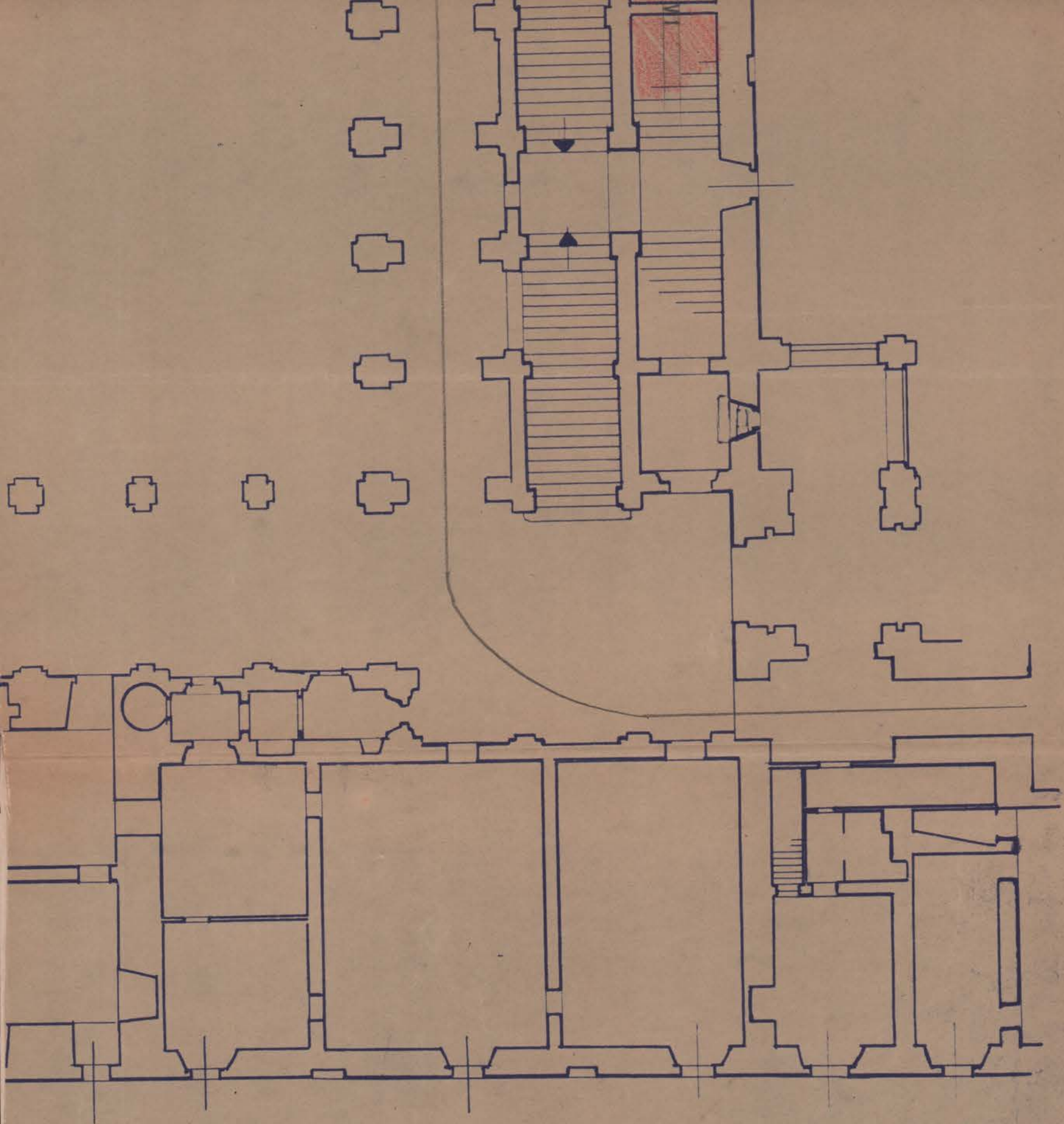
~ SCALA 1:200 ~



CERIMONIALE (ORTE)

UFFICI GIÀ PRIMO AIUTANTE CAMPO GENERALE





ORIGINALE

REPUBBLICA ITALIANA

UFFICII DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

- MINISTERO XX SETTEMBRE -

(Baratono)

12/2

Q. L. M. S.

a)

" OPERA FILM - PRODUZIONI ASSOCIATE "

S. R. L.

Ufficio Commercio e Industria N. 141.677

Capitale L. 300.000.00

Telegrammi: " MARTROMBETTI " - ROMA

VIA QUINTINO SELLA 41

ROMA

TELEFONO 480.800

Roma, 5 marzo 1948

Ill.mo Avv. UMBERTO COLLAMARINI
Capo di Gabinetto di S.E. il
Presidente della Repubblica

ROMA

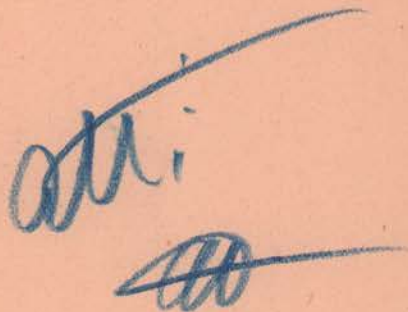
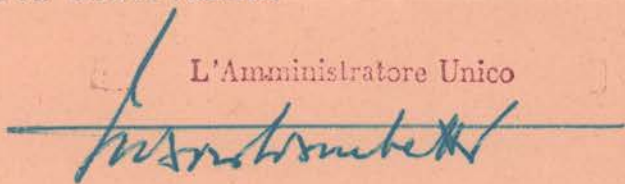
Illustre Avvocato,

abbiamo ricevuto
da S.E. Peano la gradita comunicazione che è stata
concessa l'autorizzazione a girare nel Palazzo già
reale di Torino alcune scene del film "Cenerentola",
tratto dall'opera omonima di Gioacchino Rossini.

Nel grato ricordo della benevolenza con la
quale la S.V. si è compiaciuto concedere il nulla osta
dell'On. Presidenza alla nostra richiesta, ci riser-
viamo darle prova di aver ben meritato la cortese con-
cessione sottoponendo alla Sua apprezzata valutazione
un film che tornerà ad onore di artisti, tecnici e
maestranze italiane.

Con devota osservanza.

L'Amministratore Unico



" OPERA FILM - PRODUZIONI ASSOCIATE "

S. R. L.

Ufficio Commercio e Industria N. 141.677

Capitale L. 300.000.00

Telegrammi: " MARTROMBETTI " - ROMA

VIA QUINTINO SELLA 41

ROMA

TELEFONO 480.800

Roma, 30 aprile 1948

Ill.mo Avv. Umberto Collamarini
Capo di Gabinetto
del Presidente della Repubblica
ROMA

all.
DD

Mio fratello Ugo ha avuto, nello scorso mese, la felice occasione di sottoporle la nostra richiesta di girare alcune scene del film "Cenerentola" nell'ex Palazzo reale di Torino, trovando in Lei squisita cortesia, cordiale spirito di comprensione e benevola fiducia nelle assicurazioni di carattere morale e materiale che doverosamente Le furono prospettate.

Compiuto ora il film, che per un complesso di elementi tecnici ed artistici costituisce indubbiamente una realizzazione di altissimo pregio, mi è gradito rinnovarle i più vivi ringraziamenti per l'adesione da Lei data alla nostra richiesta.

A conferma di quanto da noi e dai nostri collaboratori disposto ed attuato per corrispondere scrupolosamente ed onorevolmente alla eccezionale concessione, mi permetto informarla che S.E. Peano si è compiaciuto darci atto "della signorilità e della cura" con le quali abbiamo svolto il nostro lavoro a Torino.

Nel riservarci di pregarla compiacersi presenziare la "prima" del film, e rimanendo a disposizione di codesta on. Presidenza per ogni opportuna manifestazione di omaggio, Le porgo distinti ossequi.

Martrombetti

Rag. Comm. Mario TROMBETTI
Via Quintino Sella, 41-Roma

Roma, li 5 MAR. 1948

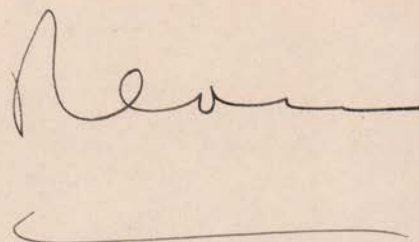
IL COMMISSARIO

2021

Caro Collamarini,

A seguito del nostro recente colloquio, mi affretto ad informarti che ho concesso alla Società " Opera Film " di questa città, il permesso di girare nel Palazzo ex reale di Torino alcune scene del Film " Cenerentola " tratto dall'opera omonima di G. Rossini.

Mi è gradita l'occasione per porgerti i miei più cordiali saluti, tuo



All'Egregio Avvocato
Umberto Collamarini
Capo di Gabinetto del
Presidente della Repubblica

R O M A

MARIO TROMBETTI

LA MONETA SOCIALIZZATA

"La moneta
- dal momento in cui entra in circolazione -
deve diventare operante
a favore della collettività"

L. 15. —



EDIZIONI
TROMBETTI

MARIO TROMBETTI

LA MONETA SOCIALIZZATA

**"La moneta
- dal momento in cui entra in circolazione -
deve diventare operante
a favore della collettività"**



**EDIZIONI
TROMBETTI**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Copyright 1944 by Edizioni Trombetti
— Via Quintino Sella, 41 - Roma —

P R E M E S S A

Membrì del Governo, autorevoli personalità della politica e della finanza, assemblee di Partiti, giornali di tutte le tendenze, si sono occupati e si occupano — può dirsi giornalmente — dei vasti, numerosi e complessi problemi della ricostruzione nazionale.

Tutti i programmi prospettati con più o meno approfondito rilievo hanno urtato ed urtano contro un durissimo scoglio: lo stato di depauperamento dell'Italia e la difficoltà di far fronte con mezzi ordinari alle più urgenti esigenze dei singoli e della collettività.

Non tutti i problemi della ricostruzione — è ovvio — potranno essere risolti dall'iniziativa privata, talmente ponderosi e complessi essi sono, per cui è verso lo Stato che i cittadini polarizzano lo sguardo e le speranze, e si rivolgono per assistenza ed ausilio; ciascuno poi — con soggettiva valutazione — ritiene preminente la soluzione del problema che lo riguarda, dato che esso, come del resto ogni altro, può essere agevolmente ri-

condotto al primo piano del fabbisogno collettivo.

Per far fronte alle varie richieste e porre in atto le varie proposte — almeno quelle che, per obiettiva determinazione, hanno maggiore incidenza su più larghe masse di cittadini — lo Stato ha bisogno di danaro, di molto danaro. Se è vero che "l'argent fait la guerre" non è men vero che il danaro occorre in più larga misura per risanare le ferite e le piaghe della guerra. Ma come, e dove, trovarne in misura adeguata?

I competenti hanno illustrato le possibili vie dell'afflusso di moneta nelle casse dello Stato: prestiti all'interno, imposizione di nuovi tributi e torturanti giri di vite a quelli esistenti, imposta sul patrimonio, svalutazione della lira e — fata morgana di un popolo all'ultimo grado dell'allucinazione beata! — prestiti all'estero.

Ogni proposito, ogni sforzo, ogni programma diretto alla soluzione della preoccupante situazione va indubbiamente incoraggiato e seguito con fervido spirito di collaborazione, ma — a quanto finora risulta — pare che si sia incamminati sulle vie di vecchie concezioni teoriche e pratiche. E' da ritenere, pertanto, che i rimedi che vengono o potranno essere prospettati e adottati non usciranno dai limiti di possibilità già sperimentate

e cioè del tutto inadeguate alla portata ed alla gravità delle incommensurabili esigenze attuali.

Il difetto è insito nel voler tentare di risolvere, con metodi del tempo che fu, eventi o situazioni di carattere eccezionale che abbisognano invece di geniali intuizioni. Il nuovo Continente, prima che alle caravelle del 12 ottobre, già si profilava di realtà nel prodigioso equilibrio dell'uovo di Salomanka; l'Impero di Alessandro è consacrato dal taglio gordiano prima ancora che dalle armi vittoriose.

E' forse saggio rinunciare alla ricerca di nuove, indispensabili vene di purissima acqua ed illudersi di aver intelligentemente operato limitandosi ad aprire altri sbocchi all'anemica fontana che già dà quel poco che può?

E' saggio forse lasciare ancora cullarsi in vane illusioni questo laborioso, sano, forte e generoso popolo che ha creduto e crede — impenitente fanciullone — nelle parole sonanti più che nei fatti crudi, ma che, disingannato e disincantato — non lo dimentichi nessuno e soprattutto chi ha responsabilità direttive — sa ergersi a terribile ed implacabile giudice, infrangendo e calpestando gli dèi falsi e bugiardi?

Questi ed altri interrogativi del genere si

presentano alla mente e alle labbra di chiunque si accinga a trattare il difficile argomento.

Ed allora?

Ecco: questa "premessa" vuol essere titolo e documento di presentazione ad un progetto di ordinamento economico-finanziario che — da tempo predisposto — è stato portato recentemente a conoscenza di membri del Governo e dei Partiti, delle direzioni di giornali e periodici e di eminenti studiosi.

Questo studio — intitolato "La moneta socializzata" — si propone di risolvere importanti problemi di convivenza umana e civile sulla base di nuove soluzioni che — se attuate con decisa determinazione — non potranno non dare proficui risultati, particolarmente in questo momento cruciale della vita nazionale.

Quali mezzi si propongono per raggiungere lo scopo? A questa domanda è facilissimo rispondere: basta lasciar da parte preconcetti e teorie che ancorerebbero le volontà ai piloni di amletici dubbi, disdegnare la navigazione di cabotaggio, affrontare virilmente le incognite di là dalle colonne d'Ercole, e prendere decisamente il largo "per correr miglior acqua".

Leggiamo insieme:

Un nuovo ordinamento economico - finanziario

La moneta socializzata: con questa prospettiva di socializzazione si espone un nuovo ordinamento economico-finanziario che — con obiettivo criterio — tende al progresso materiale e morale delle genti.

Se, attraverso gli studi in materia, il problema — assillo costante di studiosi, di economisti, di uomini politici — non ha finora trovato soddisfacente soluzione, non è detto che orientamenti innovatori non possano lasciare intravedere vie larghe e luminose di attuazioni concrete.

Il principio base della nuova concezione è il seguente: « *La moneta — dal momento in cui entra in circolazione — deve diventare operante a favore della collettività* ».

Il danaro, cioè, oggetto di preminente interesse privato, deve, attraverso la circolazione, agire anche in funzione sociale: questo alto fine di socializzazione si raggiunge apportando al titolo rappresentativo della moneta la riduzione proporzionale, continua, di una parte del valore su di esso indicato.

Dalle enunciazioni teoriche passando a dimostrazione pratica, si prospetta la riduzione continua del detto valore rappresentativo nella misura — a titolo di esemplificazione —

dell'1% in ragione di mese: un biglietto da L. 100 dopo un mese di circolazione verrebbe ridotto di una lira e diverrebbe rappresentativo di L. 99; parimenti, in proporzione, gli altri.

Accorgimenti ed adattamenti vari sono previsti per superare supposti ostacoli di carattere tecnico: l'attuale carta moneta potrà essere mantenuta in circolazione; le nuove emissioni porteranno indicazione dei valori corrispondenti a date successive, mentre apposite tabelle ecc. faciliteranno ogni conteggio.

Finalità del sistema

Un perfetto ordinamento sociale — come da tutti auspicato — deve armonizzare i doveri di tutti di cittadini in esatta proporzione alle rispettive possibilità; un'effettiva perequazione fiscale, se pur attuabile nei riguardi dei patrimoni e dei redditi manifesti, è apparsa finora del tutto irrealizzabile nei confronti di taluni redditi e, soprattutto, delle riserve di danaro. E' ben noto, infatti, come il danaro possa sottrarsi a qualsiasi controllo e numerose transazioni possano sfuggire a qualsiasi imposta.

Con la nuova regola ogni disponibilità li-

quida — ovunque si trovi — non potrà più essere sottratta a doveroso contributo.

Il nuovo sistema assicura la corresponsione allo Stato — e cioè a vantaggio della collettività — di un contributo continuo — giorno per giorno — da parte di tutti i possessori di danaro, senza alcuna possibilità di evasione. Non vi è infatti cassaforte entro la quale il danaro possa essere celato, ove non agisca egualmente la riduzione prevista.

D'altra parte la riduzione incide esclusivamente sulla effettiva disponibilità liquida dei cittadini ed in misura matematicamente proporzionale.

Chi vorrà o potrà disconoscere il fondamento morale di un tale sistema?

Chi più ha più deve dare e ciò si verificherà nella più logica, equilibrata misura, escludendo in modo assoluto ogni evasione da parte del singolo ed ogni ingiusta presunzione o prevenzione contro il singolo.

* * *

L'applicazione pratica del sistema è della massima semplicità.

Una disposizione che stabilisca la misura e la decorrenza della percentuale di contributo sulle disponibilità liquide, sarà sufficiente a dare inizio al nuovo ordinamento, i cui sviluppi forniranno una chiara dimostrazione

della possibilità di raggiungere elevate finalità di ordine sociale.

Dalla decorrenza fissata tutti i rapporti di dare ed avere potranno sempre essere regolati con precisione, data la facilità di determinare esattamente il valore della moneta in ogni momento.

Qui giunge a proposito accennare ad uno dei più interessanti aspetti del sistema e cioè a quello della prevedibile riduzione o eliminazione di oneri fiscali, in quanto la percentuale di socializzazione rappresenta oltretutto, e come già accennato, una vera e propria forma di contribuzione, automatica e proporzionale, che — per quanto si vorrà — potrà sostituirsi a tassazioni in vigore: è evidente che tale eventualità favorirà la generale comprensione del sistema.

E' nota la complessità delle disposizioni, dell'organizzazione e dei mezzi indispensabili per la determinazione, applicazione e riscossione di imposte e tasse; ancora e più fortemente per contrasto appariranno semplificativi i riflessi del sistema.

* * *

Con l'attuazione del nuovo ordinamento si potranno raggiungere i seguenti scopi:

— difendere la moneta, con permanente, pratica stabilizzazione del suo valore;

— costituire adeguati fondi con i quali poter:

a) affrontare il contingente problema del riassetto della vita nazionale;

b) offrire ai cittadini larghe forme di assistenza e di previdenza sociale;

c) procedere a graduale riduzione di imposte e tasse;

d) provvedere al graduale ammortamento del Debito Pubblico.

Nel momento attuale la ingente massa di disponibilità liquide permette di riassorbire notevoli somme pur con la imposizione di lieve percentuale di contribuzione, ciò che consentirà — in un primo tempo — di affrontare — con lusinghiera prospettiva — i problemi della deflazione, del pareggio del bilancio e dell'assistenza sociale; in seguito consentirà la intensificazione di ogni forma di assistenza e di previdenza sociale.

Applicazione pratica del contributo di socializzazione

Il contributo di socializzazione, mentre incide automaticamente sulla moneta in circolazione, inciderà egualmente:

1°) sui depositi a risparmio ed in conto corrente;

2°) sui titoli rappresentativi di danaro: assegni circolari, fedi e lettere di credito, vaglia, assegni bancari;

3°) su altre forme di deposito.

Per quel che concerne i depositi ordinati dall'Autorità giudiziaria od eseguiti da Enti pubblici presso l'apposito Istituto, la riduzione non dovrà aver luogo trattandosi di somme non disponibili. In tali casi la moneta, vivente ed operante, verrebbe a trovarsi in periodo di riposo. Per i depositi effettuati ad iniziativa di privati l'onere andrà a carico della parte che lo abbia a torto provocato.

I valori bollati (carta bollata, foglietti per cambiali, fissati di Borsa, marche da bollo, francobolli) — salvo l'opportunità di adottare per essi gli stessi criteri disponendo integrazioni di valore, arrotondamenti, periodica decadenza dal corso, non ammissione a cambio, ecc. — potrebbero essere esclusi dalle norme in oggetto non trattandosi di titoli veri e propri di valuta liquida.

Analoghi criteri potranno essere seguiti per le monete divisionali.

La riduzione-contributo non dovrà incidere sui crediti e debiti e pertanto neanche sui titoli di Stato e sulle azioni ed obbligazioni

che rappresentano egualmente crediti e debiti.

I crediti ed i debiti di qualsiasi genere, sia civili che commerciali, restano fermi nel loro importo poichè l'effetto della riduzione si inizia soltanto dal momento del pagamento: da allora infatti ha inizio la contribuzione da parte del creditore soddisfatto.

In sostanza è la disponibilità del danaro che viene colpita: quando una somma divenga disponibile — in qualsiasi momento, presso chicchessia — è giusto che sia soggetta a contribuzione.

Per quanto riguarda i titoli di Stato le rendite continueranno ad essere regolarmente pagabili alle scadenze stabilite. Senonchè dal giorno in cui le cedole si renderanno esigibili, comincerà, anche per le somme che esse rappresentano, il periodo di riduzione e sarà fatto opportuno calcolo nel caso di ritardo nella presentazione per la riscossione; ciò poichè dal momento della scadenza anche la cedola è divenuta un titolo rappresentativo di danaro liquido.

Parimenti per le cedole rappresentanti interessi di obbligazioni e dividendi di titoli azionari. Le Società apriranno un conto: « Contribuzione sociale » al quale accrediteranno le relative contribuzioni.

Nei confronti del lavoro, dell'industria e del commercio il sistema proposto — che

non rappresenta diminuzione del valore della moneta nè del suo potere di acquisto — non porterà alcun turbamento: le retribuzioni, i costi ed i prezzi seguiranno le normali, rispettive leggi economiche.

Al contrario, ogni movimento di circolazione sarà notevolmente accelerato, con conseguenti vantaggi per l'economia generale.

Istituti di Credito

I rapporti con le Banche potrebbero essere così regolati:

Alla fine di ogni determinato periodo — sulla scorta delle situazioni che le Banche trasmettono agli organi di controllo — si calcolerà il contributo da versare al Tesoro, in base ai seguenti criteri:

Depositi a risparmio ed in conto corrente:

Addebito a carico dei depositanti, sui saldi attivi: corrispondente versamento allo Stato.

Assegni circolari, fedi e lettere di credito, vaglia, assegni bancari, ecc.:

Versamento allo Stato della quota di contribuzione stabilita, a partire dalla data di emissione — salvo breve periodo di tolleranza — sul totale importo degli assegni circo-

lari, fedi e lettere di credito, vaglia, assegni bancari ecc. che — all'atto del pagamento — saranno singolarmente ridotti della cifra maturata, in modo che nulla incida sull'Istituto emittente. Il calcolo, ed il conseguente accredito, potrà essere effettuato tanto in base a situazioni periodiche, quanto al momento di ogni pagamento.

E' da tener conto, poi, che dei detti titoli di credito, per qualsiasi causa non riscossi e prescritti, verrà in parte a beneficiare la collettività.

Assegni bancari di conto corrente:

La riduzione-contributo — a partire dalla data di emissione — sulle cifre rappresentanti lo importo sarà a carico dell'ordinario o giratario e trattenuto dalla Banca. Esso, calcolato al momento della riscossione, andrà a compensazione del corrispondente prelevamento — fatto o da farsi — sul saldo attivo del conto corrente dell'emittente.

Assegni bancari su conti anticipazioni:

Eguale prelevamento a carico dell'ordinario o giratario, da trattenersi dalla Banca al momento del pagamento ed addebito al conto anticipazione dell'intero importo dell'assegno, accreditando allo Stato la differenza fra le due cifre.

Fondo cassa delle Banche:

Poichè la riduzione si effettua automaticamente con il diminuire della cifra indicata sui biglietti, la quota di diminuzione sulle disponibilità necessarie al funzionamento dei servizi dovrà essere rimborsata alla Banca, a carico dello Stato, con detrazione dagli accrediti di cui agli altri capi. Per estensione, potrà essere rimborsato il contributo sulla intera disponibilità liquida di cassa, a parte la facoltà di deposito in conto corrente presso la Banca di Stato.

Rapporti con l'Estero

Se non venisse ritenuto opportuno estendere il nuovo sistema anche ai rapporti con l'Estero, sarebbe sempre possibile consentire che le somme a credito di Enti o cittadini stranieri, specie per nuove importazioni, siano accreditate in conti speciali presso la Banca di Stato. Qualora anche l'altro Stato contraente adottasse il medesimo ordinamento, si avrebbe una situazione di reciprocità.

**Intensificata circolazione
e risparmio**

Il sistema proposto — è da prevedere — provocherà la più rapida circolazione della

moneta poichè chiunque ne sia obbligato — e particolarmente nel campo commerciale — riterrà più conveniente far fronte ai propri impegni appena ne abbia la possibilità, anzichè rinviarne l'adempimento.

Anche il credito verrà favorito dalle nuove norme, poichè il risparmiatore non avrà interesse a lasciare improduttivo e riducibile il danaro; d'altro canto il tasso di interesse dovrebbe tendere a diminuire.

Ad un osservatore superficiale potrebbe apparire che il sistema non incoraggi al risparmio. Ciò non è esatto poichè:

1º) Il cittadino si sentirà indotto a maggiormente produrre e risparmiare per ovviare all'onere del contributo.

2º) Il risparmiatore potrà effettuare l'investimento del proprio risparmio in titoli di Stato, sui quali, come già detto, la riduzione-contributo non dovrà incidere, e sempre salva la emissione di titoli aventi speciali caratteristiche.

3º) Saranno incoraggiati e diffusi i contratti di assicurazione, specie con la costituzione di rendite vitalizie; ogni forma di previdenza potrà così maggiormente svilupparsi.

4º) Resterebbe sempre possibile l'investimento in cartelle di credito fondiario e di

credito edilizio od in altre obbligazioni — tutte di capitale immutabile — che potranno venire emesse per dar vita e sviluppo ad importanti attività di interesse pubblico.

Determinazione della percentuale di riduzione

Importante è la determinazione della misura della riduzione-contributo, qui più volte indicata — a titolo di esemplificazione — nell'1% in ragione di mese.

E' da ritenere che, ove la percentuale fosse molto modesta, l'entità del contributo collettivo risulterebbe irrilevante ed assumerebbe più l'aspetto di un insufficiente tributo che l'affermazione di un nuovo principio moralizzatore.

Se, al contrario, se ne esagerasse la misura, potrebbe venire ad annullarsi la spinta alla produzione.

Dal contrapposto delle due ipotesi si può affermare che la riduzione possa incidere piuttosto sensibilmente, in quanto:

a) su chi ricavi redditi sufficienti soltanto alla soddisfazione dei propri bisogni non grava affatto;

b) su chi ricavi redditi superiori ai propri bisogni o abbia disponibilità liquide grava in misura proporzionale.

Solidarietà civile ed umana

« Quod superest date pauperibus » — è pur massima del Vangelo. Ebbene, con l'ordinamento enunciato, si tratta non di dare — ed ai soli poveri — il superfluo, ma soltanto una modesta parte del superfluo.

Chi può onestamente contestare la equità di un principio che — pur rispettandone le particolari esigenze — chieda all'individuo un limitato apporto nell'interesse comune? E quale forma migliore di quella che incida su tutti — si ripete *tutti* — i cittadini, senza gravare su quanto occorra per la soddisfazione dei rispettivi bisogni?

Non concezioni di illusoria portata, ma vivente ed operante realtà che balza agli occhi della mente, trova, con la logica del ragionamento, le vie del cuore ed offre la serena visione di uno Stato che si ispiri a superiori concetti di solidarietà civile ed umana.

Ed estendendo al mondo intero questi principi di socializzazione si avrebbe prova di spirituale elevazione dei popoli ove si determinasse una generosa reciprocità di finalità e di intese.

E' grato concludere con l'augurio che l'idea trovi il maggior numero di consensi e che la collaborazione di tutti e di ciascuno faciliti la realizzazione del nuovo ordinamento per il bene e il benessere di ciascuno e di tutti!

Roma, Roma, 19 febbraio 1948
Via Quintino Sella 41, telef. 490-300
Telegr.: "TESPI" - ROMA

Ill.mo Signor
Avv. Umberto Collamarini
Capo di Gabinetto S.E. il Presidente della Repubblica

ROMA

In relazione alla nostra lettera del 12 c.m.
La ringraziamo sentitamente per la benevola adesione da
Lei data alla nostra richiesta di riprendere alcune sce-
ne del film "Cenerentola" nel Palazzo di Torino, già in
dotazione alla Corona.

Il Commissario S.E. Peano - col quale, in relazio-
ne alla Sua gradita comunicazione telefonica, abbiamo confe-
rito - ci ha gentilmente assicurato che si sarebbe compia-
ciuto prendere contatto con la Presidenza del Consiglio, per
quanto di competenza al riguardo, fiducioso di poter ormai
corrispondere alla nostra richiesta a seguito della cortese
concessione di codesta on. Presidenza.

Teniamo, con l'occasione, a rinnovare, con le
più ampie assicurazioni morali e materiali, la garanzia di
corrispondere degnamente alla fiducia in noi riposta e per
intanto ci è d'onore mettere a Sua disposizione i film già
da noi realizzati, "Barbiere di Siviglia" e "Lucia di
Lammermoor", che pongono in rilievo lo spirito ed il carat-
tere della nostra iniziativa dei film lirici, di preminente
valore artistico e culturale.

Con devoto omaggio.

ORGANIZZAZIONE TROMBETTI

U. Trombetti
U. Trombetti

Roma, 12 febbraio 1948

Via Quintino Sella 41, telef. 480-800
Telegr.: "TESPI" - ROMA

On. Capo di Gabinetto
di S.E. il Presidente della Repubblica
ROMA

L'"Opera Film" ha inviato all'On. Commissario per i Beni Demaniali già in dotazione alla Corona, una lettera con la quale prega concederle il permesso di girare talune scene del film "Cenerentola" nel Palazzo di Torino, già in dotazione alla Corona.

Si acclude alla presente copia della lettera stessa, con preghiera di voler consentire che l'On. Commissario per i Beni Demaniali si compiaccia aderire alla richiesta, considerate le caratteristiche artistiche della produzione, la importanza della Società e la correttezza dell'Organizzazione di produzione che ha a capo Mario e Ugo Trombetti, i quali assumono ogni responsabilità inerente alla concessione auspicata.

E' da porre in rilievo che l'Organizzazione Trombetti si occupa soltanto di film lirici dei quali è stata l'iniziatrice, dando, per la prima volta al mondo, un'opera completa sullo schermo e precisamente "Il Barbiere di Siviglia" che ha avuto ed ha tuttora grande successo in Italia e più ancora all'Esterio ove sono state apprezzate la genialità dell'idea e la perfezione dell'esecuzione che ha costituito un notevole riconoscimento artistico e tecnico per l'arte italiana.

Dopo il "Barbiere" l'Organizzazione ha realizzato un altro film lirico, "Lucia di Lammermoor", che sta pure avendo successo.

Si pongono a disposizione di codesta Segreteria i film stessi per visioni di controllo.

Per dimostrare l'interesse dell'Esterio per tali produzioni si segnala che il "Barbiere" è stato il primo film italiano uscito a Londra dopo la guerra e che alla prima rappresentazione intervennero l'Ambasciatore d'Italia e numerose personalità Inglesi e la stessa Regina Madre che rimase vivamente compiaciuta.

A New York, con la prima della "Lucia", è stato inaugurato un nuovo Cinema Italiano intitolato "Dante", riconfermando il successo che alcuni mesi prima aveva ottenuto il "Barbiere".

Notevoli rimesse in valuta estera - effettuate attraverso la Banca d'Italia - hanno apportato sensibile vantaggio per l'economia Italiana. Complessivamente l'iniziativa della Organizzazio-

ne Trombetti subito seguita da altre Case, ha già determinato un giro finanziario di varie centinaia di milioni, di cui naturalmente hanno beneficiato artisti, tecnici e maestranze italiane.

La realizzazione del terzo film "Cenerentola", costituirà un perfezionamento nei confronti dei due precedenti, per cui si avrà indubbiamente una nuova affermazione all'estero del buon nome italiano.

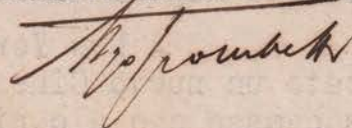
Dati i lusinghieri precedenti organizzativi e tecnici dei detti film ed il proposito di realizzare un film ancora più interessante e di più grandioso effetto, è stata considerata l'opportunità di utilizzare qualche salone del Palazzo della Corona di Torino, che in questo momento non è ancora ripristinato nelle condizioni di anteguerra, escludendo il Quirinale, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica.

Si ritiene utile aggiungere che nel detto Palazzo di Torino venne girato, tempo fa, il film "Cavalleria" che ebbe a direttore artistico l'Avv. Besozzi, meritamente stimato a Torino per la sua serietà e scrupolo, il quale svolgerà gli stessi compiti per "Cenerentola".

Nel confermare quanto è esposto nell'unita lettera al Commissario per i Beni Demaniali della Corona si confida che la Presidenza della Repubblica, compenetrata della situazione voglia compiacersi concedere il nulla osta alla richiesta in oggetto assicurando che i richiedenti saranno degni della fiducia in essi riposta.

Con osservanza.

ORGANIZZAZIONE TROMBETTI



REFERENZE: I fratelli Trombetti possono fornire ampie referenze sotto ogni punto di vista morale, politico, economico. Si limitano ad indicare - per quanto possa occorrere - il loro cugino Avvocato Prof. Ettore Botti, residente a Napoli, Corso Umberto 1° N.23, ben noto alla On. Presidenza della Repubblica.

" OPERA FILM - PRODUZIONI ASSOCIATE "

S. R. L.

Ufficio Commercio e Industria N. 141.677

Capitale L. 300.000.00

Telegrammi: " MARTROMBETTI " - ROMA

VIA QUINTINO SELLA 41

ROMA

TELEFONO 480.800

Roma, 29 gennaio 1948

COPIA

On.Sig. Commissario per i Beni Demaniali
già in dotazione alla Corona

ROMA
Via del Quirinale, 30

La sottoscritta Società Opera Film prega di compiacersi concederle il permesso di girare una scena di film nel Palazzo di Torino, già in dotazione alla Corona.

Nel porre in rilievo che trattasi della prima concessione del genere richiesta da questa Società, si precisa che trattasi del film-opera "Cenerentola" su musica di Gioacchino Rossini, e non di un qualsiasi film normale, e che non si è chiesta l'autorizzazione di riprese nel Palazzo del Quirinale in Roma, dato che detto Palazzo è residenza ufficiale, mentre la cosa è diversa per il Palazzo di Torino.

Naturalmente la Società prende esplicito impegno di corrispondere quanto dovuto per la concessione, di arrecare il minimo disturbo, di non causare alcun danno ed in ogni caso di risponderne e di effettuare la ripulitura dei pavimenti a propria cura e spese. Del resto si prega anche disporre che - a spese della Società - il personale addetto al Palazzo, nonchè un servizio di polizia, che verrà richiesto alla locale Questura, presti servizio durante la ripresa scenica.

Si confida nell'autorizzazione richiesta, considerando che la cortese adesione permetterà di realizzare la produzione di un film il quale, oltre a rendere onore all'arte italiana, determinerà notevole lavoro per artisti e tecnici.

Con sentiti ringraziamenti e distinta osservanza.

"OPERA FILM"
L'Amministratore Unico
Fto: Mario Trombetti



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

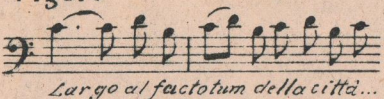
Fiorello



Conte d'Almaviva



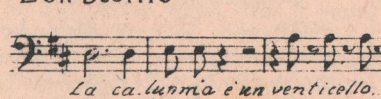
Figaro



Rosina



Don Basilio



Don Bartolo



Berta



PER LA PRIMA VOLTA AL MONDO UN'OPERA LIRICA COMPLETA SULLO SCHERMO

L'IDEA E LA REALIZZAZIONE

Una sera dello scorso mese di agosto, nella fantasiosa scenografia delle Terme di Caracalla gremita di pubblico, uno spettatore partecipava, con romantico sentimento, ad una vicenda di amore e di dolore che ha commosso e commuove, per virtù di un genio, intere generazioni di ogni Paese.

Quante volte la stessa opera e tante altre ancora egli aveva ascoltato, rapito dalla fluida melodia che giunge dolcemente all'orecchio ed al cuore, suscitando viva rispondenza di armonioso concento! Ma quella sera un'eco nuova si faceva strada alla mente: di scena in scena ogni immagine prendeva forma sempre più chiara e precisa, si stagliava in ampia visione d'insieme, si concretava in particolari di dettaglio. Per un intimo, indefinibile processo di sensazioni e di valutazioni, nasceva, integra e pura, l'idea: trasferire adeguatamente sullo schermo le principali opere liriche.

Non si attardò, lo spettatore immaginoso, a riferimenti od a ricerche di analogia o di identità; gli bastò rilevare che la formula non aveva trovato fino allora applicazione pratica e si decise all'istante per il concretamento della suggestiva idea: prodigare ad innumeri folle il godimento di armonie che incantano e trasportano nel regno dei sogni, di trame che avvincono, di voci che traggono

mate con pazienti accorgimenti; le divergenze e la varietà degli interessi, delle tendenze, delle vedute, degli impegni, si fondono nel crogiuolo della comune buona predisposizione.

Ogni particolare è ormai imbastito e trattato entro l'ottobre. In novembre si effettuano le riprese sonore; in novembre e in dicembre si gira! In gennaio e febbraio è approntato e definito l'accurato montaggio.

Poiché una diligente, appassionata fatica a servizio d'intendimenti di superiore concezione merita premio conveniente, il plauso generale non potrà non arridere all'idea che inizia il suo cammino col *Barbiere*, ma non si arresterà alla prima tappa e procederà sempre più sicura e spedita sui binari della formula nuova. Con maggiore impegno, con raffinata esperienza, con intensificato fervore, altre visioni e altri accenti sospirosi culleranno al ritmo di musiche inobliliabili più vaste cerchie di individui, eccitandone sempre più l'anelito verso le eccelse vette dell'arte che ha sempre avuto ed avrà ripercussioni di carattere spirituale nei singoli e nelle masse.

G. R. C.



Uno dei manifesti del film.

"...si rappresenterà sino a tanto che esisterà una opera italiana."

Gioacchino Rossini si trovava nel 1822 a Vienna, essendo stato scritturato per il locale Teatro Italiano.

Nei suoi ricordi, fra altro, così riferisce circa una visita compiuta, in quel periodo, a Beethoven:

"- Ah! Rossini - mi disse Beethoven - Siete voi lo autore del **Barbiere di Siviglia**? Ve ne faccio i miei rallegramenti: è una eccellente opera buffa, che ho letto con gran piacere. Essa si rappresenterà sino a tanto che esisterà un'opera italiana".

DAL TEATRO AL CINEMA

I

La musica suscita un godimento spirituale di ineguagliabile comparazione.

Essa determina e segue di pari passo l'ingentimento dei costumi e la potenza creatrice dell'uomo, nella graduazione che va dall'ossessionante tam tam dei selvaggi alla poderosità lirica dei più geniali compositori.

Canti e suoni deliziano il pescatore e l'asceta, il rude contadino e la dama da salotto, l'ingenua sartina e lo scaltrito Don Giovanni... tutti e ciascuno conquisi da una sottile malia che eleva l'animo a visioni di sogno.

II

La preferenza del pubblico — in Italia ed all'estero — per i films musicali, deriva dal fatto che, mentre i films normali eccitano l'interesse dello spettatore in conseguenza di impressioni visive, il film musicale avvince maggiormente poichè al senso visivo se ne aggiunge un altro: quello auditivo che

ha presa ancor più profonda e duratura sull'animo dell'individuo.

Mentre qualsiasi visione — anche del volto più amato — si annebbia nel tempo, il canto o la melodia, una volta appresi, diventano parte integrante del nostro patrimonio sensitivo e ci danno ripetute, infinite volte, il piacere del grato ricordo. Associando le visioni alla musica si perfeziona e si intensifica la facoltà di rievocazione.

III

Se grandemente interessa un film che sia in parte musicale, assai più interessante diventa un film tutto musicale, così come è la realizzazione cinematografica integrale di un'opera in cui la musica — dal principio alla fine — si sposa al canto in piena rispondenza.

IV

La rappresentazione teatrale di un'opera lirica assurge ad evento di memorabile rilievo quando è la risultante di una collaborazione perfetta tra orchestra e cantanti di primissimo rango.

E' indubbio che se una perfezione orchestrale e scenica — arricchita di ogni opportuno accorgimento artistico — viene registrata, nell'attimo stesso

Un'opera immortale in un'edizione indimenticabile

timenti esasperati — motivi di amore e di odio, di dedizione e di scherno, di abbandono e di ripulsa; di parole che si tramutano in canto...

Quale film più interessante di quello nato dal felice connubio della cinematografia col teatro? Quale film più ricco di originalità, di quello che racchiude le caratteristiche della seconda e della quinta Musa — Euterpe e Tersicore — che presiedono musica e canto e della decima Musa, la Musa del nostro secolo — ancora senza nome — che dà movimento e moto alle figure ed agli stessi pensieri?

Bisognava bruciare le tappe ed agire; subito, rapidamente, perché ogni ritardo non era ritardo di realizzazione, ma privazione di ineffabile incanto per quanti apprezzano il sano fermento dell'arte: l'arte che affina gli animi, li ingentilisce, li eleva al disopra della sfera quotidiana della vita e li trasporta, coi prodigiosi voli della fantasia, in immensità di cieli splendidi di azzurro.

Ventiquattrore dopo è realizzato un fraterno binomio di entusiasmo e di fede: nasce così l'Organizzazione Mario e Ugo Trombetti. L'idea si perfeziona sempre più nel programma della realizzazione tecnica e venti giorni dopo giunge la prima, entusiastica adesione di un esimio musicista, Paolo Salviucci, unitamente al noto regista Mario Costa.

Nel successivo mese di settembre gli addentellati si ampliano; i contatti si moltiplicano; i consensi si accrescono con intensità unanime; chiunque viene a conoscenza della iniziativa ne è preso con immediatezza che sorprende. Tutti e ciascuno ambiscono di partecipare al comune lavoro, alla realizzazione in film del *Barbiere di Siviglia*, il capolavoro immortale di Gioacchino Rossini.

Numerose incognite del primo esperimento — nuovo al mondo — di tradurre sullo schermo una opera lirica completa — si affrontano e si piegano sull'incudine dura della volontà tenace; non lievi e non poche difficoltà del momento cadono di fronte ad una determinazione che non cede di una linea.

Una eletta schiera di artisti di eccezione si prodiga nella lievezza del dono della propria personalità ravvivata da un senso di responsabilità e di comprensione che esalta.

Tecnici di valore assicurano l'apporto prezioso di una spiccata competenza.

Le coincidenze sono amalga-

NELLY CORRADI

LA "ROSINA" DELLO SCHERMO

La carriera lirica di Nelly Corradi è di data relativamente recente ma ha origine da una lunga e brillante attività concertistica.

Ha debuttato in «Bohème» — nel 1943 — in una applauditissima tournée in Spagna e in Portogallo con Tito Schipa; ha poi cantato in vari teatri italiani, passando di successo in successo; il ricordo di una «Mimi» indimenticabile ha lasciato nello scorso anno al Teatro Goldoni di Livorno.

Dotata di gusto squisito, di grande intelligenza e di innato senso musicale, Nelly Corradi ha potuto affermare le sue bellissime qualità vocali con una tecnica che ha origine da una scuola di gran classe. Il suo repertorio va dal soprano leggero al soprano lirico. Voce fresca, purissima, dal timbro carezzevole, dalle espressività straordinariamente raffinate.

Nello scorso anno ha sostenuto al Teatro dell'Opera i ruoli di Micaela nella «Carmen» e di Sofia nel «Werther». I critici musicali della stampa romana hanno sanzionato unanimemente il giudizio del pubblico che le ha tributato il plauso più lusinghiero.

Ha già partecipato a vari film con interpretazioni ammiratissime, particolarmente in «Scarpe al sole», «Terra di nessuno», «Zia smemorata», «Dente per dente».

Ora, col «Barbiere di Siviglia», Nelly Corradi ha acquisito il privilegio di una nuova qualifica — quella di soprano cinematografico — che forse soltanto a lei può essere finora attribuita in Italia: grazia e canto si fondono armonicamente in una interpretazione scenica di insuperabile effetto. Nelly Corradi appare allo schermo come una Rosina incantevole per atteggiamento ed espressione: è vezzosa ed adorabile, appassionata e ritrosa, intuitiva e decisa, con tutti i pregi di una femminilità che nel giuoco dell'amore si afferma per un insieme di virtù interiori felicemente amalgamate e gioiosamente prompenti nel dono della dedizione.



UN CONCORSO NAZIONALE DI PROPAGANDA MUSICALE

DODICI PREMI PER L. 20.000

I promotori del film «Il Barbiere di Siviglia» — allo scopo di trarre, dal giudizio del pubblico, opportuni elementi di valutazione della realizzata iniziativa di portare sullo schermo, per la prima volta al mondo, un'opera lirica completa — indicano un Concorso Nazionale a premi, regolato dalle seguenti norme:

- 1°) I concorrenti dovranno esprimere — con non più di 50 parole — la loro opinione sull'iniziativa sotto il punto di vista della **propaganda musicale**. Saranno premiati gli autori delle più indovinate risposte.
- 2°) Il concorso è libero a tutti. Agli effetti dell'assegnazione dei premi, i concorrenti saranno divisi in due categorie: maschile e femminile.
- 3°) I premi saranno assegnati nel modo seguente:
 - L. 5.000 alla prima in classifica;
 - L. 5.000 al primo in classifica;
 - L. 10.000 in 10 premi da L. 1000 ciascuno ai successivi classificati, e precisamente 5 per la categoria femminile e 5 per la categoria maschile.
- 4°) La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta di giornalisti e di esponenti del campo teatrale e cinematografico — i cui nomi saranno comunicati attraverso la stampa — con l'assistenza del Dott. Mario Formica. Notaio di Roma, Lungotevere Mellini, 45, in funzione di Segretario.
- 5°) Le risposte, firmate sia pure con pseudonimo, dovranno essere spedite entro il 30 giugno 1946 — data di chiusura del concorso — al seguente indirizzo:

Concorso «Barbiere di Siviglia»

Organizzazione Trombetti

Via Quintino Sella, 41 - ROMA.

- 6°) Ogni cartolina dovrà contenere le generalità e l'indirizzo del mittente. Sarà gradita l'indicazione del Cinema nel quale il concorrente ha assistito alla proiezione del film.
- 7°) Per la premiazione dei vincitori, il «Mondo Musicale» dedicherà — nei saloni di Via Po n. 21-A — uno speciale trattenimento artistico con l'intervento degli interpreti del film presenti in Roma. A tale trattenimento saranno invitati i primi cento in classifica delle due categorie.
- 8°) Le comunicazioni relative al concorso ed alle deliberazioni della Commissione giudicatrice saranno rese note con pubblicazione su «Quarta Parete» — Settimanale di teatro e altri spettacoli — Via Sistina, 42 - ROMA.

“Un fuoco di gioia che non accenna a spegnersi.”

Durante la realizzazione del film una settantina di giornali — ai quali si rivolge il nostro grato pensiero — hanno avuto espressioni di comprensivo apprezzamento per la felice iniziativa di portare sullo schermo una opera lirica completa.

In omaggio alla imperitura vitalità dell'opera prescelta ci è gradito riportare il seguente giudizio di Mario Rinaldi apparso nel «Giornale del Mattino».

“Il «Barbiere di Siviglia»; un fuoco di gioia che non accenna a spegnersi; quando si spegnerà vorrà dire, purtroppo, che l'opera in musica sarà morta.

gesta — non attimo stesso della esecuzione — in ripresa sonora e cinematografica, lo schermo offrirà il prodigio di una ripetizione costante e invariabile — in ogni punto della terra e in ogni tempo — del meglio raggiunto. Opportune ripetizioni dei brani musicali eviteranno finanche la stonatura di una sola nota.

Cantanti e strumenti offriranno così sullo schermo il culmine delle loro possibilità, accuratamente selezionate.

V

Il cinema intensificherà la esplicazione di una proficua missione culturale per il fatto che mentre nello spazio, ovunque, permetterà a chicchessia di godere di eventi artistici di eccezione, conserverà d'altra parte, nel tempo, il ricordo palpitante di voci superbe che il destino inesorabile affievolisce o disperde.

Chi non amerebbe risentire oggi i più grandi cantanti come Tamagno e Caruso, Adelina Patti e tanti e tanti altri celeberrimi artisti che fecero andare in visibilio intere generazioni?

VI

Essersi proposto i problemi: di diffondere ovunque la conoscenza dei capolavori della lirica italiana, ciò che attualmente rappresenta privilegio di ristrette categorie che hanno la possibilità di frequentare i teatri;

di offrire agli spettatori di ogni Paese edizioni di primissimo ordine per accuratezza di preparazione e di esecuzione; di dare la possibilità di gustare al cinema ogni finezza scenica nei dettagli che sfuggono a teatro;

di rendere più viva e dinamica l'azione con molteplicità di scene, il che non è possibile sul palcoscenico dove si hanno, generalmente, situazioni statiche;

queste ed altre premesse ed intuizioni costituiscono il pregio sostanziale della iniziativa dei fratelli Mario e Ugo Trombetti i quali — dalla ideazione alla organizzazione generale — hanno determinato l'impostazione dei vari problemi inerenti al passaggio di un'opera lirica dal palcoscenico allo schermo, perseguendo vie finora da altri

(Segue 2° pagina)

mai tentate per il complesso delle incognite da affrontare e risolvere.

VII

In America e in Europa si è talvolta discusso sul tema, ma soltanto ora in Italia — ed era giusto che all'Italia spettasse il vanto della prima prova — il dado è tratto.

L'iniziativa ha suscitato l'interessamento e l'apprezzamento di competenti della musica e del cinema, artisti e tecnici, produttori ed esercenti.

Più volte al cinema si sono battute nuove vie e ognuna di esse — come per esempio quella dei cartoni animati — porta un nome di origine. Sotto questo punto di vista, con *Il Barbiere di Siviglia* si inizia una esperienza di particolare importanza che comporta il merito esclusivo di ogni ulteriore sviluppo.

I primi a compiacersi del successo dei pionieri non potranno non essere i musicisti poichè il cinema lirico educherà più vaste masse di spettatori al gusto della musica e del canto.

VIII

La diffusione dei dischi fonografici e le radio trasmissioni di opere liriche e concerti con la partecipazione dei più illustri direttori di orchestra, compositori ed artisti, vengono grandemente incoraggiate. Ma se tali manifestazioni educative consentono di assecondare e sviluppare in ogni parte del mondo l'amore alla musica con la sola suggestione auditiva, a maggior ragione, evidentemente, le identiche trasmissioni al cinema dovranno incontrare ancor più il favore del pubblico e dei cultori del canto dato che sullo schermo alla musica si accompagna la visione dell'azione in primo piano, con tale studiata precisione e tono di dizione da rendere comprensibili tutte le parole pronunciate, il che — per complesse ragioni — non si verifica sul palcoscenico.

Nella più ristretta valutazione dell'evento si potrà considerare la realizzazione in film del *Barbiere di Siviglia* come un'anticipata, perfezionatissima televisione dell'opera nella edizione più perfetta che finora

Siviglia, corrispondendo in pieno ai canoni fondamentali dell'ortodossia cinematografica ed evitando così ogni apparenza di documentario.

X

Talune finzioni sceniche del teatro non potranno essere del tutto evitate nelle realizzazioni per il cinema, considerate le rispettive caratteristiche, ma è da ritenere che i criteri di interpretazione adottati per *Il Barbiere di Siviglia* — superando, alla prova dei fatti, qualche residuo preconetto — saranno ancor più intensamente elaborati nel proposito di riaffermare per nuove vie il primato musicale del popolo italiano.

U. T.

Gli autori del "BARBIERE"

Gioacchino Rossini, nato in Pesaro il 29 febbraio 1792, morto a Passy (sobborgo di Parigi) il 13 novembre 1868.

Compositore eccezionale ha musicato, dal 1809 al 1829, trentasette opere, fra le quali *"Il Barbiere di Siviglia"*, il *"Guglielmo Tell"*, la *"Semiramide"*, l'*"Otello"*, *"L'italiana in Algeri"*, *"Cenerentola"*, *"La Gazza Ladra"*.

Ha musicato numerosi inni e composizioni varie, anche di carattere sacro, fra le quali lo *Stabat Mater* e la *Messa*.

Cesare Sterbini, letterato, filosofo, poeta, nato in Roma nel 1784 e morto in Roma nel 1831. Ha scritto il libretto de *"Il Barbiere di Siviglia"*.



"Dite, non è fra quelle la chiave che apre questa gelosia?"

INTERPRETI E COLLABORATORI DEL FILM

"IL BARBIERE DI SIVIGLIA"

Melodramma buffo in due atti di **Cesare STERBINI**

Musica di **GIOACCHINO ROSSINI**

Adattamento cinematografico:

Paolo Salviucci - Mario Costa - Carlo Castelli

Personaggi e interpreti:

Ferruccio TAGLIAVINI
(Conte d'Almaviva)

Tito GOBBI
(Figaro)

Nelly CORRADI
(Rosina)

Vito DE TARANTO
(Don Bartolo)

Italo TAJO
(Don Basilio)

Natalia NICOLINI
(Berta)

Nino MAZZIOTTI
(Fiorello)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

Giuseppe MORELLI
Professori d'Orchestra e Artisti del Coro

dell'OPERA di Roma

Maestro Sostituto e del Coro
Gennaro D'ANGELO



"Questa bestia di soldato, mio signor, m'ha maltrattato!"

20 FEBBRAIO 1816

La «prima» rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» al Teatro Argentina di Roma

Il 20 febbraio 1816, come è noto, ebbe luogo a Roma, al Teatro Argentina, la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini. I romani che affollavano il Teatro, con una incoscienza più unica che rara e addirittura con una crudeltà fanciullesca, seppellirono l'opera sotto una valanga di fischi e bersagliarono il suo autore — che sedeva placido e imperturbabile al clavicembalo — di frizzi e di sarcasmi quasi feroci, nel proposito di farne giustizia sommaria per aver osato contrapporsi a Giovanni Paisiello che già aveva musicato lo stesso argomento.

La Sig.ra Giorgi-Righetti, che fu la prima interprete della parte di «Rosina», ha lasciato una interessante narrazione della tempestosa serata che così conclude:

«Rossini se ne andò come fosse stato spettatore indifferente. Piena l'anima di questa vicenda mi portai alla sua casa per confortarlo; ma egli non aveva bisogno delle mie consolazioni; dominava tranquillo e lentamente.

«Il giorno dopo Rossini levò dal suo spartito quanto gli parve giustamente censurabile; indi si finse malato, forse

«per non ricomparire al cembalo. I Romani frattanto tornarono sul fatto loro e pensarono che almeno bisognava sentire l'opera con attenzione per poterla giudicare con giustizia. Accorsero quindi al Teatro anche la seconda sera, e vi fecero altissimo silenzio. L'opera fu coronata dal plauso generale. Dopo ci recammo tutti dal finché malato, il cui letto era circondato da molti distinti signori di Roma che erano accorsi a complimentarlo sull'ecceellenza del suo lavoro.

«Alla terza recita il plauso crebbe. Infine il *Barbiere di Siviglia* di Rossini passò al rango di quelle composizioni musicali che non invecchiano e che degne sono di stare al fianco delle più belle opere buffe di Paisiello e Cimarosa».

Da 130 anni *Il Barbiere di Siviglia* trionfa su tutti i palcoscenici del mondo.

D'ora in poi, col film di produzione «Tespi» — che costituisce la prima riproduzione al mondo di un'opera lirica completa sullo schermo — la cinematografia dà al *Barbiere di Siviglia* un nuovo battesimo d'arte che il successo consacrerà degnamente.

FERRUCCIO TAGLIAVINI
(tenore)

E' nato il 14 agosto 1913 a Villa Cavazzoli (Reggio Emilia). Ha studiato canto al «Centro di Avviamento al Teatro Lirico» di Firenze. Nel 1939 ha debuttato nel Teatro Comunale di detta città, rivelandosi subito cantante di eccezione non solo per le sue qualità vocali e musicali, ma anche per l'arte interpretativa.

Ha entusiasmato il pubblico, riportando veri trionfi, in diverse manifestazioni del «Maggio Musicale Fiorentino», al Teatro della Scala, al Teatro Reale dell'Opera e nei maggiori teatri d'Italia e d'Europa.

E' stato interprete principale dei films «Voglio vivere così», «Ho tanta voglia di cantare», «La donna è mobile», incontrando sempre il pieno favore degli spettatori. Ora nel *Barbiere di Siviglia* Ferruccio Tagliavini ha dato nuova prova di quelle straordinarie doti che hanno consacrato al successo i più celebri cantanti.

Nel prossimo mese di aprile Ferruccio Tagliavini partirà per un lungo giro artistico nelle Due Americhe e poscia nel Sud Africa. Purtroppo i suoi impegni all'estero si protrarranno ininterrottamente fino al 1950. Fortunatamente gli Italiani — grazie alla felice iniziativa della «Tespi» — continueranno a godere, col *Barbiere di Siviglia*, del dolcissimo canto dell'amoroso Lindoro.

A quando una legge che — come per le opere d'arte — regoli l'esportazione dei nostri più famosi cantanti?



TITO GOBBI
(baritono)

Ha studiato canto a Roma con il celebre tenore Giulio Crismi.

Ha debuttato in «Traviata», nel giugno del 1937, all'«Adriano» di Roma; è passato quindi all'Opera ed agli altri teatri d'Italia e dell'Estero, cantando — con successo sempre crescente — in un vastissimo repertorio operistico.

E' stato il primo interprete di numerose composizioni concertistiche e di numerose opere nuove, creandone per la prima volta i personaggi.

E' nato a Bassano del Grappa trent'anni fa. Uomo di teatro, ama la scena ed allo studio dei personaggi dedica, con inesaurita passione, la maggior parte del suo tempo. Gli piace molto anche il cinema che gli consente di esprimere con maggiore libertà il suo temperamento vivace ed esuberante di giovane sportivo.

Ha girato vari films: «Condottieri», «Musica proibita», «Taxi O 7», «O sole mio» ed ora «Il Barbiere di Siviglia», dimostrando di essere un attore di particolare versatilità.

Nelle sue interpretazioni Tito Gobbi penetra a fondo la psicologia del personaggio e ne fa una creazione artisticamente perfetta, cui la sua bellissima voce conferisce un carattere di rara completezza: tale privilegio d'arte si rileva chiaramente nel *Barbiere di Siviglia* in cui Tito Gobbi si è dimostrato un Figaro di meravigliosa efficacia, che il cinema consente ora di ammirare nella più superba realizzazione di qualsiasi palcoscenico.

Milioni di spettatori

alle rappresentazioni del «Barbiere di Siviglia»

Una recente statistica del «Musical Magazine» di New York informa che fra le opere liriche di maggior fama è «Il Barbiere di Siviglia» che è stato viene rappresentato in media 600 volte all'anno: calcolando mille persone a spettacolo si giunge alla cifra di 600.000 spettatori.

E poichè la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*

Referendum

sia stata messa in scena, in qualsiasi teatro.

IX

La concezione determinante e l'essenza sostanziale dell'idea che per la prima volta al mondo è stata portata a concretamento, trovano pregio assoluto per il fatto che si prescinde, per quanto possibile, da ogni addentellato o riferimento di rappresentazione teatrale facendosi conto — nel caso in esame — che Pietro Sterbini abbia ora scritto il testo del *Barbiere di Siviglia* e che Gioacchino Rossini l'abbia ora musicato.

L'azione non viene ripresa dal palcoscenico di un qualsiasi teatro, ma propriamente a

Organizzazione generale: Mario e Ugo TROMBETTI

Supervisore **Paolo SALVIUCCI**
Direttore di produzione **Giorgio PAPI**
Regia di **Mario COSTA**
Ispettore di produzione **Cesare SECCIA**
Aiuto regista **Carlo CASTELLI**
Scenografia **Libero PETRASSI**
Figurini e arredamento **Giorgio FOELDES**
Fotografia **Massimo TERZANO**

Montatore **Renzo LUCIDI**
Operatore **Mario BAVA**
Tecnico del suono **Raffaele DEL MONTE**
Costumi **Confezioni Artistiche NOFRI**
Parrucche **Ditta MAGGI**
Truccatore **Roberto PASETTI**
Negativi e positivi **TECNOSTAMPA di V. Genesi**
Registrazione sonora **FONO ROMA**
Sistema Western Electric
Il film è stato realizzato in Roma **Stabilimenti TITANUS**



NELLY CORRADI, soprano cinematografico

UNA STORICA LAPIDE AL TEATRO ARGENTINA

SU QUESTO TEATRO
IL 20 FEBBRAIO 1816
FU PER LA PRIMA VOLTA RAPPRESENTATO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA

GLORIA IMMORTALE
AL GENIO TITANICO E ITALIANISSIMO
DI GIOACCHINO ROSSINI

ITALO TAJO (basso)

E' nato a Pinerolo trent'anni or sono. Ottenne la prima scrittura per il Teatro Regio di Torino dove, nel marzo 1935, debuttò nell'«Oro del Reno» di Wagner. Nello stesso anno il maestro Fritz Busch lo volle a Glyndebourne (Inghilterra) in quel Festival Mozartiano. Da allora Italo Tajo, dotato di ingegno versatile e pronto, arricchito di superbe doti di cantante incisivo e potente — è passato di successo in successo su tutti i più grandi teatri d'Italia.

Artista coscienzioso, egli prepara le sue interpretazioni con la più intelligente ed accurata penetrazione non solo dello spirito e dei valori dell'opera musicale, ma anche del carattere intrinseco dei personaggi che deve rappresentare e attende a questa nobile fatica con tale passione che i personaggi vibrano sempre, nelle sue interpretazioni, in tutta la loro essenza e nell'affascinante suggestione di un'espressione artistica difficilmente imitabile. Il suo superbo temperamento drammatico ed interpretativo completa la sua istintiva musicalità.

Ora, col «Barbiere di Siviglia», per la prima volta Italo Tajo ha partecipato ad un film: la caratteristica figura di Don Basilio vive in tutte le sfumature della concezione rossiniana. Si può con sicurezza affermare che l'interpretazione per lo schermo di Italo Tajo farà testo — e ciò costituisce un interessante aspetto delle possibilità culturali ed educative del Cinema — per tutti gli artisti che hanno od avranno nel loro repertorio l'immortale capolavoro del grande pesarese.



VITO DE TARANTO
(basso)

Ha circa trent'anni, è nato a Brindisi ed ha studiato con la nota insegnante Elena d'Ambrosio nel Liceo Musicale di Lecce ove conseguiva il diploma nel 1939.

Vincitore, nello stesso anno, del Concorso Nazionale di Canto, debuttava felicemente al Teatro Reale dell'Opera in Roma.

La brillante carriera di Vito De Taranto si è svolta nei principali teatri d'Italia e dell'estero con importanti affermazioni di critica e di pubblico in riconoscimento delle sue personali interpretazioni di opere del più svariato repertorio che va dal genere comico — nel quale egli si è particolarmente specializzato — a quello di carattere serio.

Ha partecipato ad importanti esecuzioni di opere liriche ed a numerosi concerti per la Radio. Si è dedicato con successo anche all'oratorio ed alla musica da camera antica e moderna.

Ha già preso parte ad un film su Rossini; ma ora nel «Barbiere di Siviglia» Vito De Taranto ha avuto modo di porre in pieno risalto il giuoco possente delle sue possibilità artistiche e fotogeniche.

L'incomparabile timbro della sua voce chiara e robusta ad un tempo, l'accurato studio delle molteplici caratteristiche di un personaggio che, come Don Bartolo, si manifesta in una svariata gamma di sentimenti e di azioni, consentono di affermare che nel «Barbiere di Siviglia» Vito De Taranto offre la più brillante prova delle sue non comuni doti di artista e di cantante.

LE CARATTERISTICHE DELLE OPERE LIRICHE SUL PALCOSCENICO E SULLO SCHERMO

Un grande cantante — assistendo ad una visione privata del *Barbiere di Siviglia* — ha riassunto sinteticamente le sue impressioni con la seguente affermazione: «E' da immaginare la delusione che proverà lo spettatore quando, dopo aver visto questo film, andrà a vedere il *Barbiere di Siviglia* al teatro».

L'amministratore di un importante teatro lirico — prima ancora di avere assistito alla proiezione del film — si è così espresso: «Avete dato un grave colpo al teatro».

Analoghi — nell'una e nell'altra forma — i concetti di vari artisti.

Orbene, mentre dovremmo essere lusingati per aver dato vita — col *Barbiere di Siviglia* — a nuove concezioni spettacolari, teniamo ad esprimere l'avviso — cui non fan velo né compiacenza adulatrice né immodesta presunzione — che il teatro vive e vivrà per le sue particolari caratteristiche.

A questo proposito è da ricordare — contrariamente a superficiali previsioni prospettate a suo tempo — che la radio non ha annullato il giornale, il bar prospera unitamente al caffè; tram ed autobus non hanno fatto scomparire le carrozze, così come a loro volta aeroplano ed automobile non hanno sostituito la ferrovia. Analogamente il telefono, la radiotelegrafia e la radiotelefonica non hanno fermato i tasti del telegrafo e la stessa luce elettrica non ha del tutto gettato nel dimenticatoio il lume a petrolio e la modesta candela.

Si potrebbe continuare nelle esemplificazioni, ma non occorre.

E' da ritenere che la iniziativa — per la prima volta realiz-

zata al mondo — di portare una opera lirica completa sullo schermo, indurrà gli spettatori del cinema a rivedere a teatro — nella insostituibile integrazione della presenza fisica — gli stessi interpreti delle opere filmate.

Altre considerazioni si profilano alla mente:

a) Non tutte le opere liriche potranno — per varie ragioni — essere portate sullo schermo.

b) Il teatro offre possibilità d'incontri e di riunioni — quasi da salotto — che il cinema non dà.

c) Ogni artista ha una propria spiccata individualità, per cui mentre se ne ammireranno taluni al cinema, si sarà indotti ad ascoltarne altri a teatro, di eguale o superiore valore, o che — in via di affermazione — il tempo prevedibilmente consacrerà a maggior fama.

d) L'eventualità di differenziate interpretazioni orchestrali — sotto l'animatrice bacchetta dell'uno o dell'altro maestro — è richiamo che il teatro conserverà in monopolio assoluto.

e) Gusti e preferenze variano, trovando sul palcoscenico fase preparatoria e guida determinante.

f) La produzione cinematografica italiana potrà, in genere, diffondere di volta in volta un unico film di ciascuna opera, mentre i teatri potranno offrire, anche contemporaneamente, edizioni diverse della stessa opera, oltre che di qualsiasi altra.

Anche qui possiamo interrompere la nostra esemplificazione e concludere che è da auspicare un fecondo processo di osmosi tra teatro lirico e cinema, sì che

l'uno e l'altro contribuiscano, col meglio delle rispettive autonomie, alla intensificazione della propaganda musicale.

E' con questi particolari intendimenti di collaborazione artistica che il *Barbiere di Siviglia* trasferisce dal teatro al cinema la prodigiosa suggestione di un immortale capolavoro.

M. T.

«Barbiere di Siviglia» ebbe luogo in Roma, al Teatro Argentina, il 20 febbraio 1816 e cioè 130 anni or sono, ne deriva che all'incirca ottanta milioni di persone hanno assistito alla rappresentazione dell'immortale capolavoro.

L'immensa forza di penetrazione del cinematografo consentirà di far giungere entro l'anno l'eccezionale realizzazione della «Tespi-Film» — affidata ai più noti cantanti ed ai migliori tecnici — in tutti i Paesi dei cinque Continenti.

Un sommario calcolo consente di prevedere che in un anno anche cento milioni di spettatori

e iniziative

Il gradito giudizio dei partecipanti al Concorso Nazionale — le cui norme sono pubblicate in prima pagina — costituirà proficua direttiva per ulteriori progettate iniziative della:

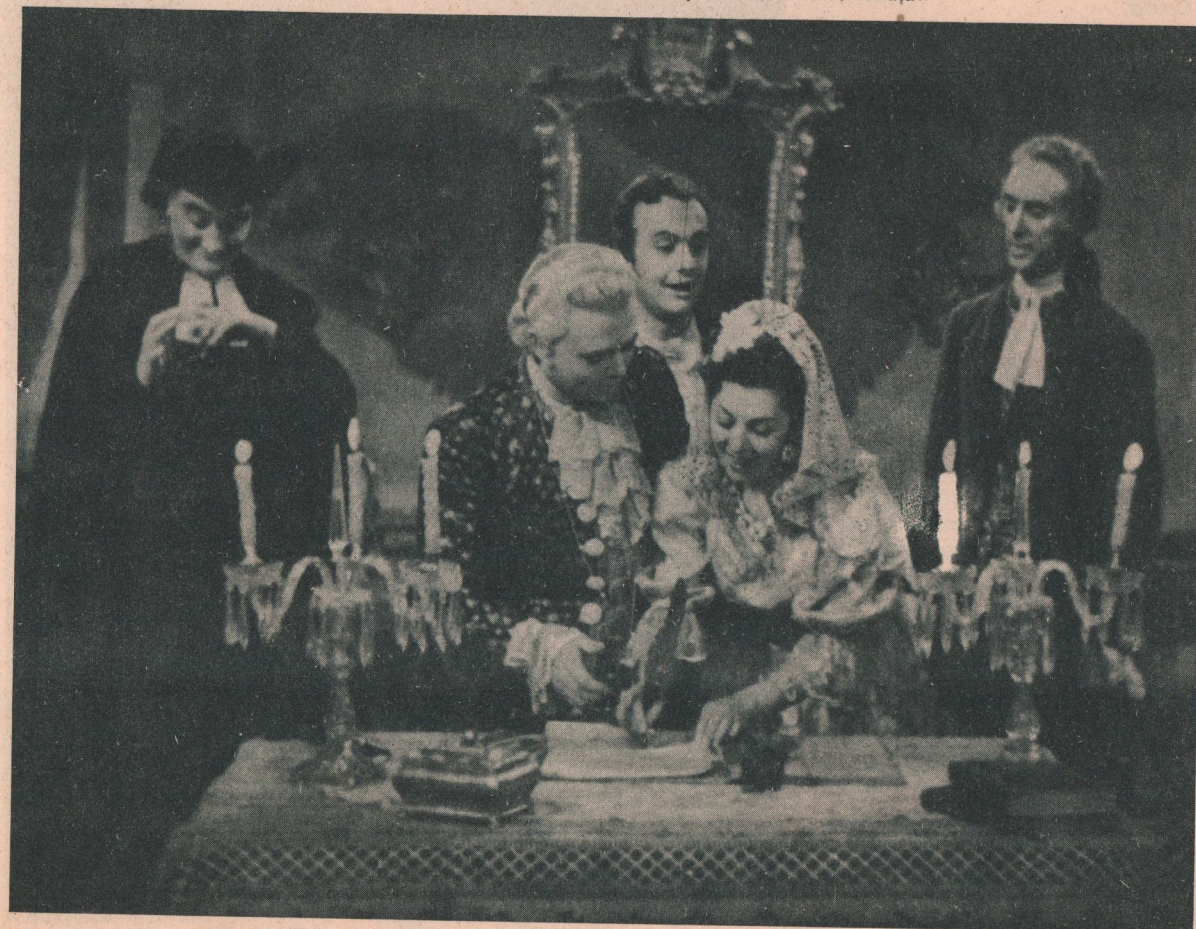
ORGANIZZAZIONE GENERALE
MARIO & UGO TROMBETTI
Via Quintino Sella 41
ROMA
Telegrammi: TESPI - ROMA

Autorizzazione Prefettizia di Roma N. 805
in data 12 marzo 1946

S.A.G.A. - Roma, Via S. Dorotea 6



«Dunque io son... la fortunata»



«Di sì felice innesto — serbiam memoria eterna...»



"CINESPORT" - Bari - 10/4/1946 -

Spetta alla Cinematografia italiana il merito di firmare arditamente l'atto di nascita di una nuova formula destinata ad una vita lunga nell'unanime consenso dei pubblici di tutti i Paesi.

Molto se ne era parlato in America e in Europa, ma all'Italia va il vanto esclusivo di aver troncato ogni inutile polemica al riguardo, realizzando un'opera cinematografica che non è un tentativo ma il coronamento di un lungo ed accurato lavoro preparatorio che ha assicurato al film il meritato successo.

Quella di trasportare un'opera lirica completa è un'iniziativa quanto mai ricca di possibilità in quanto apre alla melodia un orizzonte vastissimo....

Tutto ciò è dovuto alla fermezza di Mario ed Ugo Trombetti, i quali sono riusciti ad assicurarsi, per questo splendido film,...

La colonna sonora curata nei minimi dettagli, assicura una purezza di audizioni ed una fedeltà di riproduzione assolutamente ineccepibili....

"GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" - Bari - 13/4/1946 -

Gran "Prima" - come si dice in gergo - ieri al Cinema Impero per la presentazione fatta dalla "Gloria Film" del "Barbiere di Siviglia", realizzazione della Tespi. Le melodie popolarissime ed armoniose, la vicenda colorita, comica e sentimentale, le buone voci dei cantanti, tutto rendeva attraente il film,...

"GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" - Bari - 14/4/1946 -

In una visione privata alla quale sono intervenute le Autorità militari italiane ed alleate, le Autorità civili e religiose, i rappresentanti del mondo artistico ed intellettuale, i critici teatrali e cinematografici dei diversi giornali,... è stato rappresentato dalla "Gloria Film" nella sala del Cinema Impero l'opera lirica "Il Barbiere di Siviglia".

La realizzazione cinematografica dell'immortale capolavoro rossiniano è stata giudicata da tutti gli intervenuti, del più alto valore artistico, sia per la grandiosità scenica, come per l'interpretazione dei singoli esecutori che hanno messo in evidenza le loro qualità vocali sfoggiando un'arte scenica che soltanto agli artisti cinematografici è consentita....

E' stato possibile gustare lo spartito rossiniano in tutte le sue più delicate sfumature.

Gli intervenuti hanno esternato la loro piena approvazione - dimostrando così che il primo esperimento di portare sullo schermo un'opera completa è pienamente riuscito - sottolineando i punti più salienti con calorosi applausi.

"CINESPORT" - Bari - 17/4/47 -

Quando si cominciò a parlare della realizzazione del "Barbiere di Siviglia", come opera lirica "filmata", ci fu qualcuno che restò scettico sulle possibilità che ad un fil di tal fatta si offrivano di conquistare il pubblico stante la staticità delle scene di recitativo. In noi tale scetticismo non si affacciò affatto poichè pensavamo che l'arte degli attori, scelti per l'interpretazione del film con molto criterio data la loro duplice mansione di cantanti ed attori, sarebbe riuscita ad attenuare tale difetto

rendendo il film più scorrevole dell'opera stessa. In effetti così è stato. Vito De Taranto, Italo Tajo, Tito Gobbi, Nelly Corradi, Ferruccio Tagliavini...

"CINEMUNDUS" - Roma - 20/4/1946 -

Venerdì 12 corrente alle ore 11 ha avuto luogo al Cinema Impero di Bari, una visione privata del film "Barbiere di Siviglia" prodotto dalla "Tespis", e distribuito per l'Italia Meridionale dalla S.A. Gloria Film.

La sala del Cinema presentava l'aspetto delle grandi occasioni, fiori e piante ornamentali arricchivano la sala d'ingresso, con molto buon gusto addobbata per la pubblicità di questo film.

Tra gli intervenuti notammo la rappresentanza militare del Comando Alleato ed il Town Mayor; le Autorità italiane militari e civili, una rappresentanza di S.E. l'Arcivescovo, il Corpo Accademico della R. Università e del R. Liceo musicale, il Maestro La Rotella ed altri insigni musicisti, nonché un numeroso gruppo di esercenti convenuti a Bari da tutta la Puglia e tutti gli Agenti delle Case di noleggio.

Nei punti più salienti dell'opera sono stati vivamente applauditi durante la proiezione ed alla fine di ogni atto.

"IL POPOLO DEL MEZZOGIORNO" - Bari - 21/4/1946 -

La programmazione di questo film segna senza dubbio un avvenimento eccezionale nel campo della settima arte e mette conto di intrattenerci su quello che noi vogliamo considerare un esperimento affrontato con nobiltà di intenti e realizzato con mezzi adeguati.

Si tratta della trasposizione sullo schermo della popolarissima opera rossiniana nella sua integrità scenica ed orchestrale per l'interpretazione di attori non nuovi agli amatori della lirica e del cinema, i quali attori hanno saputo approfondire in questo nuovo genere di spettacolo tutta la loro bravura e la loro esperienza alla realizzazione di un lavoro che, anche a volerlo circoscrivere nel campo sperimentale, onore e prestigio reca alla nostra rinascente industria cinematografica.

...Quello che rimane da stabilire è se il precedente creato da questo coraggioso esperimento possa avere un seguito in realizzazioni del genere...

Personalmente siamo convinti che il cinema, ancora una volta a spese del teatro, ha guadagnato un altro punto nella classifica di merito, se non altro per le possibilità che presenta nel campo della divulgazione, rendendo accessibile alle grandi masse specie a quelle lontane dai centri cittadini, le più popolari opere dei nostri grandi.

B.C.

"LO SPORT" - Bari - 22/4/1946 -

Veramente ci sembrava impossibile poter portare sullo schermo un'opera lirica completa, poichè una tale realizzazione pareva potesse rimanere soltanto un'idea, pensando alle non poche difficoltà tecniche (specie del momento) ed alla responsabilità dinanzi alla quale qualsiasi produttore, avrebbe certamente esitato.

Oggi però quell'idea è diventata realtà. La seconda, la quinta e la "decima Musa" si sono conciliate ed ecco che ad opera di

alcuni valorosi dell'arte, il passo è stato fatto, iniziando con "Il Barbiere di Siviglia" il quale ha fatto meritare a M. e U. Trombetti, organizzatore, a M. Costa, regista, e ad un complesso di artisti tra i quali brillano F. Tagliavini, T. Gobbi, Nelly Corradi, V. De Taranto e I. Tajo, il plauso incondizionato ed il consenso unanime della folla spettatrice.

"Il Barbiere di Siviglia",... è dunque un'altra tappa verso il primato cinematografico.

"CINESPORT" - Bari - 24/4/1946 -

Trasferire dal teatro al cinema la suggestione di un'opera lirica fra le più amate e popolari del nostro patrimonio musicale, era impresadifficilissima, delicata e pericolosa ma appunto per questo appassionante e piena di fascino. Paolo Salviucci, Mario Costa e Carlo Castelli, ai quali è stato affidato l'adattamento cinematografico del melodramma rossiniano, hanno prodigato il meglio del loro ingegno, della loro sensibilità, della loro esperienza nel campo musicale e cinematografico, con un risultato brillantissimo. La tessitura musicale è stata opportunamente e con delicati ed oculati accorgimenti sfondata di quelle ripetizioni che, sul teatro, portano inevitabilmente alla staticità dell'azione, dando così rilievo e snellezza al racconto. La scenografia, ricca ed accuratissima; la perfetta e limpida registrazione sonora; la fotografia, chiara, luminosa e piena d'effetti, conferiscono a questa audace realizzazione un pregio assoluto in quanto l'allontanano da ogni riferimento di rappresentazione teatrale...

CI BI

"LA CAPITALE" - Roma - 26/4/1946 -

...Abbiamo passato due ore in compagnia della musica di Rossini fresca come una polla sorgiva, scintillante come un blocco di diamanti, ariosa come un vento di primavera. Formidabili gli interpreti per eccellenza di gioco scenico e per virtù canora: sono essi Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi (mirabile nella cavatina), Vito De Taranto, Italo Tajo tra i quali s'è intrufolata la grazia birichina e il musetto arguto di Nelly Corradi, agli ordini sicuri e precisi di Mario Costa....

"IL BUONSENSE" - Roma - 27/4/1946 -

...E' forse invece il primo esempio di un nuovo genere di spettacolo, destinato al successo, date le sue possibilità divulgative. L'opera alla portata di tutti, in poche parole: è questo, in un Paese come l'Italia amante del melodramma, vuol dire non poco....

VICE

"SECOLO XX" - Roma - 27/4/1946 -

Non so perchè debba essere il critico cinematografico a stendere la presente nota. Il collega della critica musicale potrebbe certo farlo meglio:...

"LA TRIBUNA DEL POPOLO" - Roma - 27/4/1946 -

Di fronte a tanti ibridi drammatico-musicali che vivono di pretesti, di appiccicature, e di ingiustificate esibizioni tenorili, viva la faccia di questo "Barbiere" che è il melodramma di Rossini riportato paro paro sulla celluloida. Qui c'è musica e canto da capo a fondo, senza infingimenti, senza reticenze, anzi con una programmatica e coraggiosa intenzione: far famigliarizzare le platee più estese con l'opera, dar la possibilità di gustare le finenze sceniche e i dettagli che sfuggono a teatro. ... Qui si tratta di cinema messo a servizio totale del teatro. Ma la trovata, trattata in una formula riproduttiva e non creativa, può dar luogo a uno spettacolo degnissimo, divertente ed utile. In questi termini, il "Barbiere" ideato da Mario e Ugo Trombetti e diretto da Mario Costa merita ampi elogi....

Se le immagini sono costrette a segnare il passo dietro la musica, Costa è riuscito ugualmente a compiere un miracolo di carattere cinematografico: la casa di Don Bartolo è un ambiente vivo, non uno scenario convenzionale, e i personaggi pu movendosi con passi obbligati, si ritrovano in un'atmosfera ambientale sostanziosa ed espressiva. Dall'obiettivo, inoltre, i personaggi ritraggono una simpatica caratterizzazione fisionomica-canora: più di tutti se ne avvantaggiano la delicatissima Rosina, l'estroso Figaro e il grottesco Don Basilio.

Gli interpreti sono quelli più "garantiti" per un'esemplare edizione dell'opera....

MO.

"IL MOVIMENTO" - Roma - 27/4/1946 -

Ci eravamo recati ad assistere a questa "prima" con una certa prevenzione.... Dobbiamo, però, dichiararci battuti in pieno; il film che ci presenta un "Barbiere" trasportato dalla ribalta allo schermo così come eravamo abituati a gustarlo, ci ha conquistati e con noi ha conquistato tutti gli spettatori, tanto che, al termine della famosa "Cavatina", e degli altri più noti pezzi dell'opera rossiniana, applausi calorosi e sinceri sono scoppiati e a fatica ci siamo ricordati di essere nella sala del "Rivoli".

...Ottima la fotografia, migliore ancora il sonoro.

Vice.

"RICOSTRUZIONE" - Roma - 27/4/1946 -

Se i film musicali alla maniera come li abbiamo visti sinora, mi sono domandato, ci hanno stancati, che impressione si proverà vedendo un film tutto musicale dal primo all'ultima istante, ossia un'opera lirica cinematografica integralmente da capo a fondo? Confesso che pensando a questa trasposizione totale del capolavoro rossiniano, ... mi sono accinto a vederla e a udirla con estremo scetticismo. L'effetto invece mi è sembrato, in definitiva, sorprendentemente felice.

Questo è un film che farà un mondo di quattrini nei paesi di provincia dove si sogna il teatro lirico senza poterlo avere....

Ed esso farà strabiliare anche le folle americane che per il canto italiano vanno pazze. Grande successo commerciale, dunque, e spettacolo dei più suggestivi. Prevedo che a questo primo esperimento lo seguiranno altri e che, a poco a poco, ci passeranno davanti tutto Verdi, Mozart e forse anche Wagner, presi di peso dal

palcoscenico e portati sullo schermo, così come sono. E sapete qual'è il maggior elemento di sollievo e di piacere di questo trasloco artistico? A teatro si vede ogni cosa da lontano, al cinema tutto, nei più piccoli particolari, è portato vicino e allo spettatore così che il gusto e la chiarezza sono completi....

D.C.

"IL MINUTO" - Roma - 27/4/1946 -

...Una prodigiosa colonna sonora che non è altro se non la riproduzione della partitura rossiniana. La giudicheremo, così, per i suoi pregi musicali che sono correttezza, tempismo, bellezza di voci....

Fra tutti gli interpreti il Tajo (Don Basilio) ci sembrò, anche dal punto di vista scenico, il migliore....

STENO

"IL NUOVO GIORNALE D'ITALIA" - Roma - 27/4/1946 -

Non vorrei invadere il campo del collega musicale; e d'altronde non è mio mestiere giudicare se i signori Tagliavini (Almaviva), Cobbi (Figaro), Italo Tajo (Don Basilio), Vito De Taranto (Don Bartolo) e la signorina Corradi (Rosina) abbiano dato della partitura rossiniana una ineccepibile interpretazione. (A occhio e croce mi parrebbe di sì, ma ripeto in questa materia il mio giudizio conta ben poco). Vorrei fare soltanto qualche osservazione sul valore di codesta trasposizione cinematografica,.... per la possibilità, che offre il cinematografo, di divulgare un'opera lirica fra quei ceti o in quei luoghi che per ragioni economiche o logistiche non possono accostarsi al teatro.

In questo senso l'edizione cinematografica offre notevoli vantaggi di chiarezza e di perfezione scenica, aiuta nell'analisi sintattica dell'opera, consente di seguire il testo del libretto meglio dell'edizione teatrale....

G.P.

"ITALIA-SERA" - Roma - 27/4/1946 -

Tecnica accuratissima e talvolta geniale, aderenza perfetta all'è spirito musicale di quello che a buon diritto può chiamarsi il capolavoro rossiniano ed infine un raggiunto equilibrio tra le necessità sceniche le convenzioni dell'opera lirica in rapporto alle esigenze della sintassi cinematografica. La prova era difficile ed impegnativa per molte ragioni. Gli organizzatori, il regista, gli interpreti, hanno saputo nobilmente superare ogni ostacolo....

E.d.E.

"L'OSSERVATORE ROMANO" - Roma - 27/4/1946 -

...In un certo qual modo, il saggio in esame anticipa quello che potrà essere fra breve il risultato d'una trasmissione televisiva con in più, un montaggio che, sotto la supervisione del maestro-cineasta Salviucci, acquista in alcuni momenti notevole vivezza.

...La regia di Mario Costa è, si può dire, limitata a indicazioni rivolte ad artisti in parti ad essi ben note; tuttavia, alcuni passi - es.: entrata di Figaro; cavatina di Rosina, ecc. - sono intuiti in forza cinematografica e ben resi dagli accorgimenti fotografici di Massimo Terzano.

...La registrazione sonora merita una sincera parola di encomio. Non conosciamo, e ce ne dispiace, il nome del tecnico, ma l'incisione sonora è quanto di più accurato del genere, sia uscito dagli stabilimenti italiani specializzati.

M.M.

"IL QUOTIDIANO" - Roma - 27/4/1946 -

La iniziativa è coraggiosa e geniale. Dalla invenzione del "sonoro", si può dire, si pensò subito alla possibilità di trasportare sullo schermo l'opera lirica. E tentativi furono fatti; ma senza esito notevole. Invero la formula non poteva essere così semplicistica e consistere soltanto nel piazzamento di alcune macchine da presa dinanzi o tra le quinte di un palcoscenico. Occorreva che gli elementi diversi e spesso, contrastanti che costituiscono i due spettacoli (il lirico e il cinematografico) trovassero un punto di contatto, un terreno di soluzione (o, magari, di compromesso) sul quale basare la nuova realizzazione. Questo è quanto si è ottenuto con il film che oggi appare sugli schermi italiani.

...Confessiamo, senza rossore, che, pur dopo tanti anni di pratica musicale, non avevamo ancora potuto gustare e scoprire le più riposte bellezze del capolavoro rossiniano, come seguendo queste film che ne sottolinea motivi, incisi e intenzioni. Ciò è dovuto anche alla perfetta esecuzione musicale, curata con il consueto intuito dall'ottimo maestro Morelli, che ha saputo guidare in modo superbo i celebri interpreti: Tagliavini, Gobbi, Tajo, De Taranto e la Nelly Corradi, che è una vera e propria rivelazione. La regia di Mario Costa attua con mano sicura ed occhio esperto le impostazioni particolari di questo nuovo spettacolo. Suntuose eppur squisitamente eleganti le scene di Libero Petrassi. La fotografia di Terzano è di tal perfezione da far quasi presentire il colore, il quale, purtroppo e non per colpa dei realizzatori, è l'unico assente in questa festa d'arte.

a.b.

"ITALIA NUOVA" - Roma - 27/4/1946 -

...Ci è piaciuto il coraggio e il tono dichiarato e palese, coi quali i realizzatori si sono cimentati in un'impresa talmente rischiosa. Molti ne vorremmo di questi produttori in Italia!

Per quanto riguarda l'esecuzione musicale, benchè non sia di nostra competenza, ci sembra di poter dire senza reticenze che ha superato ogni aspettativa per l'edizione precisa veramente invidiabile e per il complesso di prim'ordine. Limpida e chiara la colonna musicale.

C.H.

"LA VOCE REPUBBLICANA" - Roma - 28/4/1946 -

Non credo che si debba, o si possa, giudicare questa pellicola con lo stesso metro che usiamo normalmente. Infatti gli scopi precisi e limitati che si sono proposti i realizzatori (portare quegli spettatori che, appassionati di musica, non hanno la possibilità di assistere a rappresentazioni d'opera, a contatto con uno spartito completo, eseguito da celebrità della lirica), scopi dichiarati in partenza, ci costringono a non tener conto di quei prin-

cipii essenziali e di quelle leggi inderogabili cui è necessario ispirarsi quando ci si accinge a tradurre in immagini una qualsiasi trama.

Costa e C. non hanno fatto del cinematografo; ma, badate bene, "non volevano" farne....

Quindi il cinematografo non entra, nell'esperimento di oggi, che come mezzo tecnico, che le convenzioni caratteristiche dello spettacolo lirico risultano inconciliabili con la "verità" dello schermo; ma l'esperimento va considerato riuscito in quanto l'iniziativa puramente didascalico-divulgativa. Sull'esecuzione" meglio di noi potrà pronunciarsi un critico musicale: dirò, tuttavia, che le voci di Cobbi, Tagliavini, Corradi, Tajo e De Taranto ci sembra nulla perdano delle loro qualità di modulazione e di timbro, attraverso la precisa, nitida colonna sonora.

g.carancini

"IL REPORTER" - Roma - 29/4/1946 -

E' stato presentato anche sugli schermi romani, dopo il clamoroso successo ottenuto nell'Italia Meridionale, il recente film che affronta con coraggio e con gusto artistico l'iniziativa di trasportare sulla pellicola la celeberrima opera di Rossini. La classe altissima degli interpreti, la perfetta esecuzione musicale dell'orchestra e dei cori dell'Opera di Roma, diretti dal maestro Morelli, la vivace fantasia con cui Paolo Salviucci ha impostato e svolto la interpretazione visivo-musicale dell'opera e la regia oculata ed abile di Mario Costa, che l'ha realizzata, fanno di questo originale film qualche cosa di più di un tentativo riuscito e fortunato. La Società produttrice "Taspi" si è resa veramente benemerita - è bene sottolinearlo - nel campo così prezioso della valorizzazione e diffusione in Italia e fuori del nostro glorioso patrimonio musicale.

VICE.

"SUCCESSO" - Roma - 29/4/1946 -

...E' la fedele trasposizione sullo schermo della celeberrima opera di Rossini. L'esperimento, interessantissimo, ... è pure destinato indubbiamente a un grande successo commerciale. ... Il pubblico ha accolto calorosamente questo primo esperimento di opera filmata al quale seguirà presto un secondo...

Ecco una delle rare volte che tocca al critico musicale occuparsi di cinema, in occasione della presentazione in Italia del film "Il Barbiere di Siviglia".

Il successo che questa opera filmata ha ottenuto a Roma è confermato anche dal nostro corrispondente di Bari dove il film, presentato in prima visione assoluta, ha ottenuto la totale incondizionata approvazione del pubblico che si è potuto godere un'intera opera lirica interpretata da cantanti di prim'ordine.

Si apre per il film una nuova era? Potrà forse avvenire che nelle grandi città questo film non incontri il grandissimo successo che ha avuto in provincia, dove non vi sono i teatri lirici o dove non vanno i grandi cantanti, il cinematografo può soddisfare tutti coloro che non hanno i mezzi e la possibilità di recarsi nelle grandi città per sentire i più noti cantanti.

L'iniziativa di portare sullo schermo le opere liriche che più

../..

più appassionano il nostro pubblico è dunque ottima e c'è da sperare che film di questo genere, interpretati dai nostri migliori artisti, trionfino anche all'estero.

...E dar vita rigogliosa non solo alla nostra industria cinematografica, ma anche ai cantanti ed alle masse orchestrali e corali. - (t).

"ITALIA NUOVA" - La Voce dei Giovani - Roma, 29/4/1946 -

...Importante, peraltro, è l'esperimento che i fratelli Trombetti hanno voluto fare, trasportando un'opera lirica completa sullo schermo. Infatti, è, questa, un'iniziativa divulgativa veramente lodevole, grazie alla quale, in alcune località di provincia, dove manca la possibilità di effettuare rappresentazioni liriche, ma esista una sala di proiezione, sarà possibile alla popolazione conoscere uno dei più grandi melodrammi.

E' chiaro, quindi, il favore che incontrerà, specie in quei luoghi, il "Barbiere di Siviglia" cinematografico.

S.G.B.

"IL POPOLO" - Roma - 30/4.1946 -

Confesso di essere andato a vedere (e sentire) il film "Il Barbiere di Siviglia" armato della prevenzione contro i film in genere troppo sonori e cantati. Film da mal di testa, tanto per intenderci. Qui si trattava poi addirittura di un'opera intera riportata sullo schermo. Ma ogni prevenzione è caduta di fronte alla pellicola artisticamente curata....

Pubblico da prima americana.

VIC.

"POLITEAMA" - Roma - 4/5/1946 -

...Domani, oltre ad essere un importante documento di costume, questo film può fornire indicazioni preziose ai cantanti e agli stessi musicisti. Pensi quale interesse potrebbe avere per noi la ripresa documentata di una interpretazione dell'ottocento. Ella avrà anche notato che la macchina da presa, con la sua possibilità di spostarsi e inquadrare singole scene o singoli cantanti contribuisce non poco ad una visione analitica della interpretazione, assai utile dal punto di vista didattico. Voglia infine considerare che il cinematografo offre la possibilità di mettere un'opera lirica a contatto di quei ceti che non hanno i mezzi per frequentare il teatro o di quei pubblici di molte città di provincia, che hanno avuto i teatri distrutti dalla guerra o addirittura non hanno mai posseduto un teatro. I primi resoconti della provincia ci annunciano l'enorme successo della nostra iniziativa, anche in confronto dei più noti e spettacolari film d'oltre Atlantico. Non dimentichi, egregio signore, che l'Italia è il paese del melodramma e che anche all'estero può interessare grandemente una nostra interpretazione del "Barbiere". Come gli americani ci mandano carne in scatole e latte in scatole, così noi possiamo mandare in scatola Rossini e i nostri cantanti.

...Pur non arrischiandoci ad una critica musicale, che esorbiti dalla nostra competenza e dalle nostre funzioni, diremo che Ferruccio Tagliavini nella parte di Almaviva, Tito Gobbi nella parte di Figaro, Vito De Taranto nella parte di Don Bartolo, e soprattutto Nelly Corradi nella parte di Rosina e Italo Tajo nella parte di Don Basilio, posseggono tutte le qualità mimiche e figurative per resi-

stere vittoriosamente anche di fronte all'occhio analitico e implacabile dell'obbiettivo.

Giorgio Prosperi.

"CINEMUNDUS" - Roma - 4/5/1946 -

CINEMA IMPERO - dal 20 al 26 aprile, sette giorni: "Il Barbiere di Siviglia" (Gloria Film); accoglienza ottima; critica favorevole, ottimo incasso.

...Nella settimana di Pasqua l'andamento degli incassi è stato buono per tutti e tre i locali. Complessivamente ha incassato di più il Cinema Impero con "Il Barbiere di Siviglia".

"L'OSSERVATORE ROMANO" - Roma - 5/5/1946 -

Cinema e opera lirica

...Se taluni indizi lasciano presumere che ci troviamo agli albori di un'era in cui i produttori intendono orientarsi decisamente verso siffatto genere di componimenti visivi e auditivi, non crediamo utile ci si debba isterilire in polemiche pro e contro o attendere passivamente gli eventi...

...Come tutti i vari "generi" timidamente spuntati, rapidamente affermativi e infine tramontati per una successiva inflazione, non è escluso che pure la ripresa di opere liriche; dapprima induca in tentazione, quindi, solleciti la concorrenza e, in seguito, strapi, come è normale costume nel cinema...

...Il recente saggio: "Il Barbiere di Siviglia" e l'annunciata pellicola: "La Gioconda", permettono d'intravedere un futuro sviluppo di consimili piani di produzione, qualora le accoglienze del pubblico risultassero favorevoli.

Ma, oltre il pubblico normale, pellicole siffatte possono interessare anche una speciale categoria di studiosi del bel canto e della buona musica, eppertanto non riteniamo fuori luogo considerare i due binari...

...Se pensiamo al giovamento che la nostra generazione potrebbe ritrarre dalla visione e audizione di un Tamagno, un Caruso, ecc. non v'è chi non possa rammaricarsi per la tardiva scoperta e odierni perfezionamenti del sonoro. La "scuola" di questi prodigiosi artisti lirici - e, implicitamente, di quelli viventi e futuri - incisa in una colonna sonora curata a regola d'arte, sarebbe oltremodo giovevole ai giovani d'ogni tempo e luogo. ...Pertanto, se le voci correnti corrispondessero a realtà, pur non riscontrando nelle iniziative vere e proprie finalità cinematografiche, non siamo alieni di considerare con attenzione quanto si vorrà attuare con serietà e nobiltà d'intenti... Abbiamo voluto precisare questa riserva, perchè se prendesse voga questo indirizzo sui generis, non è escluso che ai pionieri seguano i soliti speculatori.

...Concludendo, anche se non nascondiamo un personale scarso entusiasmo verso l'opera lirica cinematografata, riconosciamo i meriti nel settore della propaganda musicale e dell'istruzione, salvo ben s'intende ch'essa risulti una espressione autentica d'arte e di miglioramento qualitativo della produzione.

"LA NUOVA BATTAGLIA" - Roma - 5/5/1946 -

...Il film "Il Barbiere di Siviglia" è stato dato in visione questi giorni entusiasmando gli spettatori per il complesso della realizzazione scenica ed artistica e per l'eccellenza dei cantanti di

primitivo ordine, come Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi, Nelly Corradi, Vito De Taranto, Italo Tajo.

Splendide le colonne sonore che consentono di apprezzare ogni sfumatura del celebre capolavoro rossiniano. Vedere ed ascoltare "Il Barbiere di Siviglia" al cinema - salvo la realtà fisica degli interpreti - costituisce una soddisfazione superiore a quella che può dare qualsiasi Teatro, poiché non si perde una sola parola e si ammira in primo piano il giuoco scenico dei singoli personaggi, ciò, che non è permesso dalla distanza del palcoscenico. Il film "Il Barbiere di Siviglia" - è orgoglio di cine industria italiana.

S.K.

"ITALIA d'OGGI" - Roma - 6/5/1946 -

...Grazie alla perfezione tecnica, gli attori hanno superato le difficoltà con una facilità sorprendente....

...Tutto il valore musicale è conservato nel film. Insomma si può dire che in questo film è stata raggiunta una felice unione di musica, poesia e di arte drammatica. Speriamo che questo felice tentativo di trasportare l'opera lirica sul cine schermo ci darà il piacere di vedere sullo schermo in prossimo avvenire anche altre opere liriche italiane.

S.Kossoff

"CONTINENTE ARS" - Rassegna informativa di cinematografia - N°2 - 6/5/1946 -

...Per la prima volta nel mondo, una grande opera lirica è portata integralmente sullo schermo con grande successo di critica, di pubblico e di cassetta. In quanto alla stampa possiamo dire che è stata all'unanimità entusiasta di questo primo azzardatissimo e ben riuscito esperimento.

Il film ha segnato a Roma ottimi incassi....

"CON TE" - Roma - 8/5/1946 -

...Sì!... Uno spettacolo perfetto, ed un'interpretazione sublime, ti assicuro. Nelly Corradi è una deliziosa Rosina, appassionata, graziosa, e che voce... che voce... Tagliavini poi supera se stesso, e così Tito Gobbi, un Figaro sprizzante fuoco. E la mimica di Tajo...; insomma un vero capolavoro...

"L'ALBA REPUBBLICANA" di Roma - 12/5/1946 -

Questo primo esempio di opera lirica filmata ha delle possibilità divulgative non trascurabili e, specialmente in Italia, presso un pubblico amante del melodramma, può essere destinato al successo. ...E' da ammirarsi il coraggio dei produttori che si sono cimentati in quest'impresa....

Limpida come il cristallo la colonna musicale.

a.v.

"LA CINEMATOGRAFIA ITALIANA" - Roma - 13/5/1946 -

Il "Barbiere di Siviglia" di Rossini integralmente realizzato in film a cura dell'editrice TESPI, col concorso di interpreti di alto valore, ha suscitato vivacissime discussioni entro e fuori il campo cinematografico.

Non sarà male, in tanto fervore di contrasti, riassumere e mettere in ordine le idee.

Si deduce, in favore del cinemelodramma: 1) se è consentito, in ordine estetico, la trasposizione di un testo dal teatro di prosa al film, non v'è ragione di negare analoga trasposizione al libretto, testo poetico scritto espressamente in funzione della musica; 2) il cinemelodramma, valorizzando il patrimonio artistico, può non solo raggiungere i piccoli i piccoli centri sprovvisti di teatro, ma nelle stesse grandi città, portarsi a contatto di quelle masse cui per varie ragioni è reso difficile l'ingresso nei teatri lirici; può spiegare il suo fascino nelle navi che solcano l'oceano, e infine diffondersi all'estero, dove i grandi complessi lirici non possono trasferirsi, che in via del tutto eccezionale; 3) se è vero che l'elemento musicale accresce la suggestione del film, nel cinemelodramma, tutto pervaso di musica da cima a fondo, tale suggestione dovrà raggiungere il più alto vertice; 4) un'esecuzione scenico-musicale accuratissima, qualora "fissata" nel visivo e nel sonoro, costituirà un documento estetico di raro valore, giacchè esecuzioni quasi perfette difficilmente vengono raggiunte, e se raggiunte, posseggono una vita effimera; 5) nel melodramma lo schermo mette in rilievo ogni dettaglio scenico; rende più vasta e dinamica l'azione; offre precisione e chiarezza nella dizione delle parole, che generalmente in teatro vanno perdute; 6) nell'epoca del disco e della radio, ben più accettabile deve riuscire l'integrale rappresentazione (visiva e sonora) di un'opera lirica sullo schermo....

Noi non osiamo davvero emettere sentenza. Tuttavia notiamo che, se al film con l'apporto del melodramma possono dischiudersi luminose strade, non è detto che il melodramma non possa attingere, a sua volta, dallo schermo novella linfa rigeneratrice.

Emidio Mucci

"SUCCESSO" - Roma - 3/6/1946 -

...Checchè se ne dica, la settima arte regna sovrana dappertutto. Lo dice più di tutti il cinema Impero, dove è ancor viva l'eco dello strepitoso successo riportato dal film "Il Barbiere di Siviglia" proiettato contemporaneamente a Lecce e a Taranto per personale interessamento di Giovanni Marzulli, titolare della "Gloria Film", e ora anche sugli schermi siciliani. Ma il successo maggiore è stato finora conseguito a Bari se si consideri che in una sola sera il film ha reso all'Impero ben 410.000 lire d'incasso, mentre in sette sere di programmazione ne ha fruttate oltre un milione e mezzo, battendo così Robin Hood.

"IL CORRIERE DI FOGGIA" - 13/6/1946 -

Per la prima volta è stata realizzata la complessa iniziativa di trasportare sullo schermo un'opera lirica completa, aprendo più vaste possibilità alla cinematografia. L'Italia ha il vento esclusivo di avere raggiunto la prima realizzazione con il "Barbiere di Siviglia" dovuto alla fermezza di Mario e Ugo Trombetti i quali sono riusciti ad assicurarsi, per questo splendido film, il concorso di artisti come Ferruccio Tagliavini, Nelly Corradi, Tito Gobbi, Italo Tajo e Vito De Taranto, nonché altri valorosi attori.

La regia valente di Mario Costa e la perfetta colonna sonora completano l'accurata e brillante realizzazione di questo capolavoro....

"ASSI" - Reportage - (Agenzia Servizi Stampa Internazionali)
Sezione Cine Teatrale

Bollettino cinematografico N.6 - parte prima - pag. 3 - giugno 1946 -

Numerose richieste sono giunte dall'estero per l'acquisto del film "Il Barbiere di Siviglia" il quale, come è noto, è l'edizione cinematografica della famosa opera rossiniana completa di musica.

Solo l'intreccio è svolto con quei mezzi che solo il cinematografo consente. (ASSI).

"BOLLETTINO CENTRO CATTOLICO ITALIA" - Roma - Vol.XX, disp.8

E' la prima volta che un'opera lirica viene interpretata cinematograficamente, pur senza del tutto rifiutare la impostazione teatrale, con soluzioni sceniche e mimiche che ottengono al geniale tentativo le risultanze più lusinghiere. Soprattutto dal punto di vista di una più vasta diffusione del patrimonio musicale, in edizioni affidate a complessi di primissimo piano.

Visibile a tutti in sala pubblica, può - con un lieve emendamento - ammettersi in sala parrocchiale.

Ho conferito per telefono con il Dr. Peano.

Gli ho comunicato che per quanto riguarda il Palazzo di Torino non vi può essere alcun veto che deve invece esistere per il Quirinale, divenuto dal 1° gennaio 1948 residenza ufficiale del Presidente della Repubblica.

La questione quindi può essere esaminata sotto un altro profilo e soprattutto sotto l'interesse dell'amministrazione di un realizzo più o meno forte a beneficio di una classe piuttosto che di un'altra e con la condizione però che il lavoro debba essere eseguito entro breve termine e non oltre i primi di maggio, impedendo soprattutto che delle sale e del Palazzo se ne faccia la sede per la esecuzione del film.

Dovrebbero essere girati soltanto quegli interni utili e in modo rapido.

Comunque la questione è di competenza del Dr. Peano. Deciderà lui il da fare.

Roma, 18 febbraio 1948



REPUBBLICA ITALIANA

Roma, 14 gennaio 1948

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
Gabinetto

N° 580 / 43820 / 2.2 / 4.1.
Risposta al Foglio del
N°

ALLA SEGRETERIA GENERALE DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

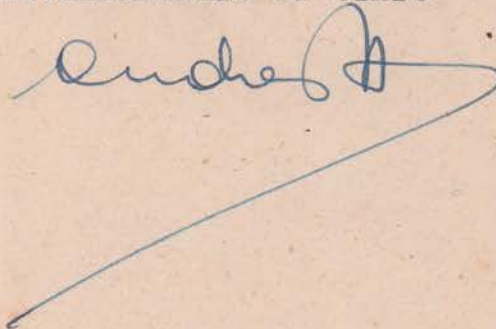
R O M A

OGGETTO : Commissione servizi soppresso Ministero Real Casa.

Si comunica che, con decreto in corso di registrazione, il Prefetto Avv. Luigi Peano è stato nominato Commissario per i servizi del soppresso Ministero della Real Casa con l'incarico di provvedere anche all'amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona.

Con lo stesso provvedimento il Prefetto Peano è incaricato inoltre di provvedere all'amministrazione dei beni di cui all'ultimo comma della disposizione XIII della Costituzione della Repubblica Italiana.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO



~~Carroll~~

6)

Roma, li 24 OTT. 1947,

Caro Avvocato,

per Sua notizia mi fo premura di rimetter-
Le l'acclusa copia di lettera che oggi stesso ho diret-
to alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con i più cordiali saluti mi creda

- 1 -



Avvocato
Umberto COLLAMARINI
Capo Gabinetto del Capo dello Stato

R O M A

- Palazzo Giustiniani -

Roma, 11

24 OTT. 1947

N° 1345

On. Presidenza del Consiglio dei Ministri

R O M A

Con riferimento alla corrispondenza intercorsa informo codesta On. Presidenza che dopo soli tre giorni della apertura della caccia nella Tenuta Demaniale di Castelporziano è già stata accertata l'uccisione di due capi di selvaggina stanziale.

Poichè questo fatto ha dimostrato del tutto inefficace il provvedimento adottato di riservare esclusivamente alla Sezione Provinciale della Federazione della Caccia il rilascio dei permessi giornalieri col fine di farle assumere la diretta responsabilità di fronte a tali gravissimi inconvenienti, ho creduto di richiamare su di essi l'attenzione del Presidente della Sezione stessa.

Questi non ha potuto a meno di riconoscere la gravità dell'accaduto e la impossibilità da parte della Sezione di assumerne la diretta responsabilità. Cosicchè il Dott. Pediconi, quale Presidente, proporrà al Consiglio direttivo di sospendere per giorni dieci il rilascio di nuovi permessi oltre quelli già concessi fino al 29 corrente, anche allo scopo di poter meglio compiere - in questo frattempo - le possibili indagini fra i cacciatori ammessi in Tenuta nei giorni in cui gli incidenti su ricordati ebbero luogo.

Da parte mia ho subito aderito alla proposta sia perchè sono persuaso - come ebbi a segnalare a codesta On. Presidenza con lettera del 22 settembre 1947 n. 2971 - che nessun provvedimento all'infuori del divieto assoluto di caccia, possa raggiungere lo scopo sia perchè io sono personalmente responsabile

././.

della integrità del già depauperato patrimonio faunistico di quella che - tra le Tenute Demaniali - più delle altre è a ritenersi debba far parte della dotazione del Capo dello Stato le cui future decisioni dovranno - per le precise disposizioni di legge che regolano questo Commissariato - trovare integro ed immutato tutto il complesso che già ebbe a rappresentare la dotazione della Corona.

Nel dare doverosa notizia di quanto precede a codesta On. Presidenza desidero soggiungere che, ove il provvedimento ora adottato risultasse ancora inefficace e nuovi danni dovessero essere arrecati alla selvaggina stanziale, io mi troverei costretto ad attuare senz'altro il provvedimento già proposto dell'assoluto divieto di caccia per tutti nella Tenuta.

IL COMMISSARIO

firmato: Baratono

Il Presidente

Avv. UMBERTO COLLAMARINI
Capo di Gabinetto del Capo dello Stato
R O M A

fare copia
Roma, 21 ottobre 47
Telef. 681-847

Egregio Avvocato,

Talasso

pur comprendendo le ragioni per le quali Ella, con la Sua gentile lettera del 19 c.m., ha richiesto in "bianco" i cinque permessi per una giornata di caccia ai colombacci nella riserva di Castel Porziano, sono tuttavia costretto a pregarLa che - salvo non si tratti di funzionari del Suo ufficio che mai abbiano richiesto o usufruito dei permessi - mi siano almeno favoriti i nomi dei cacciatori che dovrebbero fruire della concessione.

att

L'agitazione dei cacciatori romani per le sperequazioni lamentate nel passato anno nel rilascio dei permessi di caccia in parola, e che si è conclusa con l'incarico dato dall'Amministrazione dei beni demaniali già in dotazione della Corona, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a questa Sezione di rilasciare in esclusiva i permessi con criteri di assoluta parità fra gli aspiranti, pone la Sezione nell'obbligo assoluto di vigilare oculatamente perché, anche come conseguenza di errore, sperequazioni non abbiano a prodursi. E ciò perché, dato il limitato numero dei permessi di fronte ai 25 mila cacciatori di Roma, si è nell'impossibilità assoluta di poter accontentare tutti; quindi la necessità, ad evitare re- criminazioni e commenti, che non avvengano duplicazioni nel rilascio.

La mia richiesta serve appunto a chiarire se, per avventura, i nominativi a Lei segnalati non fossero già stati compresi negli elenchi per il

./.

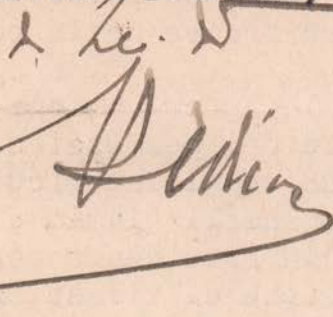
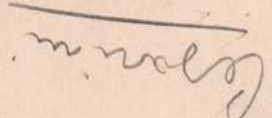
rilascio dei permessi di caccia in base a prenotazione fattane o non avessero addirittura già fruito del permesso. Comunque, Le ripeto, se si tratta di funzionari del Suo ufficio, non insisto nel conoscerne preventivamente i nominativi, che mi potranno essere comunicati in seguito per notizia.

Ella comprenderà con quale disagio io sia costretto a farLe tutte le suesposte spiegazioni (personalmente avrei senz'altro aderito al Suo desiderio), ma comprenderà pure come nella mia delicata posizione io non possa fare altrimenti.

Resto pertanto in attesa di Sue comunicazioni, anche telefoniche, lieto sempre di poterLe fare cosa gradita.

Distinti saluti.

(Dott. Pietro Pediconi)

A large, stylized handwritten signature in dark ink, likely belonging to Pietro Pediconi, written over a horizontal line.A handwritten signature in dark ink, possibly reading 'C. M. M.', located at the bottom left of the page.

Roma, 19 Ottobre 1947

PERSONALE - URGENTE

Chiarissimo Presidente,

La prego di voler gentilmente rimettere per l'uso di questi Uffici, N. 5 permessi di caccia per la Tenuta di Castel Porziano, in occasione della stagione dei palombacci.

La presente richiesta è rivolta a Lei in quanto l'Amministrazione dei Beni Demaniali ha fatto presente che la concessione è stata demandata alla Federazione Cacciatori.

I suddetti permessi dovranno essere cortesemente rilasciati con il nominativo e la data in bianco poichè non si possono precisare nè le Persone che ne usufruiranno, nè il giorno esatto, il quale, però, sarà sempre feriale.

La ringrazio vivamente e con l'occasione Le invio distinti saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

Chiar.mo Signor
Avv. PEDICONI
Presidente Federazione Cacciatori

R O M A

%- compatibilmente con le esigenze di servizio

COPIA

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

Sezione Provinciale Cacciatori

Roma, 21 ottobre 1947

Il Presidente

Avv. Umberto COLLAMARINI

Capo di Gabinetto del Capo dello Stato

ROMA

Egregio Avvocato,

pur comprendendo le ragioni per le quali Ella, con la Sua gentile lettera del 19 c.m. ha richiesto in "bianco" i cinque permessi per una giornata di caccia ai colombacci nella riserva di Castel Porziano, sono tuttavia costretto a pregarLa che - salvo non si tratti di funzionari del Suo ufficio che mai abbiano richiesto o usufruito dei permessi - mi siano almeno favoriti i nomi dei cacciatori che dovrebbero fruire della concessione.

L'agitazione dei cacciatori romani per le sperequazioni lamentate nel passato anno nel rilascio dei permessi di caccia in parola, e che si è conclusa con l'incarico dato dall'Amministrazione dei beni demaniali già in dotazione della Corona, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a questa Sezione di rilasciare in esclusiva i permessi con criteri di assoluta parità fra gli aspiranti, pone la Sezione nell'obbligo assoluto di vigilare oculatamente perchè, anche come conseguenza di errore, sperequazioni non abbiano a prodursi. E ciò perchè dato il limitato numero di permessi di fronti ai 25 mila cacciatori di Roma, si è nella impossibilità assoluta di poter accontentare tutti;

./.

quindi la necessità, ad evitare recriminazioni e commenti, che non avvengano duplicazioni nel rilascio.

La mia richiesta serve appunto a chiarire se, per avventura, i nominativi a Lei segnalati non fossero già stati compresi negli elenchi per il rilascio dei permessi di caccia in base a prenotazione fattane o non avessero addirittura già fruito del permesso. Comunque, Le ripeto, se si tratta di funzionari del Suo ufficio, non insisto nel conoscerne preventivamente i nominativi che mi potranno essere comunicati in seguito per notizia.

Ella comprenderà con quale disagio io sia costretto a farLe tutte le suesposte spiegazioni (personalmente avrei senz'altro aderito al Suo desiderio) ma comprenderà pure come nella mia delicata posizione io non possa fare altrimenti.

Resto pertanto in attesa di Sue comunicazioni, anche telefoniche, leito sempre di poterLe fare cosa gradita.

Distinti saluti.

F.to Dott. Pietro PEDICONI

Roma, 13 maggio 1947

Cara Eccellenza,

ricevo la Sua lettera in data odierna con allegati
i permessi di caccia per la tenuta di Castelporziano.

Desidero esprimerLe il mio vivo ringraziamento per
la Sua cortesia e per la Sua gentile premura.

L'occasione mi dà anche la gradita possibilità di
porgerLe i miei distinti amichevoli saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. il Dott. Pietro BARATONO
Commissario dell'Amministrazione dei Beni
Demaniali

= R O M A =

Roma, 11 Maggio 1947

Cara Eccellenza,

Le chiedo scusa del fastidio che sono costretto nuovamente ad arrecarle. Le sarò grato se vorrà gentilmente farmi pervenire qualche permesso di caccia alla quaglia nella Tenuta di Castel Porziano, con data di scadenza alla chiusura della stagione venatoria.

La ringrazio vivamente e con l'occasione Le invio i miei più distinti saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. DOTT. PIETRO BARATONO
Commissario dei Beni Demaniali
= R O M A =

Roma, 17 aprile 1947

Cara Eccellenza,

ho ricevuto la Sua lettera in data odierna n.858, con allegati i 20 permessi di caccia alla quaglia per la tenuta di Castelporziano.

Mi reco a premura di ringraziarLa vivamente per la Sua squisita cortesia, e con l'occasione mi è gradito inviarLe i miei cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. Pietro BARATONO
Commissario dell'Amministrazione dei Beni Demaniali

ROMA

Roma, li 17 APR. 1947

IL COMMISSARIO

858

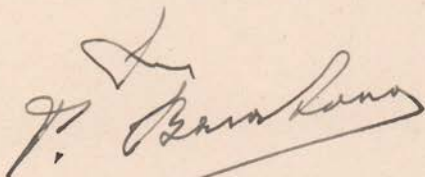
Egregio Avvocato,

in adesione alla Sua richiesta di cui
alla Sua lettera in data 15 corrente, Le ri-
metto uniti n.20 permessi per la caccia alle
quaglie in Castel Porziano, per Lei e per
i Suoi amici.

I permessi sono in bianco e scadono il
25 maggio, data di chiusura della caccia al-
le quaglie.

-20-

La prego di credermi, nell'occasione,
egregio Avvocato, con i migliori saluti.



Illustre
Avv. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto del Capo Provvisorio
dello Stato

R O M A

Quindici

Roma, 15 aprile 1947

Cara Eccellenza,

i miei amici, in favore dei quali avevo sollecitato la concessione dei permessi per la caccia alle quaglie nella tenuta di Castel Porziano, non hanno potuto usufruire dei medesimi in quanto la molto prossima data di scadenza non ha dato loro la possibilità di potersi recare sul posto di caccia.

Allegati alla presente Le ritorno n.9 permessi con data di ~~scadenza~~ del 15 aprile e Le ~~sarò~~ grato se Ella nella Sua squisita ed abituale cortesia vorrà rimettermene altrettanti (qualcuno in più non sarebbe davvero sgradito agli interessati) con data in bianco, o quanto meno con quella di chiusura della stagione della quaglia.

Le chiedo scusa del fastidio che Le arreco, ma Ella sarà certamente a conoscenza di quanto siano insistenti coloro che sono affetti da manie venatorie.

La ringrazio vivamente e Le invio con l'occasione molte distinte cordialità.

(Avv. Umberto Collamarini)

A Sua. Eccellenza
Dr. Pietro BARATONO
Commissario dell'Amm.ne beni demaniali

ROMA

Condoglianze per la morte del
dott. Pietro Barattolo

12/20)

Rom - 10 - 12. 1947

Gentilissimo Avvocato

Le sono profondamente grate per le
gentili espressioni di cordoglio che con tanta
bontà Ella mi ha rivolte in occasione della
perdita di mio marito.

Cordialmente

Am - Barotono

TELEGRAMMA

Signora Irma BARATONO - Via Monte Oppio, 5.

ROMA

LA TRISTE NOTIZIA DELLA MORTE DI SUO MARITO MI HA VIVAMENTE ADDOLORATO.

VOGLIA ACCOGLIERE LE ESPRESSIONI DEL MIO VIVO, PROFONDO, COMMOSSO CORDOGLIO.

ENRICO DE NICOLA.





TELEGRAMMA

Signora Irma BARATONO
Via Monte Oppio, 5

ROMA

LA IMMATURA FINE DI SUO MARITO MI HA VIVAMENTE COMMOSO
E LA PREGO DI VOLER ACCOGLIERE LE ESPRESSIONI DEL MIO
PROFONDO CORDOGLIO.

CAPO GABINETTO CAPO DELLO STATO
AVV. UMBERTO COLLAMARINI



Istituizione ^{funzionamento e} ~~A~~ nomina del Commissario
per i servizi del Soppresso Ministero delle Case

giugno 1946

13/2 d

Beni

demaniali


MINISTERO

DELLA CASA DI S.M. IL RE E IMPERATORE

Roma, 21 Novembre 1946

Ragioneria Centrale

N° 1183 RISPOSTA AL FOGLIO

del 15 Novembre 1946

In una lettera trattare un solo oggetto. Nella risposta
indicare Divisione e Numero della presente

OGGETTO

Invio di documenti giustificativi

Egregio Avvocato,

in relazione alla Sua richiesta del 15 corr., mi affretto a rimmetterLe, nelle nove buste allegate, i documenti giustificativi delle spese anticipate da questa Amministrazione per conto di codesta Casa e qui regolarmente rimborsate con il mandato n. 18 del 30 ottobre 1946.

= n. 9 =
buste di documenti -

Su ciascuna busta è indicato il numero del fascicolo contabile che trova il suo riscontro sull'elenco riepilogativo a suo tempo inviato a codesta Casa.

Con distinta considerazione.

IL COMMISSARIO



All'Egregio Avvocato
Umberto Collamarino
Capo di Gabinetto del
Capo Provvisorio dello Stato

R O M A

Roma, 21 Novembre 1946

Egregio Dottore,

Accuso ricevuta del Suo foglio in data odierna, con allegate nove buste di documenti.

Nel ringraziarLa per la Sua cortese premura mi è gradito inviarLe i miei distinti saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Signor

Dott. PIETRO BARATONO

Commissario dell'Amm.ne dei Beni Demaniali
già di dotazione della Corona

= R O M A =



Roma, 20 novembre 1946

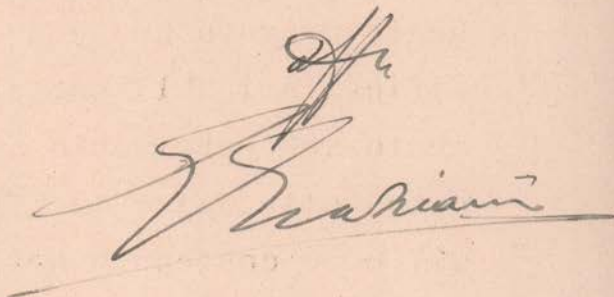
Carissimo Collamarini,

dei due decreti che ti interessano, il primo:
Regio Decreto Legge 3 ottobre 1919, ^{n. 1792}, concernente mo-
dificazioni alla dotazione della Corona e riordina-
mento del patrimonio artistico nazionale, fu pubbli-
cato nella Gazzetta Ufficiale del 6 ottobre 1919, n°
237 ed è contenuto nella Raccolta Ufficiale delle
Leggi e dei Decreti - Volume V - Anno 1919; il secon-
do: Regio Decreto 31 dicembre 1919, n. 2578, che sta-
bilisce quali beni della Corona, ceduti ai termini
del Decreto Legge 3 ottobre 1919, n. 1792 ed elencati
nella tabella annessa al decreto stesso, passino in
proprietà all'Opera Nazionale dei Combattenti, fu
pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio
1920, n. 19, ed è compreso nella Raccolta Ufficiale
delle Leggi e dei Decreti - Volume VI - Anno 1919.

Ti sarà facile consultare il testo dei due Decre-
ti, che qui non abbiamo sciolti, facendoti dare in
prestito dalla Biblioteca del Senato, o dalla Segre-

teria o dall'Ufficio Studi Legislativi o dall'Archivio i due volumi che ti ho indicati.

Tante cose care e saluti cordialissimi

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "E. Sciarra", written in a cursive style with a long horizontal flourish extending to the right.

Roma,

Mimuta

Al Dott. Pietro B A R A T O N O
Commissario per l'Amministrazione dei beni
demaniali già in dotazione della Corona

R O M A

Questa Segreteria generale, tenuti presenti il Decreto legislativo N. 3 del 19 giugno 1946 ed il successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 22 dello stesso giugno, in virtù dei quali si è provveduto alla gestione commissariale affidata alla S.V. Ill.ma, ha il pregio di comunicare le seguenti considerazioni.

1^a Il compito che la S.V. è chiamata ad adempiere trae origine da un provvedimento legislativo, emesso in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, previo concerto tra il Presidente del Consiglio ed i Ministri per le finanze, per il tesoro e per la pubblica istruzione. In esecuzione appunto di tale provvedimento il Presidente del Consiglio dei Ministri ha affidato alla S.V., insieme con la amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona, i servizi del soppresso Ministero della Real Casa.

Sembra pertanto evidente che, in relazione al mandato ricevuto, la S.V. debba rendere conto dell'opera Sua al Capo del Governo che Le ha conferito il mandato stesso, restando così esclusa ogni ingerenza da parte degli Uffici del Capo provvisorio dello Stato nella gestione commissariale.

2^a Gli Uffici del Capo provvisorio dello Stato sono stati costituiti con personale " comandato " - di numero molto ridotto - ,

././

prelevandolo dalle Amministrazioni centrali civili o militari dello Stato, lasciando al Presidente della Repubblica ^{che sarà} eletto a norma della Costituzione piena libertà di provvedere alla formazione dell'organico definitivo. A questi Uffici, quindi, non occorre alcun funzionario appartenente al cessato Ministero della Real Casa.

3°) Soltanto per il personale subalterno si è ravvisata l'opportunità di giovare di quello del predetto cessato Ministero, nei limiti di numero e di ruolo indispensabili per gli attuali bisogni. E si è così fatta la richiesta (Nota 24 agosto 1946 n. 109), a cui la S.V. ha cortesemente aderito (Nota 30 agosto 1946 n. 2917) per 1 Capo commesso, 4 uscieri, 8 staffieri, 5 autisti e 6 giornalieri di fatica.

4°) In quanto ai servizi automobilistici - giusta gli accordi intervenuti -, si è ritenuto conveniente per ragioni di economia, mancando nel Palazzo Giustiniani locali idonei, di usufruire dell'autorimessa e delle relative officine, già in funzione presso l'ex Real Casa; mentre per le macchine automobili della cessata Amministrazione si è stabilito di trattenerle tutte in uso per le varie esigenze di rappresentanza e di servizio, riservando al Presidente della Repubblica ^{che sarà} eletto a norma della Costituzione di determinare quanti e quali automezzi saranno necessari per il complesso dei servizi della Presidenza.

Naturalmente le macchine devono essere tenute in efficienza, provvedendo alle riparazioni di cui gran parte di esse hanno ancora bisogno.

5°) Per i beni dello Stato, già costituenti la dotazione

della Corona, sembra a questo Ufficio che ogni deliberazione spetti all'Assemblea Costituente o al Parlamento, nel senso che l'una o l'altro dovrà stabilire quali beni, oltre il Palazzo del Quirinale, debbano restare a far parte della dotazione del Presidente della Repubblica, quali debbano essere restituiti al Demanio dello Stato e quali debbano essere destinati ad altro fine di pubblico interesse.

6°) Riguardo, infine, ai corazzieri, si è preso atto che lo squadrone, essendo cessato lo speciale servizio cui era addetto, è stato assegnato al Gruppo Squadroni Carabinieri della Legione Territoriale di Roma.

COMMISSARIO SPECIALE

=.=.=.=

Il Capo provvisorio dello Stato ritiene che il Commissario Speciale Baratono debba rendere conto della Sua gestione al Governo da cui ha ricevuto l'incarico, ma desidera di essere informato dello stato delle cose per i provvedimenti che dovranno essere eventualmente presi per coordinarli con quelli da adottare per la costituzione dei nuovi Uffici del Capo Provvisorio dello Stato e per fronteggiare le possibili esigenze allorchè il Primo Presidente della Repubblica si trasferirà al Quirinale.

del 28 Agosto 1946

I beni del Savoia

Se quanto ha dichiarato all'«Ansa» il dr. Baratonio (un monarchico fascista, già alto commissario di Mussolini a Napoli) volesse essere un contenitivo per quei contribuenti italiani che attendono di veder far «pagare» al Savoia almeno parte degli immensi danni materiali cagionati alla Nazione, una postilla è necessaria.

Anzi tutto va osservato che i beni di dotazione della corona erano, e sono, proprietà demaniali: quindi dopo la fuga del preteso re, si doveva sopprimere tutta la mastodontica organizzazione burocratica del così detto ministero della real casa in via del Quirinale, e lasciare che il Demanio si mettesse ad amministrare direttamente, come gli altri beni immobiliari e mobiliari, naturalmente supponendo di essere in Repubblica effettiva. Nell'ambiente dell'organamento ex-ministeriale, i monarchici fascisti che lo compongono (sono rimasti quasi tutti), dicono che le riparazioni, le rifazioni, le sistemazioni, al Quirinale a Roma, a Castel Porziano, a San Rossore, a Pisa, a Torino, si facciano per accogliere degnamente l'atteso ritorno del conte di Sarre, già vocato Umberto II di Savoia.

Ma poi che il dr. Baratonio ha pure fatto cenno dei beni privati e del vecchio e del giovane Savoia, va fatta più di una correzione ed integrazione. Il signor Savoia senior possiede a Roma la villa Savoia, in via Salaria, che misura circa centotrenta ettari, e vale parecchie centinaia di milioni, perché racchiude una dozzina di edifici abitabili, tra cui la grande palazzina reale, una seconda e terza palazzina principesca, un bel palazzo sede dell'amministrazione ed abitazioni comode degli impiegati (pian terreno, piano rialzato, tre piani). La favola che la villa Savoia sia stata adibita ad alloggio di bimbi orfanelli è già stata smentita: i pochi bimbi, ricoverati in locali di servizio, servono a gabellare la lustra della generosità dei Savoia, e a deviare l'attenzione del popolo dalla necessità di un sequestro. (Per la generosità: si sappia che al conducente dell'automobile personale, che per anni ed anni l'accompagnò in lunghi viaggi, il signor Savoia senior, prima di lasciare la punta di Posillipo, ha donato, tutta in una volta, la cospicua somma di lire diecimila italiane).

Lanterna

Nuova lustra è quella della Legazione Egiziana, la quale, in ogni caso, non pregiudica il diritto di proprietà. Nell'Agro Romano il vecchio possiede terreni della superficie di circa mille sei cento ettari, di cui 750 ettari appoderati, con numerosi edifici rurali: un taglio del bosco in corso ha dato oltre cinquanta milioni di frutto. (Un buon piatto per la propaganda e le... interviste legittimiste n'è vero?). E il Savoia, certo, continuerà a NON pagare né ricchezza mobile né complementare.

I beni in Piemonte sono: a POLLENZO, e comprendono vari edifici rurali, case di abitazione, il vecchio castello albertino, un grandissimo parco, parecchie cascine affittate con ca-

none in natura: altre centinaia di milioni in moneta corviniana e precorviniana: a SARRE, un castello, già di Vittorio Padre della Patria, con diversi ettari coltivati. E, dulcis in fundo, a Londra, presso la Banca d'Inghilterra, esiste un deposito di oltre UN MILIONE E MEZZO di STERLINE: si applichi a questo fondo il cambio che vorrà fissare il prof. Corbino, e si vedrà che fascio di miliardi si dovrebbe raccogliere per l'Eraio patrio. Altro che attesa di pareri da esprimere e da premere.

Il Savoia junior, in Piemonte, possiede i terreni, le case, ed il castello di Racconigi: valore di centinaia di milioni. In Umbria: due tenute in quel di Todi (Fiore, Collepepe) intestate alle due figlie Maria Pia e Maria Gabriella, del valore attuale di qualche centinaio di milioni di lire; mentre nel Belgio e nella Svizzera la di lui moglie pure possiede degli immobili.

A villa Savoia, covo di fascisti della prima ora, ancora pagati dal così detto ministero della real casa, soggiornano dei denunciati al Tribunale Penale ordinario quali complici del noto messo repubblicano Antonio Cavicchioni (s'intende ora scarcerato provvisoriamente) i quali marciavano su lussuose automobili, mentre la benzina manca per le macchine agricole. Uno di essi è stato recentemente in Egitto viaggiando su la nave militare «Montecuccoli», quale commesso di molta fiducia del re e della regina in licenza.

Il perdurare di tanti sconci non farà un giorno perdere la pazienza a chi soffre?

E siamo in Repubblica democratica, diceci.

vast
c'is
varr
L
odie
pro
cess
72 r
Bra
Ben
nell
vedi
zio
Bon
scip
In
di u
la r
ospit
Ne
num
ne «
l'Ass

La

NA
ne n
vale
poten
«Fra
ha ad
chio
parte
ti gl
Rock
«Was
si sor

II I

pr

DI
mia
avrei
rebbe
colan
dre «
uffici
nel i
avrei

AMMINISTRAZIONE DEI BENI COMUNALI
GIA' DI DOTAZIONE DELLA CORONA
N. IOIO4

Roma, 26 Luglio 1946

Signor Ministro,

Rispondo alla lettera che Ella mi ha diretto il 24 corrente col N. IOIII (Direzione Generale Antichità e Belle Arti).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri mi aveva già comunicato fin dal 12 corrente - chiedendo al riguardo il mio parere - la nota che codesto Ministero aveva ad essa diretto il 27 luglio u.s. e che ora Ella mi trasmette in copia.

Nella mia risposta alla Presidenza ebbi a far rilevare come i beni che furono di dotazione della Corona, con il seguito cambiamento istituzionale, non vengono per questo senz'altro retrocessi al Demanio dello Stato tanto più che - secondo gli intendimenti resi noti a me personalmente dal Capo Provvisorio dello Stato e dal Presidente del Consiglio dei Ministri - il complesso amministrativo già rappresentato dal Ministero della Real Casa deve restare integro ed immutato in attesa che ne sia decisa la funzione dopo la proclamazione del Capo effettivo dello Stato, le cui prerogative ed il cui trattamento è a ritenersi non debbano venir sminuiti in confronto al passato.

Ciò premesso, sembrerebbe oggi prepaturo ogni progetto di ripartizione e di destinazione del genere di quello elaborato dal Soprintendente alle Gallerie di Torino.

IL COMMISSARIO

F.° Baratono

Per copia conforme

ALLOGGI PER I SINISTRATI E I BIMBI POVERI

La sorte dei beni ex sabaudi verrà prossimamente decisa

Nulla di stabilito sulla ricostituzione dei «Corazzieri»

La futura destinazione dei beni dei palazzi, delle ville e delle tenute facenti parte dei beni della corona — ha dichiarato all'Ansa il dott. Barattone, Commissario governativo all'ex-Ministero della Real Casa — verrà prossimamente decisa tenendo conto del parere che sarà a questo proposito espresso dal Capo provvisorio dello Stato e dell'Assemblea Costituente. Prosegue, intanto, la normale gestione amministrativa di tali beni ed è in corso per alcuni di essi un'opera di ricostruzione e di restauro. Il palazzo reale di Torino, che aveva subito alcuni danni a causa dei bombardamenti aerei, è in riparazione, mentre tutti i quadri, i tappeti e la mobilia che erano stati messi in salvo in varie località del Piemonte stanno per ritornare al loro antico posto.

Il dott. Barattone ha soggiunto che «verrà fatta» la proposta di desti-

nare il primo piano di questo palazzo, che riveste grande valore artistico, ad uso di soggiorno di membri di famiglie regnanti o di Capi di Stato esteri in visita a Torino. Anche l'armeria reale e la biblioteca annesse al palazzo sono in riparazione e si stanno rimettendo a posto le collezioni d'armi, gli archivi e i volumi, a suo tempo trasferiti altrove.

A Pisa, dei cinque palazzi facenti parte dei beni della corona, tre sono stati completamente distrutti a causa della guerra; dei due superstiti, il palazzo reale ha riportato danni che stanno per essere riparati, mentre il palazzo Vitelli è abitato dai funzionari dell'ex-Real Casa e si pensa di adattarli per uso di abitazione del Capo dello Stato durante le sue eventuali permanenze a Pisa.

Le varie palazzine delle due tenute di Tombolo e di San Rossore, che costituivano l'abituale residenza estiva della famiglia reale, sono state sistematicamente minate e distrutte dai tedeschi.

I terreni delle tenute continuano ad essere coltivati da famiglie di mezzadri e danno un normale reddito, mentre gravi falcidie ha subito la selvaggina della riserva di caccia. Nel Lazio, il maniero della tenuta di Castelporziano non ha subito che lievi danni, ma la selvaggina dell'area riserva di caccia si è ridotta a ben poca cosa. Da 12.000 che erano, i daini e cinghiali sono ora ridotti a poco più di un migliaio. Il palazzo del Quirinale è disabitato tranne in quelle parti che già erano occupate da funzionari della ex-Real Casa.

I soli beni rimasti ora in Italia ai Savoia sono la tenuta di Raccanigi in Piemonte e Villa Savoia a Roma, i quali sono da essi posseduti a titolo di proprietà privata con le stesse condizioni e limitazioni di qualsiasi cittadino. Come è noto, Villa Savoia (già Villa Ada) è in parte adibita ad asilo per bimbi poveri. Essa ospita ora anche la Legazione Egiziana.

Infine si apprende che lo speciale squadrone dei carabinieri, che sotto la comune denominazione di «corazzieri», era adibito al servizio reale, è rientrato nelle formazioni dell'Arma e precisamente nel Gruppo Squadroni Carabinieri di stanza a Roma; naturalmente i suoi componenti hanno lasciato la caratteristica uniforme che li distingueva, per riprendere quella normale dell'Arma cui appartengono.

Da fonte autorizzata l'Ansa apprende che, contrariamente a quanto ha pubblicato un quotidiano romano, nulla si è ancora deciso circa la ricostituzione dello squadrone in parola per essere assegnato al servizio d'onore del Capo dello Stato.

Poiché tale servizio è di pertinenza dell'Arma dei Carabinieri, sarà questa che dovrà eventualmente provvedere a detta «guardia d'onore». Non risulta però, che il Capo provvisorio dello Stato abbia ancora impartito disposizioni al riguardo.

ALDO PARINI, redattore responsabile.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

LISMO

Napoli

zza la rinascita
delle ricchezze

distribuisce agli altri e it. della penisola.

Lo stesso basso tenore di vita delle popolazioni del Sud è forse influenzato dalla concentrazione nordica. Con la nascita effettiva di un grande porto industriale a Napoli è forse per sorgere l'inizio di una più equa distribuzione delle ricchezze.

Forse alla resurrezione del porto di Napoli ed a un suo indirizzo industriale è collegata una delle prime battaglie per la risoluzione del problema meridionale.

Attorno al porto, anello industriale, si prepara a sorgere veramente il grande proletariato industriale agricolo del Sud, un proletariato meno potente di quello del Nord, ma un proletariato che con la sua effettiva forza sarà il primo grande ostacolo che si opporrà alla monopolizzazione ancora in atto delle vecchie caste refrattarie del Sud. Questo proletariato aprirà il sipario, partendo dal porto di Napoli, al grande spettacolo che dovrà rinnovare il Mezzogiorno povero.

Ecco perché la rinascita del porto di Napoli, che ci prepariamo ad illustrare, è una vera crociata per il Mezzogiorno. Ed è e sarà una delle crociate più sante. Sentiamo di non errare nell'esprimere questo giudizio oggi. Siamo non lontani dalla verità. Sarà una lotta industriale, ma anche sociale, anzi socialista. I cittadini di Napoli sono avvertiti. Siano con noi.

GUIDO PETRICCIONE

N.B. - I precedenti articoli sono stati pubblicati nell'«Avanti!» del 6, 9, 13, 17, 25, 30 luglio; 6, 8 e 13 agosto 1946.

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Lunedì, 24 giugno 1946

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVIDIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 80-033 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 1.500 - Semestrale L. 900
Trimestrale L. 500 - Un fascicolo L. 10.

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

AI « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI »

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 2.400 - Semestrale L. 1.500 -
Un fascicolo - Prezzi vari.

ALLA PARTE SECONDA

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 800 - Semestrale L. 500 -
Trimestrale L. 300 - Un fascicolo L. 10.

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

(sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato
Libreria dello Stato - Roma.

Per gli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale», veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre (palazzo del Ministero delle Finanze); Corso Umberto 234 (angolo Via Marco Minghetti 23-24); Via Firenze 37 (palazzo Ministero della Guerra); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 3; in Napoli, Via Chiaia 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inserzioni nella Parte II della «Gazzetta Ufficiale» si ricevono in ROMA - presso la Libreria dello Stato (Ufficio Inserzioni - Via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). La filiale della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 22 giugno 1946.Nomina del commissario per i servizi del soppresso Mi-
nistero della Real Casa Pag. 1490DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 1° giugno 1946.Cessazione della gestione commissariale della Società
editrice « Il Popolo del Friuli » di Udine Pag. 1490DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI 8 giugno 1946.Fine della gestione commissariale del Consorzio Esporta-
zione Film Italiani (C.E.F.I.) e del Consorzio Esporta-
zione Film Italiani (C.E.F.I.) - Ufficio vendite S. A.
Pag. 1490

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di
Ravenna Pag. 1491

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Trasformazione in sindacato del sequestro della società
di fatto « Seitzinger Alfredo & Figli », con sede in Orna-
vasso (Novara), e nomina del sindacatore Pag. 1491

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente della Cassa
di risparmio di Vigevano Pag. 1491

DECRETO MINISTERIALE 21 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente della Cassa
di risparmio di Alessandria Pag. 1492

DECRETO MINISTERIALE 22 maggio 1946.

Nomina del consigliere di amministrazione della Sezione
di credito agrario della Cassa di risparmio delle Province
Lombarde, con sede in Milano Pag. 1492

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del commissario provvisorio del Monte di credito
su pegno di Piazza Armerina (Enna) Pag. 1492

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente del Monte
di credito su pegno di Schio Pag. 1493

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Sottoposizione a sindacato della ditta individuale Gfrerer
Giovanni fu Andrea, con sede in Egna (Trento), e nomina
del sindacatore Pag. 1493

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Apertura di uno sportello della Cassa di risparmio di
Asti in Monastero Bormida Pag. 1493

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del sindaco del Monte di credito su pegno di
Schio Pag. 1494

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina dei membri del Comitato di sorveglianza della
Cassa rurale ed artigiana di S. Prisco (Caserta).
Pag. 1494

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza
del Piccolo credito sociale di Palermo Pag. 1494

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una dipendenza della Cassa di risparmio di Modena in Castelnovo Rangone (Modena). . . Pag. 1495

DECRETO MINISTERIALE 31 maggio 1946.

Convalida di licenziamenti effettuati sotto l'impero del governo della sedicente repubblica sociale italiana, dal Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di 2^a categoria Pag. 1495

DECRETO MINISTERIALE 9 giugno 1946.

Messa in liquidazione e nomina del commissario liquidatore della Società anonima « Consorzio nazionale industriali ginestra », con sede in Roma Pag. 1495

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'interno:

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Cuneo a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1944. Pag. 1496

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Livorno a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1944. Pag. 1496

Ministero del tesoro:

Media dei cambi e dei titoli Pag. 1496
10^o Sorteggio dei premi ai buoni novennali del Tesoro 1950 - 2^a emissione Pag. 1496

CONCORSI

Ministero della pubblica istruzione: Proroga del termine utile per la presentazione dei documenti e delle pubblicazioni per i concorsi a cattedre universitarie. Pag. 1496

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 giugno 1946.

Nomina del commissario per i servizi del soppresso Ministero della Real Casa.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo Presidenziale 19 giugno 1946, n. 3, concernente la nomina di un commissario per i servizi del Ministero della Real Casa e per l'amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona;

Decreta:

Il consigliere di Stato dott. Pietro Baratonio è nominato commissario per i servizi del soppresso Ministero della Real Casa, con l'incarico di provvedere anche all'amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona.

Il predetto commissario, per lo svolgimento dell'incarico attribuitogli, eserciterà le facoltà già spettanti al Ministro della Real Casa.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 22 giugno 1946

DE GASPERI

Registrato alla Corte dei conti, addì 22 giugno 1946
Registro Presidenza n. 1, foglio n. 1. — FERRARI

(1757)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1^o giugno 1946.

Cessazione della gestione commissariale della Società editrice « Il Popolo del Friuli » di Udine.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 6 settembre 1944, n. 207, relativo alla nomina di commissari straordinari per la gestione delle imprese editoriali e giornalistiche che durante la guerra svolsero attività in favore del fascismo;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1^o febbraio 1945, n. 42, relativo alla soppressione dell'Ente stampa;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 15 giugno 1945, con il quale la Società editrice « Il Popolo del Friuli » di Udine, già di proprietà dell'Ente stampa, veniva sottoposto a regime commissariale;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1^o settembre 1945, con il quale il dott. Adolfo Claren veniva nominato commissario della Società di cui sopra;

Considerato che il dott. Claren ha espletato l'incarico conferitogli e che occorre pertanto porre fine alla gestione commissariale della Società suindicata;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dalla data del presente decreto il dottor Adolfo Claren cessa dall'incarico di commissario straordinario per la temporanea gestione della Società editrice « Il Popolo del Friuli » di Udine.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e depositato in copia presso il Tribunale di Udine.

Roma, addì 1^o giugno 1946

p. Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ARPESANI

(1699)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 giugno 1946.

Fine della gestione commissariale del Consorzio Esportazione Film Italiani (C.E.F.I.) e del Consorzio Esportazione Film Italiani (C.E.F.I.) - Ufficio vendite S. A.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 420;

Visto il decreto presidenziale 15 maggio 1945 con il quale l'avv. Giuseppe Montanara è stato nominato commissario per la gestione del Consorzio Esportazione Film Italiani (C.E.F.I.) fino all'8 novembre 1945;

Visto il decreto presidenziale del 12 novembre 1945 con il quale l'esercizio delle funzioni del predetto commissario fu prorogato a sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra;

Visto il decreto presidenziale del 20 giugno 1945 con il quale l'avv. Giuseppe Montanara è stato pure nominato commissario per la gestione del Consorzio Esportazione Film Italiani - Ufficio vendite S. A.;

Ritenuta la opportunità di ricostituire l'amministrazione ordinaria degli Enti suddetti;

Decreta:

L'avv. Giuseppe Montanara cessa dalle funzioni di commissario per la gestione del Consorzio Esportazione Film Italiani (C.E.F.I.) e di commissario per la gestione del Consorzio Esportazione Film Italiani (C.E.F.I.) - Ufficio vendite S. A., di cui vengono ricostituite le amministrazioni ordinarie.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e depositato in copia presso la cancelleria del Tribunale di Roma.

Roma, addì 8 giugno 1946

p. Il Presidente del Consiglio dei Ministri
ARPESANI

(1687)

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Nomina del vice presidente della Cassa di risparmio di Ravenna.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il proprio decreto in data 21 novembre 1945, con il quale è stato nominato il presidente della Cassa di risparmio di Ravenna;

Veduto il successivo decreto in data 28 novembre 1945, con il quale il dott. Guido Conti è stato nominato vice presidente della Cassa di risparmio suindicata;

Considerato che il predetto dott. Guido Conti non ha accettato l'incarico conferitogli;

Decreta:

L'ing. Rinaldo Mazzotti fu Giuseppe è nominato vice presidente della Cassa di risparmio di Ravenna, ente morale con sede in Ravenna, per la durata prevista dalle norme statutarie e con decorrenza dal giorno della data di pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1603)

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Trasformazione in sindacato del sequestro della società di fatto « Seitzinger Alfredo & Figli », con sede in Ornavasso (Novara), e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il proprio decreto 9 settembre 1945 col quale è stata sottoposta a sequestro la società di fatto « Seitzinger Alfredo & Figli », con sede in Ornavasso (Novara);

Vista la relazione del sequestratario;

Ritenuto che nella suindicata azienda sono prevalenti gli interessi di cittadini italiani ed è opportuno quindi trasformare il sequestro in sindacato;

Vista la legge 17 luglio 1942, n. 1100;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1^o febbraio 1945, n. 33;

Visto l'art. 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 49, relativo alla cessazione dello stato di guerra;

Decreta:

1. — E' revocato il decreto 9 settembre 1945 col quale è stata sottoposta a sequestro la società di fatto « Seitzinger Alfredo & Figli », con sede in Ornavasso (Novara).

2. — La società di fatto « Seitzinger Alfredo & Figli », con sede in Ornavasso (Novara), è sottoposta a sindacato e nominato sindacatore l'avv. Mario Macchioni.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1679)

DECRETO MINISTERIALE 20 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente della Cassa di risparmio di Vigevano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940 n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il provvedimento con il quale la Giunta municipale di Vigevano, su designazione del Comitato di liberazione nazionale, ha nominato il dott. Giuseppe Santagostino quale commissario straordinario presso la Cassa di risparmio di Vigevano, in sostituzione del Consiglio di amministrazione;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione della Cassa di risparmio predetta;

Decreta:

I signori gr. uff. rag. Silvio Gagliardone fu Pietro ed Enrico Gilardi di Giacomo sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente della Cassa di risparmio di Vigevano, ente morale con sede in Vigevano (Pavia) per la durata prevista dalle norme statutarie e con decorrenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1692)

DECRETO MINISTERIALE 21 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente della Cassa di risparmio di Alessandria.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto in data 14 maggio 1945 con il quale il Prefetto di Alessandria ha nominato il dott. Lorenzo Capriata commissario straordinario della Cassa di risparmio di Alessandria;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione della Cassa di risparmio predetta;

Decreta:

I signori dott. Lorenzo Capriata fu Giuseppe e dottor Mario Mensi sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente della Cassa di risparmio di Alessandria, ente morale con sede in Alessandria, per la durata prevista dalle norme statutarie e con decorrenza dal giorno della pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 21 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1693)

DECRETO MINISTERIALE 22 maggio 1946.

Nomina del consigliere di amministrazione della Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle Province Lombarde, con sede in Milano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927, n. 1509 e 29 luglio 1928, n. 2085, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 5 luglio 1928, n. 1760 e 20 dicembre 1928, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario, nonché il decreto Ministeriale 23 gennaio 1928, che approva le norme regolamentari per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto lo statuto della Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle Province Lombarde, con sede in Milano;

Decreta:

Il dott. Stefano Dozzio è nominato consigliere di amministrazione della Sezione di credito agrario della Cassa di risparmio delle Province Lombarde, con sede in Milano, e resterà in carica sino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 1946.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 22 maggio 1946

Il Ministro per il tesoro
CORBINO

Il Ministro per l'agricoltura e foreste
GULLO

(1688)

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del commissario provvisorio del Monte di credito su pegno di Piazza Armerina (Enna).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la legge 10 maggio 1938, n. 745, sull'ordinamento del Monti di credito su pegno ed il R. decreto 25 maggio 1939, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il decreto Ministeriale in data 4 gennaio 1915 con cui il rag. Tigano Giuseppe venne nominato commissario del Monte di credito su pegno di Piazza Armerina;

Considerato che il predetto rag. Tigano ha rassegnato le dimissioni dall'incarico anzidetto ed occorre procedere alla sua sostituzione;

Decreta:

Il sig. La Malfa Domenico di Salvatore è nominato commissario per la temporanea amministrazione del Monte di credito su pegno di Piazza Armerina, con sede in Piazza Armerina (Enna), con tutti i poteri spettanti agli organi amministrativi le cui funzioni sono frattanto sospese.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1615)

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente del Monte di credito su pegno di Schio.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduta la legge 10 maggio 1938, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno ed il R. decreto 25 maggio 1939, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto in data 24 ottobre 1945 del Prefetto della provincia di Vicenza, con cui venne sciolto il Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Schio, e il sig. De Munari Teodoro venne nominato commissario straordinario del Monte stesso;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'azienda anzidetta;

Decreta:

I signori rag. Greselin Domenico fu Bartolo e rag. Danieli Giovanni fu Vittorio sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente del Monte di credito su pegno di Schio, con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente decreto e per la durata prevista dalle norme statutarie.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1640)

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Sottoposizione a sindacato della ditta individuale Gfrerer Giovanni fu Andrea, con sede in Egna (Trento), e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1943, n. 1100;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1^o febbraio 1945, n. 33;

Visto l'art. 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 49, sulla cessazione dello stato di guerra;

Ritenuto che in base agli elementi emersi dalla istruttoria è risultato che la ditta individuale Gfrerer Giovanni fu Andrea, falegnameria meccanica, con sede in Egna (Trento), si trova nelle condizioni previste dall'articolo 1 del Regio decreto-legge succitato, in quanto nell'azienda hanno interessi persone di nazionalità della Germania, ed è quindi opportuno sottoporre l'azienda stessa a sindacato;

Decreta:

La ditta individuale Gfrerer Giovanni fu Andrea, con sede in Egna (Trento), è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il dott. Ivo Valle.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1680)

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Apertura di uno sportello della Cassa di risparmio di Asti in Monastero Bormida.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio di Asti, con sede in Asti;

Sentito l'Istituto di emissione;

Decreta:

La Cassa di risparmio di Asti è autorizzata ad aprire un proprio sportello in Monastero Bormida.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1635)

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina del sindaco del Monte di credito su pegno di Schio.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduta la legge 10 maggio 1938, n. 745, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno ed il R. decreto 25 maggio 1939, n. 1279, per l'attuazione di essa;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dello Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto in data 24 ottobre 1945 del Prefetto della provincia di Vicenza, con cui venne sciolto il Consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno di Schio, e il sig. De Munari Teodoro venne nominato commissario straordinario del Monte stesso;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'azienda anzidetta;

Decreta:

Il sig. De Munari Teodoro di Luigi è nominato sindaco del Monte di credito su pegno di Schio, per la durata prevista dalle norme statutarie e con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

(1641)

Il Ministro: CORBINO

DECRETO MINISTERIALE 25 maggio 1946.

Nomina dei membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana di S. Prisco (Caserta).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali e artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Vedute le disposizioni sulla liquidazione coatta amministrativa approvate con R. decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dello Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto del Capo del Governo del 17 ottobre 1939 con cui venne revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana di S. Prisco (Caserta) e l'azienda venne posta in liquidazione secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, della legge bancaria;

Veduto il provvedimento del Capo del soppresso Ispettorato in data 29 maggio 1943 con cui i signori avv. Giuseppe De Angelis, Alfredo Imparato e dott. Giuseppe Palmieri vennero nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale anzidetta;

Considerata l'opportunità di provvedere alla sostituzione degli anzidetti membri;

Decreta:

I signori dott. Mario Di Napoli di Anselmo, dott. Andrea Ianniello di Francesco e rag. Giuseppe Iacometti di Michele sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale e artigiana di San Prisco (Caserta) con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme relative alla liquidazione coatta indicata nelle premesse.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 maggio 1946

(1606)

Il Ministro: CORBINO

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza del Piccolo credito sociale di Palermo.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Vedute le disposizioni sulla liquidazione coatta amministrativa approvate con R. decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dello Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto del Capo del Governo in data 28 marzo 1940 con cui venne revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito al Piccolo credito sociale di Palermo e lo stesso fu posto in liquidazione secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, della legge bancaria;

Veduto il provvedimento in data 28 marzo 1940 con cui l'avv. Santi Cacopardo venne nominato membro del Comitato di sorveglianza dell'azienda anzidetta;

Considerato che l'avv. Cacopardo ha rassegnato le dimissioni dall'incarico ed occorre quindi provvedere alla sua sostituzione;

Decreta:

Il dott. Domenico Vitanza fu Rosario è nominato membro del Comitato di sorveglianza del Piccolo credito sociale di Palermo con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme relative alla liquidazione coatta indicata nelle premesse.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1946

(1608)

Il Ministro: CORBINO

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una dipendenza della Cassa di risparmio di Modena in Castelnovo Rangone (Modena).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dello Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio di Modena, ente morale con sede in Modena;

Sentito l'Istituto di emissione;

Decreta:

La Cassa di risparmio di Modena è autorizzata ad aprire una propria dipendenza in Castelnovo Rangone (Modena).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1946

(1638)

Il Ministro: CORBINO

DECRETO MINISTERIALE 31 maggio 1946.

Convalida di licenziamenti effettuati sotto l'impero del governo della sedicente repubblica sociale italiana, dal Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di 2ª categoria.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti gli articoli 2 e 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 668;

Vista la lettera n. 1177 del 13 maggio 1946, con la quale il commissario liquidatore del Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di 2ª categoria propone la convalida dei licenziamenti, disposti dal Consorzio stesso sotto l'impero del governo della sedicente repubblica sociale italiana, per i seguenti impiegati, a datare dal giorno a fianco di ciascun nominativo segnato: col. Paolo Arnò dal 31 gennaio 1944; sig. Enrico Gattoni dal 29 dicembre 1944; dott. Luigi Vicedomini dal 31 agosto 1944; geom. Glauco Ruozzi e signor Filippo Rivani dal 30 settembre 1944;

Considerato che il licenziamento del sig. Enrico Gattoni fu disposto per raggiunti limiti di età e che quelli degli altri impiegati furono determinati da ragioni di servizio;

Considerato, altresì, che l'opera dei suddetti elementi non è necessaria al Consorzio, il quale con l'emanazione del R. decreto-legge 31 gennaio 1944, n. 37, ha cessato di esercitare le più importanti funzioni ad esso precedentemente affidate, tanto che con il decreto legislativo Luogotenenziale 8 giugno 1945, n. 297, il Consorzio stesso è stato posto in liquidazione;

Decreta:

Art. 1.

Sono convalidati, alla data a fianco di ciascun nominativo segnata, i licenziamenti dei seguenti impiegati del Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di 2ª categoria, disposti sotto lo pseudo governo della repubblica sociale italiana: col. Paolo Arnò a datare dal 31 gennaio 1944; sig. Enrico Gattoni a datare dal 29 febbraio 1944; dott. Luigi Vicedomini a datare dal 31 agosto 1944; geom. Glauco Ruozzi a datare dal 30 settembre 1944; sig. Filippo Rivani a datare dal 30 settembre 1944.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 maggio 1946

Il Ministro: GRONCHI

(1653)

DECRETO MINISTERIALE 9 giugno 1946.

Messa in liquidazione e nomina del commissario liquidatore della Società anonima «Consorzio nazionale industriali ginestra», con sede in Roma.

IL MINISTRO

PER IL LAVORO E LA PREVIDENZA SOCIALE

Visti l'art. 2544 del Codice civile e il R. decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882 convertito in legge il 4 giugno 1931, n. 998;

Visto il rapporto del Prefetto di Roma in data 16 gennaio 1945 e la lettera n. 8088 in data 7 maggio 1946 del Ministero dell'industria e commercio, con i quali è stato prospettato che, nella mutata situazione politica ed economica, la Società anonima cooperativa «Consorzio nazionale industriali ginestra» con sede in Roma, non svolge più da tempo né può in avvenire svolgere alcuna attività in rapporto ai fini per cui fu costituita;

Ritenuta pertanto la necessità di sciogliere il predetto ente e di nominare un commissario liquidatore per la esecuzione delle operazioni di liquidazione;

Decreta:

La Società anonima «Consorzio nazionale industriali ginestra», con sede in Roma, costituita con atto Clementi in data 25 aprile 1940, è sciolta e posta in liquidazione.

Il comm. dott. Massimino Dente è nominato commissario liquidatore della Società stessa con i poteri di cui allo statuto sociale e all'art. 2277 e seguenti del Codice civile.

L'indennità al predetto commissario liquidatore sarà a carico del bilancio della cooperativa e sarà stabilita, al termine del mandato, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 9 giugno 1946

Il Ministro: BARBARESCHI

(1695)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Cuneo a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1944

Con decreto interministeriale 4 maggio 1946, l'Amministrazione provinciale di Cuneo, è stata autorizzata ad assumere un mutuo di L. 3.000.000 per il pareggio del bilancio 1944, col concorso dello Stato nella misura del 50% dell'annualità di ammortamento per i primi tre anni.

(1726)

Autorizzazione all'Amministrazione provinciale di Livorno a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1944

Con decreto interministeriale 22 maggio 1946, l'Amministrazione provinciale di Livorno, è stata autorizzata ad assumere un mutuo di L. 1.000.000 per il pareggio del bilancio 1944, col concorso dello Stato nella misura del 50% dell'annualità di ammortamento.

(1727)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 17 giugno 1946 - N. 135

Argentina	25 —	Norvegia	20, 16
Australia	322, 60	Nuova Zelanda	322, 60
Belgio	2, 2817	Olanda	37, 7415
Brasile	5, 15	Portogallo	4, 057
Canada	90, 909	Spagna	9, 13
Danimarca	20, 8505	S. U. America	100 —
Egitto	413, 50	Svezia	23, 845
Francia	0, 8393	Svizzera	23, 31
Gran Bretagna	403, 25	Turchia	77, 52
India (Bombay)	30, 20	Unione Sud Afr.	400, 70
Rendita 3,50 % 1903	96, 25		
Id. 3,50 % 1902	89 —		
Id. 3 % lordo	75 —		
Id. 5 % 1935	99, 625		
Redimibile 3,50 % 1934	84, 925		
Id. 5 % 1936	98, 325		
Obbligazioni Venezia 3,50 %	97, 20		
Buoni del Tesoro 5 % (15 giugno 1948)	99, 20		
Id. 5 % (15 febbraio 1949)	99, 125		
Id. 5 % (15 febbraio 1950)	99, 125		
Id. 5 % (15 settembre 1950)	99, 15		
Id. 5 % (15 aprile 1951)	99, 15		
Id. 4 % (15 settembre 1951)	93, 75		
Id. 5 % quinq. 1950 (3ª serie)	99, 45		
Id. 5 % quinq. 1950 (4ª serie)	99, 55		

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

**10ª Sorteggio dei premi ai buoni novennali del Tesoro 1950
2ª emissione**

Si notifica che nel giorno 15 luglio 1946, alle ore 9, in Roma, presso la Direzione generale del debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala aperta al pubblico, avrà inizio la 10ª estrazione per l'assegnazione dei premi di L. 1.000.000, di L. 500.000, di L. 100.000, di L. 50.000 e di L. 10.000, ai buoni del Tesoro novennali 5 % delle ventuno serie (dalla 20ª alla 40ª), scadenti il 15 settembre 1950, emesse in base al R. decreto-legge 26 agosto 1941, n. 912.

Le operazioni preliminari di contazione e di ricognizione delle schede, destinate alle estrazioni di cui sopra, da effettuarsi a norma del decreto Ministeriale 25 settembre 1931, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 26 settembre 1931, avranno luogo il giorno 13 dello stesso mese di luglio, alle ore 9, nella sala sopra mentovata, aperta al pubblico.

Roma, addì 19 giugno 1946

Il direttore generale: CONTI

(1752)

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Proroga del termine utile per la presentazione dei documenti e delle pubblicazioni per i concorsi a cattedre universitarie.

IL MINISTRO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il decreto Ministeriale 21 novembre 1945, con il quale sono stati banditi concorsi a cattedre universitarie;

Visto il decreto Ministeriale 30 aprile 1946, con il quale sono stati revocati i concorsi per le cattedre di storia del diritto italiano e di diritto internazionale per l'Università di Urbino;

Riconosciuta la opportunità di prorogare al 15 agosto 1946 il termine utile per la presentazione dei documenti e delle pubblicazioni;

Decreta:

Fermo restando al 30 giugno 1946 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi a cattedre universitarie banditi con il decreto Ministeriale 21 novembre 1945, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1945, esclusi i concorsi alle cattedre di diritto internazionale e storia del diritto italiano dell'Università di Urbino, perchè successivamente revocati, è consentito ai candidati di presentare i documenti e le pubblicazioni sino a tutto il 15 agosto 1946.

Roma, addì 10 giugno 1946

Il Ministro: MOLE

(1756)

GIOLITTI GIUSEPPE, direttore

SANTI RAFFAELE, gerente

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

ROMA - Sabato, 22 giugno 1946

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO — PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA — TELEF. 80-033 841-737 850-144

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 1.500 - Semestrale L. 900
Trimestrale L. 500 - Un fascicolo L. 10.

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

AI «BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI» (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 2.400 - Semestrale L. 1.500
Un fascicolo - Prezzi vari.

ALLA PARTE SECONDA

In ITALIA: Abbonamento annuo L. 800 - Semestrale L. 500
Trimestrale L. 300 - Un fascicolo L. 10.

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

ALL'ESTERO: Il doppio dei prezzi per l'Italia.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato
Libreria dello Stato - Roma.

Per gli annunci da inserire nella «Gazzetta Ufficiale», veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre (palazzo del Ministero delle Finanze); Corso Umberto 234 (angolo Via Marco Minghetti 23-24); Via Firenze 37 (palazzo Ministero della Guerra); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele 3; in Napoli, Via Chiaia 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi di Provincia.

Le inserzioni nella Parte II della «Gazzetta Ufficiale» si ricevono in ROMA - presso la Libreria dello Stato (Ufficio Inserzioni - Via XX Settembre - Palazzo del Ministero delle Finanze). La filiale della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

DECRETO LEGISLATIVO PRESIDENZIALE 19 giugno 1946, n. 3.

Nomina di un commissario per i servizi del Ministero della Real Casa e per l'amministrazione dei beni già costituenti la dotazione della Corona Pag. 1474

*Atti di Governo emanati anteriormente
al 10 giugno 1945*

REGIO DECRETO LEGISLATIVO 31 maggio 1946, n. 511.
Guarentigie della Magistratura Pag. 1474

DECRETO LUOGOTENENZIALE 30 marzo 1946, n. 512.

Riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione «Scuola professionale di panificazione», con sede in Roma Pag. 1481

DECRETO LUOGOTENENZIALE 8 maggio 1946.

Riammissione nella carica di agente di cambio del dott. Levi Giacomo presso la Borsa valori di Torino. Pag. 1481

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 aprile 1946.

Proroga della gestione commissariale della Società editrice «Il Corriere Adriatico» Pag. 1481

DECRETO MINISTERIALE 2 marzo 1946.

Conferma del riconoscimento del possesso del diritto esclusivo di pesca nel lago Trasimeno Pag. 1482

DECRETO MINISTERIALE 15 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente del Monte di credito su pegno di Milano Pag. 1482

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Banca cooperativa Euraeca, con sede in Termini Imerese (Palermo) Pag. 1482

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una dipendenza della Banca nazionale del Lavoro in Sassari Pag. 1483

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una agenzia di città della Cassa di risparmio di Livorno, in Livorno Pag. 1483

DECRETO MINISTERIALE 29 maggio 1946.

Sostituzione del sequestratario della società in nome collettivo «Sternheim Leo e Da Riva», con sede in Milano. Pag. 1483

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1946.

Apertura di filiali della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde in Cinisello Balsamo (Milano); Suzzara, Gonzaga, San Benedetto, Moglia, Serravalle Po e Goito (Mantova); Palvareto e Vescovato (Cremona) Pag. 1483

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1946.

Modifiche agli articoli 18, 44 e 46 dello statuto della Cassa di risparmio di Modena Pag. 1484

DECRETO MINISTERIALE 6 giugno 1946.

Convalida di provvedimenti adottati, sotto l'impero della sedicente repubblica sociale italiana, dalla Cassa di risparmio di Torino Pag. 1484

DECRETO MINISTERIALE 7 giugno 1946.

Convalida di provvedimenti di licenziamento, adottati sotto l'impero del sedicente governo della Repubblica sociale italiana, nei confronti del personale dipendente dalla Società Radio-Audizioni Italia (R.A.I.) Pag. 1484

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1946.

Revoca di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano Pag. 1485

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'interno:

Autorizzazione al comune di Pisticci a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Castellammare di Stabia a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945. Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Rimini a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Montiano a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Cesena a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Pontedera a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Autorizzazione al comune di Caltanissetta a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945 Pag. 1485

Ministero del tesoro:

Diffide per smarrimento di buoni del Tesoro Pag. 1486

Diffida per smarrimento di ricevuta di deposito di buoni del Tesoro Pag. 1486

Medie dei cambi e dei titoli Pag. 1486

Diffida per smarrimento di certificati d'iscrizione di rendite nominative Pag. 1487

LEGGI E DECRETI

DECRETO LEGISLATIVO PRESIDENZIALE 19 giugno 1946, n. 3.

Nomina di un commissario per i servizi del Ministero della Real Casa e per l'amministrazione dei beni già costituenti la dotazione della Corona.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In virtù dei poteri di Capo provvisorio dello Stato, conferitigli dall'art. 2, quarto comma, del decreto legislativo Luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

Visto l'art. 4 del decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Visto il decreto legislativo Presidenziale 19 giugno 1946, n. 1;

Previo concerto con i Ministri per le finanze, per il tesoro e per la pubblica istruzione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

HA SANZIONATO E PROMULGA:

Art. 1.

Il Ministero della Real Casa è soppresso.

I servizi relativi sono affidati ad un commissario nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il commissario provvede altresì all'amministrazione dei beni dello Stato già costituenti la dotazione della Corona.

Ai fini dell'espletamento delle attribuzioni previste nel precedente comma, al commissario sono devolute le facoltà già spettanti al Ministro della Real Casa.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1946

DE GASPERI

SCOCIMARRO — CORBINO
— MOLÈ

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 giugno 1946
Atti del Governo, registro n. 1, foglio n. 3. — FRASCA

ATTI DI GOVERNO EMANATI ANTERIORMENTE
AL 10 GIUGNO 1946

REGIO DECRETO LEGISLATIVO 31 maggio 1946, n. 511.
Guarentigie della Magistratura.

UMBERTO II

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Visto il R. decreto legislativo 10 maggio 1946, numero 262;

Visto l'ordinamento giudiziario approvato con Regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 114;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia, di concerto col Ministro per il tesoro;

Abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I

DELLE GUARENTIGIE DELLA MAGISTRATURA

CAPO I

Della inamovibilità.

Art. 1.

(Disposizione generale)

I magistrati non possono essere privati delle funzioni e dello stipendio, collocati in aspettativa, in disponibilità o a riposo, oppure essere destinati ad altra sede o ad altre funzioni, se non nei casi e nelle forme previsti dal presente decreto.

Art. 2.

(Inamovibilità della sede)

I magistrati di grado non inferiore a giudice, sostituto procuratore del Regno o pretore, non possono essere trasferiti ad altra sede o destinati ad altre funzioni, se non col loro consenso.

Essi tuttavia possono, anche senza il loro consenso, essere trasferiti ad altra sede o destinati ad altre funzioni, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, quando si trovino in uno dei casi di incompatibilità previsti dagli articoli 16, 18 e 19 dell'Ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 gennaio 1941, n. 12, o quando, per qualsiasi causa anche indipendente da loro colpa, non possono, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario. Il parere del Consiglio superiore è vincolante quando si tratta di magistrati giudicanti.

In caso di soppressione di un ufficio giudiziario, i magistrati che ne fanno parte, se non possono essere assegnati ad altro ufficio giudiziario nella stessa sede, sono destinati a posti vacanti del loro grado ad altra sede.

Qualora venga ridotto l'organico di un ufficio giudiziario, i magistrati meno anziani che risultino in soprannumero, se non possono essere assegnati ad altro ufficio della stessa sede, sono destinati ai posti vacanti del loro grado in altra sede.

Nei casi previsti dai due precedenti commi si tiene conto, in quanto possibile, delle aspirazioni dei magistrati da trasferire.

Art. 3.

(Dispensa dal servizio o collocamento in aspettativa di ufficio per debolezza di mente od infermità)

Se per qualsiasi infermità, giudicata permanente, o per sopravvenuta inettitudine, un magistrato non può adempiere convenientemente ed efficacemente ai doveri del proprio ufficio, è dispensato dal servizio, previo parere conforme del Consiglio superiore della magistratura.

Se la infermità ha carattere temporaneo, il magistrato può, su conforme parere del Consiglio superiore, essere collocato di ufficio in aspettativa fino al termine massimo consentito dalla legge.

Decorso tale termine, il magistrato che ancora non si trovi in condizioni di essere richiamato dall'aspettativa, è dispensato dal servizio.

Le disposizioni precedenti per quanto concerne il parere del Consiglio superiore non si applicano agli uditori, i quali possono essere collocati in aspettativa o dispensati dal servizio con decreto del Ministro per la grazia e giustizia, previo parere del Consiglio giudiziario nel caso di dispensa.

Per gli uditori con funzioni giudiziarie la dispensa dal servizio è disposta con decreto Reale, su conforme parere del Consiglio giudiziario.

Avverso il parere del Consiglio giudiziario previsto nei due precedenti commi può essere proposto ricorso al Consiglio superiore della magistratura così dall'interessato come dal Ministro, entro dieci giorni dalla comunicazione. Il ricorso ha effetto sospensivo.

Art. 4.

(Formalità per il parere del Consiglio superiore e del Consiglio giudiziario)

Quando viene richiesto il parere del Consiglio superiore della magistratura o del Consiglio giudiziario ai sensi dei precedenti articoli 2 e 3, della richiesta e dei motivi è data comunicazione all'interessato, il quale ha diritto di prendere visione e copia degli atti trasmessi al Consiglio superiore o al Consiglio giudiziario, e può presentare deduzioni e chiedere di essere sentito personalmente.

Il Consiglio superiore e il Consiglio giudiziario non possono provvedere se non decorsi trenta giorni dalla data della comunicazione di cui al precedente comma.

Art. 5.

(Collocamento a riposo per limiti di età)

Tutti i magistrati sono collocati a riposo al compimento del settantesimo anno di età.

Con successivo decreto saranno emanate le norme transitorie e di attuazione relative alla disposizione di cui al precedente comma, che avranno efficacia dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

CAPO II

Dei Consigli giudiziari

e del Consiglio superiore della magistratura.

SEZIONE I. — Dei Consigli giudiziari.

Art. 6.

(Costituzione dei Consigli giudiziari)

Presso ogni Corte di appello è costituito un Consiglio giudiziario, presieduto dal primo presidente della Corte, e composto dal procuratore generale nonché da cinque membri, di cui due con funzioni di supplente, di grado non inferiore a consigliere di Corte di appello o equiparato, eletti ogni due anni da tutti i magistrati degli uffici giudiziari del distretto, con le modalità da stabilirsi con regolamento.

In caso di mancanza od impedimento, il primo presidente ed il procuratore generale sono sostituiti dal magistrato che ne esercita le funzioni.

I magistrati che, per il numero dei suffragi raccolti, seguono quelli risultati eletti, vengono, nell'ordine e in numero non superiore a tre per effettivi e a due per i supplenti, chiamati a sostituire quelli che cessano dalla carica nel corso del biennio.

Alla scadenza del biennio cessano dalla carica anche i membri che abbiano sostituito altri durante il biennio medesimo.

Il Consiglio giudiziario costituito presso la Corte di appello è competente anche per i magistrati appartenenti alla circoscrizione della sezione distaccata.

Le funzioni di segretario del Consiglio giudiziario sono esercitate da un magistrato designato dal primo presidente della Corte di appello.

SEZIONE II. — Del Consiglio superiore della magistratura.

Art. 7.

(Composizione del Consiglio superiore)

Il Consiglio superiore della magistratura ha sede in Roma ed è composto dal primo presidente della Corte Suprema di cassazione, che lo presiede, dal pro-

curatore generale presso la stessa Corte, e da altri undici membri effettivi e sei supplenti, residenti in Roma.

Dei componenti effettivi cinque devono essere primi presidenti di Corte d'appello o presidenti di sezione di Cassazione, due procuratori generali di Corte di appello o avvocati generali di Cassazione, tre consiglieri di Cassazione o magistrati giudicanti di grado equiparato, e uno sostituto procuratore generale di Cassazione o magistrato requirente di grado equiparato.

I componenti supplenti devono rivestire il grado di consigliere di Cassazione o parificato, ed appartenere quattro alla carriera giudicante e due alla requirente.

La composizione del Consiglio superiore rimane invariata se taluno dei componenti, durante l'incarico, è promosso al grado terzo o passa dalla carriera giudicante alla requirente o viceversa.

Art. 8.

(Eleggibilità dei componenti del Consiglio)

Salvo per quanto concerne i membri di diritto, i componenti del Consiglio superiore durano in carica per un biennio, e sono eletti dai consigli giudiziari delle varie Corti di appello, nonché da cinque magistrati della Corte di cassazione e da cinque magistrati in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, eletti rispettivamente dai magistrati della Corte e del Ministero suddetti.

Le modalità della elezione saranno stabilite con regolamento.

I magistrati che, per il numero dei suffragi raccolti, seguono quelli risultati eletti, vengono in numero non superiore a sei per gli effettivi e a due per i supplenti, chiamati a sostituire quelli che cessano dalla carica nel corso del biennio, compatibilmente con il grado e le funzioni attribuiti, a norma del primo comma del presente articolo, ai componenti da sostituire.

Alla scadenza del biennio cessano dalla carica anche i membri che abbiano sostituito altri durante il biennio medesimo.

Art. 9.

(Segreteria del Consiglio superiore della magistratura)

Al Consiglio superiore sono addetti due magistrati nominati dal presidente del Consiglio stesso. Di essi uno, avente grado di consigliere di Corte di appello o parificato, esercita le funzioni di segretario; l'altro, avente grado di consigliere di Corte di appello, ovvero di giudice o gradi rispettivamente parificati, esercita le funzioni di vice segretario.

L'incarico ha la durata di un biennio, e non può essere rinnovato, ed il magistrato cui è stato conferito non può partecipare a scrutini se non decorsi due anni dalla cessazione di esso.

Art. 10.

(Divieto di cumulo di incarichi)

Le cariche di componente del Consiglio superiore della magistratura e di componente della Corte disciplinare non sono cumulabili, meno che per i componenti di diritto.

Art. 11.

(Divisione in sezioni)

Il Consiglio superiore della magistratura si divide in tre sezioni, formate ciascuna da sette componenti, compreso il presidente.

La prima sezione è presieduta dal primo presidente della Corte Suprema di cassazione, ed è composta dal procuratore generale presso la Corte medesima e da cinque componenti, tutti di grado 3°.

La seconda e la terza sezione sono presiedute rispettivamente dal primo presidente della Corte Suprema di cassazione e dal procuratore generale presso la Corte medesima, e sono composte ciascuna di sei membri di cui tre supplenti.

Ciascuna sezione delibera con l'intervento di cinque votanti, compreso il presidente.

Alle deliberazioni della seconda e della terza sezione non possono prendere parte più di due supplenti.

Alla assegnazione dei componenti alle varie sezioni provvede il primo presidente della Corte Suprema di cassazione d'accordo con il procuratore generale presso la Corte medesima.

Le sezioni unite del Consiglio superiore sono presiedute dal primo presidente della Corte Suprema di cassazione e deliberano con l'intervento di dieci votanti, compreso il presidente. Fanno parte del Consiglio superiore a sezioni unite il procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione, ed i componenti più elevati in grado, o, a parità di grado, più anziani, delle tre sezioni, appartenenti due alla prima, tre alla seconda e tre alla terza sezione.

A parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 12.

(Competenza delle sezioni del Consiglio superiore)

La prima sezione del Consiglio superiore dà il parere circa la promozione di magistrati al grado di primo presidente di Corte di appello od equiparati, ed è altresì competente per i pareri concernenti i magistrati di grado superiore a consigliere di Cassazione.

La seconda sezione procede agli scrutini per le promozioni al grado di consigliere di Corte di cassazione e parificati, e dà i pareri concernenti i magistrati aventi grado di consigliere di Corte di appello o di Corte di cassazione e parificati.

La terza sezione procede agli scrutini per le promozioni in appello, e dà pareri concernenti i magistrati di grado non superiore a giudice o parificato.

Le sezioni unite del Consiglio superiore provvedono sui ricorsi avversi le deliberazioni delle sezioni semplici, nei casi ammessi dalla legge.

TITOLO II

DELLA DISCIPLINA DELLA MAGISTRATURA

SEZIONE I. — Della sorveglianza sui magistrati.

Art. 13.

(Poteri di sorveglianza spettanti al Ministro)

Il Ministro per la grazia e giustizia esercita l'alta sorveglianza su tutti gli uffici giudiziari, su tutti i giudici e su tutti i magistrati del pubblico ministero.

Art. 14.

(Poteri di sorveglianza sui magistrati giudicanti)

Il primo presidente della Corte Suprema di cassazione esercita la sorveglianza sugli uffici e sui magistrati della Corte.

Il primo presidente della Corte di appello esercita la sorveglianza sugli uffici del distretto comprese le sezioni distaccate e sui magistrati della Corte medesima, dei tribunali, delle preture e degli uffici di conciliazione del distretto e delle circoscrizioni delle sezioni distaccate.

Il presidente della sezione distaccata esercita la sorveglianza sugli uffici e sui magistrati giudicanti compresi nella circoscrizione della sezione.

Il presidente del tribunale esercita la sorveglianza, oltre che sugli uffici e sui magistrati del tribunale, anche su quelli del tribunale dei minorenni, delle preture, e degli uffici di conciliazione del circondario.

Il pretore esercita la sorveglianza su tutti i magistrati del suo ufficio e sui conciliatori del mandamento.

Art. 15.

(Poteri di sorveglianza del presidente e del pretore in udienza)

Il presidente del Collegio giudicante ed il pretore esercitano la sorveglianza durante l'udienza su tutti i magistrati che vi partecipano.

Il presidente del Collegio esercita inoltre la sorveglianza durante le deliberazioni sui magistrati che vi prendono parte.

Art. 16.

(Poteri di sorveglianza sui magistrati requirenti)

Il procuratore generale presso la Corte Suprema di cassazione esercita la sorveglianza sui magistrati e sugli uffici della procura generale presso la Corte medesima.

Il procuratore generale presso la Corte di appello esercita la sorveglianza sui magistrati e sugli uffici della procura generale e delle procure del Regno del distretto, nonché delle dipendenti procure generali presso le sezioni distaccate e delle procure del Regno comprese nelle circoscrizioni di tali sezioni.

L'avvocato generale presso la sezione distaccata della Corte di appello esercita la sorveglianza sui magistrati e sugli uffici del pubblico ministero della circoscrizione della sezione.

Il procuratore del Regno esercita la sorveglianza su tutti i magistrati del pubblico ministero del circondario.

SEZIONE II. — Della disciplina dei magistrati.

Art. 17.

(Disposizione generale)

I magistrati non possono essere sottoposti a sanzioni disciplinari se non nei casi e nelle forme previsti dal presente decreto.

Art. 18.

(Responsabilità disciplinare dei magistrati)

Il magistrato che manchi ai suoi doveri, o tenga in ufficio o fuori una condotta tale, che lo renda immeritevole della fiducia e della considerazione di cui deve godere, o che comprometta il prestigio dell'ordine giudiziario, è soggetto a sanzioni disciplinari secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 19.

(Sanzioni disciplinari)

Le sanzioni disciplinari sono:

- 1) l'ammonimento;
- 2) la censura;
- 3) la perdita dell'anzianità;
- 4) la rimozione;
- 5) la destituzione.

Le sanzioni disciplinari, ad eccezione dell'ammonimento, devono essere precedute dal procedimento disciplinare stabilito dal presente decreto, salvo quanto è disposto dall'art. 38 relativamente agli uditori.

Il magistrato, al quale è attribuito un fatto che può importare una delle sanzioni previste nei numeri 4 e 5 del presente articolo, non ha diritto di sottrarsi al procedimento disciplinare e ai conseguenti provvedimenti per effetto delle sue dimissioni, che il Ministro per la grazia e giustizia ha facoltà di respingere.

Art. 20.

(Ammonimento)

L'ammonimento consiste nel rilievo della mancanza commessa e nel richiamo del magistrato all'osservanza dei suoi doveri.

Esso, quando non sia conseguente ad un procedimento disciplinare, è disposto dal Ministro per la grazia e giustizia o dal magistrato che ha il potere di sorveglianza.

L'ammonimento è rivolto oralmente dal capo gerarchico immediato, il quale ne redige verbale, trasmettendone copia al Ministero.

Entro i successivi trenta giorni il magistrato cui fu rivolto l'ammonimento può chiedere di essere sottoposto a procedimento disciplinare.

Art. 21.

(Altre sanzioni disciplinari)

La censura consiste in un biasimo formale per la trasgressione accertata a carico del magistrato.

Il provvedimento che infligge la censura è eseguito dal capo gerarchico immediato del magistrato.

Il magistrato che esegue il provvedimento redige verbale, con la indicazione della trasgressione commessa. Copia del verbale è trasmessa al Ministero.

La perdita dell'anzianità può estendersi da due mesi a due anni, ed ha per effetto il ritardo, di durata corrispondente a quella della sanzione inflitta, nella ammissione ad esami, concorsi e scrutini, e nelle promozioni.

Lo spostamento nel ruolo, conseguente alla perdita dell'anzianità, non può essere inferiore ad un quarantesimo, nè superiore ad un decimo dei posti di organico del relativo grado, ed è determinato dallo stesso Tribunale disciplinare.

Il Tribunale disciplinare, quando infligge una sanzione più grave dell'ammonimento, può stabilire che il magistrato, anche se inamovibile, sia trasferito di ufficio.

La destituzione può comportare la perdita totale o parziale del trattamento di quiescenza, da deliberarsi dallo stesso Tribunale disciplinare.

Il magistrato rimosso o destituito non può essere riammesso in servizio.

In ogni caso, rimane fermo il disposto dell'art. 155, primo e secondo capoverso del vigente ordinamento giudiziario.

SEZIONE III. — Dei Tribunali disciplinari.

Art. 22.

(Competenza per i procedimenti disciplinari)

La giurisdizione disciplinare sui magistrati di grado non superiore a giudice od equiparato compete al Consiglio giudiziario presso la Corte di appello nel cui distretto trovansi l'ufficio al quale il magistrato apparteneva quando commise il fatto per il quale si procede.

Del Consiglio giudiziario costituito quale tribunale disciplinare fa parte, invece del procuratore generale presso la Corte di appello, il più anziano dei presidenti di sezione o dei consiglieri della Corte medesima.

Se il fatto è stato commesso da un magistrato durante il periodo in cui era, per qualsiasi motivo, collocato fuori ruolo, e non prestava servizio presso un ufficio giudiziario ai sensi del penultimo comma dell'art. 210 dell'Ordinamento giudiziario, è competente il Consiglio giudiziario del distretto nel quale è compreso l'ufficio cui il magistrato stesso apparteneva prima di esser collocato fuori ruolo.

Per i magistrati di grado superiore a giudice e parificati il giudizio è devoluto alla Corte disciplinare per la magistratura.

Alla stessa Corte è attribuita, in unica istanza, la giurisdizione disciplinare sui magistrati di qualunque grado che prestano servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, per i fatti commessi durante il collocamento fuori ruolo.

Art. 23.

(Facoltà di avocazione e di rimessione)

La Corte disciplinare può, su richiesta del Ministro per la grazia e giustizia, del pubblico ministero o su istanza dell'incolpato, avocare a sé o rimettere ad altro Consiglio la istruzione o la decisione di un procedimento di competenza di un Consiglio disciplinare, quando gravi motivi lo richiedano.

Art. 24.

(Composizione della Corte disciplinare)

La Corte disciplinare ha sede in Roma ed è composta dal primo presidente della Corte Suprema di cassazione, che la presiede, e da otto componenti, residenti in Roma, eletti secondo le norme di cui al precedente art. 8, e con le modalità da stabilirsi con regolamento.

I componenti elettivi durano in carica due anni, e devono essere quattro primi presidenti di Corte d'appello o presidenti di sezione di Cassazione, due procuratori generali di Corte di appello o avvocati generali di Cassazione, e due consiglieri di Cassazione o magistrati di grado equiparato, appartenenti uno alla carriera giudicante ed uno alla requirente.

In caso di mancanza o di impedimento del presidente, ne fa le veci il più anziano fra i componenti di grado terzo appartenente alla carriera giudicante.

Gli otto magistrati che, per i suffragi raccolti, seguono quelli risultati eletti, sono chiamati a sostituire i componenti che cessano dalla carica durante il biennio.

La sostituzione ha luogo secondo l'ordine della graduatoria formata in base ai suffragi raccolti, compatibilmente con il grado e le funzioni che il magistrato

deve rivestire ai sensi del primo e del secondo comma del presente articolo.

Alla scadenza del biennio cessano dalla carica anche i componenti che hanno sostituito altri nel corso del biennio stesso.

Le funzioni di segretario della Corte disciplinare sono esercitate dal segretario o dal vice segretario del Consiglio superiore della magistratura.

Art. 25.

(Corte disciplinare - Costituzione del Collegio giudicante)

La Corte disciplinare delibera col numero di cinque votanti, compreso il presidente.

Nei procedimenti a carico di magistrati del pubblico ministero, due almeno dei componenti devono appartenere al pubblico ministero.

Nella costituzione del Collegio sono preferiti i componenti più elevati in grado, e, a parità di grado, i più anziani.

I componenti aventi grado di consigliere di Cassazione od equiparati non possono far parte del Collegio quando il procedimento concerne un magistrato di grado superiore.

Art. 26.

(Pubblico ministero nei giudizi disciplinari)

Le funzioni di pubblico ministero sono esercitate dal procuratore generale presso la Corte d'appello o dal procuratore generale presso la Corte Suprema di cassazione, o da chi ne fa le veci, rispettivamente per i giudizi devoluti ai Consigli giudiziari o alla Corte disciplinare.

E' ammessa la delega, volta per volta, ad altro magistrato requirente di grado non inferiore al 6° nel primo e al 4° nel secondo caso.

CAPO IV.

Del procedimento disciplinare.

Art. 27.

(Titolarità dell'azione disciplinare)

L'azione disciplinare è promossa, su richiesta del Ministro per la grazia e giustizia, dal pubblico ministero presso il Tribunale disciplinare competente.

Art. 28.

(Rapporti tra il procedimento disciplinare e il giudizio civile o penale)

Il procedimento disciplinare è promosso indipendentemente dall'azione civile o penale che procede dal medesimo fatto, od anche se il procedimento civile o penale è in corso.

Nel caso in cui il magistrato sia sottoposto a procedimento penale, si applicano gli articoli 3 del Codice di procedura penale e 31 del presente decreto. Qualora nei confronti del magistrato sia pronunciata sentenza penale, si applica l'art. 29 del presente decreto.

Art. 29.

(Effetti disciplinari dei giudicati penali)

Il magistrato incorso nella interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici in seguito a condanna penale, ovvero condannato alla reclusione per delitto non colposo, diversa da quelli previsti dagli articoli

581, 582 capv. 594 e 612 prima parte del Codice penale, è destituito di diritto, e può, con le forme stabilite per il procedimento disciplinare, essere privato in tutto o in parte del trattamento di quiescenza.

Il magistrato che, negli stessi casi, viene proscioltto dal giudice penale con sentenza, pronunciata nell'istruzione o nel giudizio, per insufficienza di prove o per una causa estintiva del reato ovvero per improponibilità o improseguibilità dell'azione penale, deve sempre essere sottoposto al procedimento disciplinare.

In tutti gli altri casi di condanna o di proscioglimento, il Ministro decide se deve farsi luogo a procedimento disciplinare.

Nel procedimento disciplinare fa sempre stato l'accertamento dei fatti che formarono oggetto del giudizio penale, risultanti dalla sentenza passata in giudicato.

Art. 30.

(Sospensione del magistrato sottoposto a procedimento disciplinare)

All'inizio o nel corso del procedimento, il Tribunale disciplinare, su richiesta del Ministro o del pubblico ministero presso il Tribunale stesso, può, sentito l'incolpato, disporre la sospensione provvisoria dalle funzioni e dallo stipendio.

Al magistrato sospeso, od alla moglie ed ai figli minorenni, può essere attribuito un assegno alimentare non eccedente i due terzi dello stipendio e delle altre competenze di carattere continuativo.

In caso di urgenza, i provvedimenti di cui ai precedenti commi possono essere adottati con decreto del Ministro, il quale però deve richiedere contemporaneamente il giudizio disciplinare.

Il Tribunale disciplinare può, anche di ufficio, revocare la sospensione, o concedere l'assegno alimentare negato o modificare la misura di quello concesso.

Contro i provvedimenti, emanati dal Consiglio giudiziario ai sensi dei precedenti commi, è ammesso ricorso alla Corte disciplinare, da parte dell'incolpato o del pubblico ministero presso il Tribunale disciplinare entro cinque giorni dalla comunicazione, e da parte del Ministro entro venti giorni dalla comunicazione stessa.

Il ricorso non ha effetto sospensivo ed è presentato a norma dell'art. 37.

Art. 31.

(Sospensione preventiva del magistrato sottoposto a procedimento penale)

Il magistrato sottoposto a procedimento penale è sospeso di diritto dalle funzioni e dallo stipendio, e collocato fuori del ruolo organico della magistratura, dal giorno in cui è stato emesso contro di lui mandato o ordine di cattura.

Qualora l'arresto sia avvenuto senza ordine o mandato, la sospensione decorre dal giorno dell'arresto se l'autorità giudiziaria ha ritenuto che l'imputato deve rimanere in istato di detenzione a norma dell'art. 246 del Codice di procedura penale.

Il magistrato sottoposto a procedimento penale per delitto non colposo può, con provvedimento del Ministro per la grazia e giustizia, essere provvisoriamente sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

Il Ministro per la grazia e giustizia può concedere al magistrato sospeso, o alla moglie e ai figli minorenni di lui, un assegno alimentare non eccedente i

due terzi dello stipendio e delle altre competenze di carattere continuativo.

In caso di sentenza di proscioglimento il magistrato riacquista il diritto agli stipendi e assegni non percepiti, detratta la somma corrisposta per assegno alimentare, salvo che, essendo istituito o istituendosi il procedimento disciplinare per il medesimo fatto, sia altrimenti disposto.

Art. 32.

(Istruttoria nel procedimento disciplinare)

Il pubblico ministero procede in via sommaria alla istruttoria, o richiede l'istruzione formale al presidente del Tribunale disciplinare.

Quando debba procedersi ad istruzione formale, le funzioni di istruttore sono conferite dal presidente ad uno dei componenti del Tribunale disciplinare.

Per l'istruzione si osservano, in quanto compatibili, le norme relative alla istruzione dei procedimenti penali.

Il pubblico ministero o il commissario istruttore, per gli atti da compiersi fuori della sua residenza, può richiedere un altro magistrato superiore in grado o più anziano del magistrato sottoposto a procedimento disciplinare.

I periti e i testimoni sono sentiti previa prestazione del giuramento, nel modo indicato dagli articoli 142, 316 e 449 del Codice di procedura penale.

Sono applicabili, quanto ai periti e ai testimoni, le disposizioni degli articoli 366, 372, 373, 376, 377 e 384 del Codice penale.

Art. 33.

(Chiusura dell'istruzione)

Compiuta la istruzione, il pubblico ministero formula le sue richieste, sulle quali il Tribunale disciplinare provvede in Camera di consiglio.

Il Tribunale disciplinare dichiara non farsi luogo a rinvio al dibattimento solo se, su conforme richiesta del pubblico ministero, ritiene che dalle prove risultino esclusi gli addebiti.

In ogni altro caso, il presidente del Tribunale disciplinare fissa, con suo decreto, il giorno della discussione orale, e decide se i testi ed i periti sentiti nella istruzione, o alcuni di essi, debbono essere nuovamente sentiti.

Il decreto è comunicato, almeno dieci giorni prima della data fissata, al pubblico ministero ed al magistrato, il quale ha diritto di comparire personalmente.

Art. 34.

(Discussione nel giudizio disciplinare)

Nella discussione orale un membro del Tribunale disciplinare, nominato dal presidente fra quelli che non hanno avuto l'incarico di istruttore, fa la relazione.

La discussione ha luogo a porte chiuse. Non è ammessa l'assistenza di difensori o di consulenti tecnici, ma l'incolpato può farsi assistere da altro magistrato, di grado non inferiore a giudice od equiparato ed a consigliere di Corte di appello od equiparato, rispettivamente per i giudizi davanti ai Consigli giudiziari e per quelli davanti alla Corte disciplinare.

Si osservano, in quanto compatibili con la natura del procedimento e con le disposizioni del presente decreto, le norme dei dibattimenti penali.

Art. 35.

(Sentenza disciplinare)

Il Collegio delibera immediatamente dopo l'assunzione delle prove e le conclusioni del pubblico ministero, sentito per ultimo l'inculpato. Il pubblico ministero non assiste alla deliberazione in Camera di consiglio.

Se non è raggiunta prova sufficiente delle colpe del magistrato, ma risulta che egli ha perduto nella opinione pubblica la stima, la fiducia e la considerazione richieste dalla sua funzione, può essere deliberata la dispensa dall'ufficio.

Art. 36.

(Corresponsione degli arretrati al magistrato sospeso)

Quando l'inculpato è, con sentenza definitiva, assolto o condannato a pena diversa dalla rimozione o destituzione, cessa di diritto la sospensione provvisoria eventualmente disposta, e sono corrisposti gli arretrati dello stipendio e degli altri assegni non percepiti.

Art. 37.

(Impugnazioni delle decisioni dei Tribunali disciplinari)

Avverso le decisioni dei Consigli giudiziari possono ricorrere alla Corte disciplinare l'inculpato, il pubblico ministero presso il Consiglio ed il Ministro per la grazia e giustizia.

Il ricorso deve essere depositato nella segreteria del Consiglio giudiziario che ha emessa la decisione impugnata entro dieci giorni dalla pronuncia. Il termine per il Ministro è di giorni venti dalla comunicazione.

Se l'inculpato non è presente al dibattimento, il termine decorre per lui dalla comunicazione del dispositivo.

La dichiarazione di impugnazione dell'inculpato può essere presentata anche al proprio superiore gerarchico, e quella del Ministro può essere depositata anche nella segreteria della Corte disciplinare per la magistratura.

Il ricorso ha effetto sospensivo.

In ogni tempo può essere richiesta, dal Ministro o dall'interessato o, se questi sia morto, da un suo erede o prossimo congiunto, che ne abbia interesse anche soltanto morale, la revisione del procedimento disciplinare, se siano sopravvenuti nuovi fatti, o nuovi elementi di prova, ovvero se risulti che la decisione fu determinata da errore di fatto o da falsità.

Avverso le sentenze dei Tribunali disciplinari non è ammesso alcun altro gravame.

Art. 38.

(Disposizione speciale per gli uditori)

Le disposizioni sul procedimento disciplinare non si applicano agli uditori, ai quali le sanzioni previste dal precedente art. 19 sono inflitte con decreto del Ministro per la grazia e giustizia, sentito il parere del Consiglio giudiziario presso la Corte di appello nella cui circoscrizione trovatisi l'ufficio al quale l'uditore è addetto, fermo il disposto dell'art. 3 per la dispensa di uditori con funzioni giudiziarie.

Si applica il disposto dell'art. 4.

TITOLO III

DISPOSIZIONI VARIE E TRANSITORIE

Art. 39.

(Funzioni del pubblico ministero)

L'art. 69 dell'Ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

« Il pubblico ministero esercita, sotto la vigilanza del Ministro per la grazia e giustizia, le funzioni che la legge gli attribuisce ».

Art. 40.

(Ammissioni straordinarie nella magistratura delle Corti)

Il secondo comma dell'art. 122 dell'Ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

« Per la nomina occorre il motivato parere conforme del Consiglio superiore della magistratura, a sezioni unite ».

E' soppresso il terzo comma del suddetto art. 122.

Art. 41.

(Promozioni al grado 3°)

L'art. 188 dell'Ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

« Le promozioni a primo presidente di Corte di appello e gradi parificati sono conferite, su proposta del Ministro per la grazia e giustizia, e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, a magistrati aventi almeno cinque anni di grado di consigliere di Corte di cassazione od equiparato scelti fra coloro che, per il modo col quale hanno esercitato le loro funzioni, per i precedenti di carriera, e per speciali incarichi assolti, risultano non solo distinti per cultura giuridica, ma anche particolarmente adatti a funzioni direttive.

La proposta del Ministro per la grazia e giustizia deve essere preceduta dal parere motivato del Consiglio superiore della magistratura ».

Art. 42.

(Applicazione di magistrati inamovibili)

Fino al 31 dicembre 1947 è data facoltà al Ministro per la grazia e giustizia di disporre, per esigenza di servizio, l'applicazione, anche senza il loro consenso, di magistrati di grado non superiore a consigliere di Corte di appello od equiparato a posti vacanti od occupati da magistrati che non prestino effettivo servizio, ed ai quali non sia possibile provvedere diversamente.

Per tali applicazioni che non possono avere durata superiore a sei mesi, e che possono essere rinnovate per eguale periodo, è necessaria la proposta, anche non nominativa, del capo di Corte alla cui dipendenza il magistrato deve prestare servizio durante l'applicazione.

Art. 43.

(Abrogazione di disposizioni contrarie o incompatibili)

Sono abrogati i titoli sesto, settimo ed ottavo dell'Ordinamento giudiziario approvato con R. decreto 30 gennaio 1941, n. 12, ed ogni altra disposizione contraria od incompatibile con quelle del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1946

UMBERTO

DE GASPERI — TOGLIATTI
— CORBINO

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI
Registrato alla Corte dei conti, addì 9 giugno 1946
Atti del Governo, registro n. 10, foglio n. 283. — FRASCA

DECRETO LUOGOTENENZIALE 30 marzo 1946, n. 512.
Riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione « Scuola professionale di panificazione », con sede in Roma.

N. 512. Decreto Luogotenenziale 30 marzo 1946, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno e del Ministro per la pubblica istruzione, viene riconosciuta la personalità giuridica della fondazione « Scuola professionale di panificazione », con sede in Roma.

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI
Registrato alla Corte dei conti, addì 8 giugno 1946

DECRETO LUOGOTENENZIALE 8 maggio 1946.
Riammissione nella carica di agente di cambio del dott. Levi Giacomo presso la Borsa valori di Torino.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 20 marzo 1913, n. 272, ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1968;

Visti i Regi decreti-legge 7 marzo 1925, n. 222, 9 aprile 1925, n. 375, 29 luglio 1925, n. 1261, e 30 giugno 1932, n. 815;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° novembre 1944, n. 388;

Visto il decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Vista la domanda con la quale il dott. Levi Giacomo di Alfredo chiede la riammissione nella carica di agente di cambio presso la Borsa valori di Torino, nel cui ruolo egli era compreso all'atto delle dimissioni impostegli in dipendenza delle leggi razziali fasciste;

Visti i pareri favorevoli apposti sulla domanda medesima dal Comitato direttivo e dalla Deputazione della Borsa valori di Torino;

Vista la deliberazione in data 29 marzo 1946, con la quale la Camera di commercio, industria e agricoltura

di Torino ha espresso parere favorevole all'accoglimento della domanda anzidetta;

Sulla proposta del Ministro per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Il dott. Levi Giacomo di Alfredo è riammesso nella carica di agente di cambio presso la Borsa valori di Torino.

L'esercizio della professione è subordinato alla condizione che il dott. Levi abbia ricostituito la cauzione prescritta per gli agenti di cambio della Borsa valori di Torino.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1946

UMBERTO DI SAVOIA

CORBINO

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1946
Registro Tesoro n. 5, foglio n. 313. — GRIMALDI

(1676)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 aprile 1946.

Preroga della gestione commissariale della Società editrice « Il Corriere Adriatico ».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 6 settembre 1944, n. 207, relativo alla nomina di commissari straordinari per la temporanea gestione di imprese editoriali che durante la guerra e specialmente dopo l'8 settembre 1943 svolsero attività in favore del fascismo;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 42, relativo alla soppressione dell'Ente stampa;

Visti i propri decreti 26 aprile 1945, 26 luglio 1945 e 26 gennaio 1946, coi quali veniva prorogata rispettivamente di tre mesi, di sei mesi e di tre mesi la temporanea gestione della Società editrice « Il Corriere Adriatico »;

Considerato che occorre prorogare ulteriormente la durata dell'incarico al prof. Piero Morelli, incarico che scade il 26 aprile 1946;

Decreta:

Art. 1.

La temporanea gestione della Società editrice « Il Corriere Adriatico », affidata al prof. Piero Morelli, è prorogata fino al 26 giugno 1946.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno e depositato in copia presso la cancelleria del Tribunale di Ancona.

Roma, addì 26 aprile 1946

p. Il Presidente del Consiglio dei Ministri

ARPESANI

(1628)

DECRETO MINISTERIALE 2 marzo 1946.

Conferma del riconoscimento del possesso del diritto esclusivo di pesca nel lago Trasimeno.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Visti gli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi sulla pesca approvato con R. decreto 8 ottobre 1931, n. 1604;

Vista la legge 16 marzo 1933, n. 260;

Visto il decreto del Prefetto di Perugia n. 49 del 13 giugno 1919 col quale venne riconosciuto a favore della signora Pompei Letizia vedova Scarpocchi, il possesso del diritto esclusivo di pesca nel lago Trasimeno, nelle bozze di pesca n. 1 e 2 lungo la riva di Isola Maggiore, una in vocabolo Mergaio e Agnolino sul lato di mezzogiorno e l'altra in vocabolo Valle Romana sul lato sud-est;

Considerato che dalla relativa documentazione è risultato che la predetta signora Pompei Letizia vedova Scarpocchi, si trova nel legittimo possesso del diritto di cui trattasi;

Concorrendo tutte le condizioni volute dalla legge;

Decreta:

A conferma del sopra citato decreto del Prefetto di Perugia n. 49 del 13 giugno 1919, è riconosciuto a favore della signora Pompei Letizia vedova Scarpocchi, il possesso del diritto esclusivo di pesca nel lago Trasimeno, nelle bozze di pesca n. 1 e 2 lungo la riva di Isola Maggiore, una in vocabolo Mergaio e Angelino sul lato di mezzogiorno e l'altra in vocabolo Valle Romana sul lato sud-est.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 2 marzo 1946

Il Ministro: GULLO

(1643)

DECRETO MINISTERIALE 15 maggio 1946.

Nomina del presidente e del vice presidente del Monte di credito su pegno di Milano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il R. decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204, recante norme per l'amministrazione delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria, convertito nella legge 3 giugno 1938, n. 778;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la decisione con la quale il Comando Militare Alleato di Milano ha nominato i signori ragioniere Cipriano Zavanella, dott. ing. Pietro Colombi e dott. Salyetto Salvetti, rispettivamente commissario

e vice commissari del Monte di credito su pegno di Milano;

Considerato che occorre provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione del Monte predetto;

Decreta:

I signori gr. uff. ing. Emilio Pozzi e avv. Giuseppe Giaroli sono nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente del Monte di credito su pegno di Milano, ente morale con sede in Milano, con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente decreto, per la durata prevista dalle norme statutarie.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1691)

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Sostituzione di un membro del Comitato di sorveglianza della Banca cooperativa Euracea, con sede in Termini Imerese (Palermo).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto il decreto del Capo del Governo in data 30 gennaio 1937, con cui venne revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Banca cooperativa Euracea, con sede in Termini Imerese (Palermo), e l'azienda fu posta in liquidazione secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del Regio decreto-legge sopracitato;

Veduto il decreto Ministeriale in data 11 novembre 1944 con cui l'avv. Santi Cacopardo venne nominato membro del Comitato di sorveglianza della Banca predetta;

Considerato che il predetto avv. Cacopardo ha rassegnato le dimissioni dall'incarico ed occorre quindi provvedere alla sua sostituzione;

Decreta:

Il dott. Luigi De Lorenzo fu Francesco è nominato membro del Comitato di sorveglianza della Banca cooperativa Euracea, con sede in Termini Imerese (Palermo), con i poteri e le attribuzioni contemplati dalle norme relative alla liquidazione coatta indicate nelle premesse.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1607)

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una dipendenza della Banca nazionale del Lavoro in Sassari.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto l'art. 28 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 30 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito e il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la domanda avanzata dalla Banca nazionale del Lavoro, istituto di credito, di diritto pubblico con sede in Roma;

Sentito l'Istituto di emissione;

Decreta:

La Banca nazionale del Lavoro, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Roma, è autorizzato ad istituire una propria dipendenza in Sassari.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1588)

DECRETO MINISTERIALE 28 maggio 1946.

Apertura di una agenzia di città della Cassa di risparmio di Livorno, in Livorno.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio di Livorno, con sede in Livorno;

Sentito l'Istituto di emissione;

Decreta:

La Cassa di risparmio di Livorno, con sede in Livorno, è autorizzata ad aprire una propria agenzia di città in via Porta a Colline n. 40.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1636)

DECRETO MINISTERIALE 29 maggio 1946.

Sostituzione del sequestratario della società in nome collettivo « Sternheim Leo e Da Riva », con sede in Milano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il proprio decreto 24 agosto 1945 col quale è stata sottoposta a sequestro la Società in nome collettivo « Sternheim Leo e De Riva » con sede in Milano, viale dei Mille 27 e nominato sequestratario il rag. Moscheri Rinaldo;

Ritenuto che il predetto rag. Moscheri Rinaldo ha declinato l'incarico e quindi occorre sostituirlo e che la denominazione dell'azienda deve rettificarsi in società in nome collettivo « Sternheim Leo e Da Riva »;

Visti la legge 17 luglio 1942, n. 1100, il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 33 e l'articolo 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 49, relativo alla cessazione dello stato di guerra;

Decreta:

E' nominato sequestratario della società in nome collettivo « Sternheim Leo e Da Riva » con sede in Milano, viale dei Mille n. 27, il dott. Levi Ezio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 29 maggio 1946

Il Ministro: CORBINO

(1658)

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1946.

Apertura di filiali della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde in Cinisello Balsamo (Milano); Suzzara, Gonzaga, San Benedetto, Moglia, Serravalle Po e Goito (Mantova); Palvareto e Vescovato (Cremona).

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto l'art. 28 del R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduta la domanda avanzata dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, con sede in Milano;

Sentito l'Istituto di emissione;

Decreta:

La Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde, con sede in Milano, è autorizzata ad aprire proprie dipendenze in Cinisello Balsamo (Milano); Suzzara, Gonzaga, San Benedetto, Moglia, Serravalle Po e Goito (Mantova); Palvareto e Vescovato (Cremona).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 giugno 1946

Il Ministro: CORBINO

(1689)

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1946.

Modifiche agli articoli 18, 44 e 46 dello statuto della Cassa di risparmio di Modena.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, approvato con R. decreto 25 aprile 1929, n. 967, ed il regolamento per l'esecuzione del testo unico predetto approvato con R. decreto 5 febbraio 1931, n. 225;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto lo statuto della Cassa di risparmio di Modena, approvato con decreto in data 10 gennaio 1939 del Capo del Governo, successivamente modificato con altri decreti, pure del Capo del Governo, in data 23 febbraio, 9 dicembre 1942;

Veduta la proposta di modificazione dello statuto della Cassa di risparmio predetta, deliberata dal commissario straordinario in data 1º marzo 1946;

Decreta:

Gli articoli 18, 44 e 46 dello statuto della Cassa di Risparmio di Modena sono modificati come appresso: al 6º e 7º capoverso dell'art. 18 sono sostituiti i seguenti:

« In caso di assenza o impedimento del direttore generale, le sue funzioni vengono assunte dal vice direttore generale - ragioniere generale o, in caso di assenza o di impedimento di questi, dall'ispettore-segretario. « Il Consiglio ha facoltà, su proposta del direttore generale, di delegare la firma abbinata o congiunta ad altri funzionari ed impiegati, con le modalità, cautele e limiti che esso crederà di stabilire ».

alla lettera f) dell'art. 44 è sostituita la seguente:

« in conti correnti garantiti da ipoteca o da cessione di crediti liquidi ed esigibili verso enti pubblici, o di titoli di cui alla lettera a), o da cambiali; qualora la ditta correntista sia di eccezionale notoria solvibilità, l'operazione potrà essere accordata anche senza garanzie reali e senza deposito di cambiali fino all'importo massimo di L. 500.000 per ogni operazione, e per un importo complessivo che non superi il 2 % dei capitali amministrati dalla Cassa (depositi e riserve) e fino all'importo di L. 500.000 per ogni operazione con costituzione di garanzia fidejussoria e per un importo complessivo che non superi l'uno per cento dei capitali amministrati dalla Cassa (depositi e riserve), specie se sono aperture di credito essenzialmente di breve durata ».

al 6º capoverso dell'art. 46 è sostituito il seguente:

« Il fido da concedersi ad uno stesso obbligato non può superare il quinto del patrimonio della Cassa ».

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 4 giugno 1946

(1330)

Il Ministro: CORBINO

DECRETO MINISTERIALE 6 giugno 1946.

Convalida di provvedimenti adottati, sotto l'impero della sedicente repubblica sociale italiana, dalla Cassa di risparmio di Torino.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Veduto l'art. 3 del decreto legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, concernente l'assetto della legislazione nei territori liberati, modificato con decreto legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1945, numero 668;

Vedute le delibere n. 32 in data 23 aprile 1946 con le quali il Collegio dei commissari per la straordinaria amministrazione della Cassa di risparmio di Torino chiede che i provvedimenti adottati, sotto l'impero della sedicente repubblica sociale italiana, concernenti promozioni e cessazioni del personale dipendente dalla Cassa medesima, elencato nelle citate delibere;

Considerato che la richiesta viene giustificata con il fatto che i provvedimenti di cui sopra furono adottati nell'interesse dell'Istituto e in conformità di disposizioni regolamentari, ed al di fuori, quindi, di qualsiasi ispirazione politica ed imposizione;

Decreta:

Sono convalidati i provvedimenti adottati, sotto l'impero della sedicente repubblica sociale italiana, dalla Cassa di risparmio di Torino, ente morale con sede in Torino, concernenti promozioni e cessazioni di personale dipendente dalla Cassa medesima, indicato nelle sopracitate delibere n. 32 del 23 aprile 1946.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 6 giugno 1946

Il Ministro: CORBINO

(1694)

DECRETO MINISTERIALE 7 giugno 1946.

Convalida di provvedimenti di licenziamento, adottati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana, nei confronti del personale dipendente dalla Società Radio-Audizioni Italia (R.A.I.).

IL MINISTRO

PER LE POSTE E LE TELECOMUNICAZIONI

Visto l'art. 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, nel quale è stato stabilito che sono privi di efficacia giuridica i provvedimenti adottati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana, concernenti, fra l'altro, la cessazione dal servizio dei dipendenti degli enti sottoposti a vigilanza e tutela da parte dello Stato;

Visto l'art. 3 del citato decreto legislativo Luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, con cui si dispone che, entro un anno dalla sua entrata in vigore, e comunque

entro i termini prorogati dal decreto legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 668, i provvedimenti sopra accennati possono essere dichiarati validi con decreto motivato del Ministro competente;

Visto il decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni in data 13 giugno 1945, con il quale venivano convalidati per le sedi allora restituite all'Amministrazione italiana, i provvedimenti di licenziamento del personale dipendente dalla R.A.I. effettuati dall'8 settembre 1943 al 4 giugno 1944, tranne che il licenziamento fosse risultato determinato dal comportamento contrario alle direttive politiche del fascismo;

Vista la domanda presentata dal presidente della R.A.I. ex E.I.A.R., in data 28 maggio 1946, per ottenere la convalida dei licenziamenti effettuati dall'8 settembre 1943 al 15 maggio 1945 nelle Province restituite all'Amministrazione italiana dopo il 13 giugno 1945;

Presa in esame la condizione della Società predetta in relazione alle attuali contingenze;

Ritenuto che la situazione della predetta Società, allo stato attuale, non consente di confermare e mantenere in servizio il personale, se non nei limiti commisurati alla sua ridotta attività;

Decreta:

Art. 1.

Sono convalidati, per le sedi comprese nel territorio restituito all'Amministrazione italiana, posteriormente al 13 giugno 1945, i provvedimenti di licenziamento del personale dipendente dalla R.A.I. ex E.I.A.R. effettuati dall'8 settembre 1943 al 15 maggio 1945, tranne che il licenziamento risulti determinato da comportamento del personale contrario alle direttive politiche del fascismo.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 7 giugno 1946

Il Ministro per le poste e le telecomunicazioni

SCELBA

(1714)

DECRETO MINISTERIALE 10 giugno 1946.

Revoca di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il decreto Ministeriale del 10 luglio 1944, col quale il sig. Bana Alessandro fu Giovanni venne nominato rappresentante del sig. Melchiorre Antonio, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano;

Visto l'atto in data 23 marzo 1945, col quale il nominato sig. Melchiorre Antonio ha revocato il mandato di rappresentante conferito al sig. Bana Alessandro;

Decreta:

E' revocata la nomina del sig. Bana Alessandro fu Giovanni a rappresentante del sig. Melchiorre Antonio di Vincenzo, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Roma, addì 10 giugno 1946

Il Ministro: CORBINO

(1735)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione al comune di Pisticci

a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 28 febbraio 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Pisticci (provincia di Matera), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di L. 520.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1720)

Autorizzazione al comune di Castellammare di Stabia a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 28 febbraio 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Castellammare di Stabia (provincia di Napoli), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di L. 1.000.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1721)

Autorizzazione al comune di Rimini

a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 26 marzo 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Rimini (provincia di Forlì), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di lire 7.000.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1722)

Autorizzazione al comune di Montiano

a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 26 marzo 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Montiano (provincia di Forlì), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di lire 400.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1723)

Autorizzazione al comune di Cesena

a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 28 febbraio 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Cesena (provincia di Forlì), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di L. 2.500.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1724)

Autorizzazione al comune di Pontedera

a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Con decreto interministeriale in data 23 marzo 1946, è stata autorizzata l'assunzione, da parte del comune di Pontedera (provincia di Pisa), con uno degli istituti designati con decreto 28 giugno 1945 del Ministero del tesoro, di un mutuo di lire 3.500.000, per l'integrazione del disavanzo economico del bilancio 1945.

(1725)

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione al comune di Caltanissetta
a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1945

Per l'integrazione del bilancio 1945 il comune di Caltanissetta è autorizzato col sottoindicato decreto interministeriale a contrarre con uno degli istituti di credito, di cui al decreto del Ministro per il tesoro 28 giugno 1945, il seguente mutuo: decreto interministeriale 31 dicembre 1945, n. 1742; importo del mutuo: L. 10.000.000; estremi registrazione Corte dei conti: 13 maggio 1946, registro n. 5 Int., foglio n. 181.

(1719)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffide per smarrimento di buoni del Tesoro

(2ª pubblicazione)

Avviso n. 61

In conformità dell'art. 15 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, ed art. 16 del decreto legislativo Luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19, si notifica che è stato denunziato lo smarrimento del buono del Tesoro 5 % (1949) n. 84, serie F, di L. 10.000 capitale nominale, intestato a Capone Ciro di Alfonso, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torre Annunziata col pagamento degli interessi in Napoli. Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi otto mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno senza che siano presentate opposizioni, ai sensi dell'art. 15 del menzionato regolamento, si provvederà all'emissione del nuovo buono al nome del suddetto titolare.

Roma, addì 11 aprile 1946

Il direttore generale: CONTI

(1053)

(2ª pubblicazione).

Avviso n. 62

In conformità dell'art. 15 del regolamento 8 giugno 1913, n. 700, ed art. 16 del decreto legislativo Luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19, si notifica che è stato denunziato lo smarrimento del buono del Tesoro novennale 5 % (1949) serie A, n. 6454, di L. 42.000, intestato a Ghiara Tito fu Angelo, minore sotto la patria potestà della madre Argero Maria-Assunta di Carlo, vedova Ghiara Angelo, con usufrutto vitalizio a favore della madre predetta, col pagamento degli interessi in Alessandria.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi quattro mesi dalla data della terza pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e dall'affissione del medesimo nei locali aperti al pubblico della Tesoreria di Alessandria, senza che siano presentate opposizioni, ai sensi delle citate disposizioni, si provvederà all'emissione del nuovo buono al nome del suddetto titolare.

Roma, addì 11 aprile 1946

Il direttore generale: CONTI

(1054)

Diffida per smarrimento di ricevuta di deposito
di buoni del Tesoro

(2ª pubblicazione).

Avviso n. 63

In conformità dell'art. 230 del regolamento generale del Debito pubblico ed art. 16 del decreto legislativo Luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19, si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della ricevuta mod. 243 del Debito pubblico n. 276, rilasciata il 19 aprile 1943 dalla Sezione di Regia tesoreria provinciale di Chieti, al sig. Piccinilli Domenico fu Vincenzo, per il deposito di L. 20.000 di buoni del Tesoro novennali 1943-44, presentati per il reimpiego in buoni del Tesoro novennali 1951.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi tre mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno senza che siano presentate opposizioni, ai sensi dell'art. 15 del menzionato regolamento, si provvederà alla consegna dei nuovi titoli all'avente diritto, senza ritiro della ricevuta predetta.

Roma, addì 4 maggio 1946

(1324)

Il direttore generale: CONTI

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 14 giugno 1946 - N. 133

Argentina	25 —	Norvegia	20,16
Australia	322,60	Nuova Zelanda	322,60
Belgio	2,2817	Olanda	37,7415
Brasile	5,15	Portogallo	4,057
Canada	90,909	Spagna	9,13
Danimarca	20,8505	S. U. America	100 —
Egitto	413,50	Svezia	23,85
Francia	0,8396	Svizzera	23,31
Gran Bretagna	403,25	Turchia	77,52
India (Bombay)	30,20	Unione Sud Afr.	400,70

Rendita 3,50 % 1906	96,225
Id. 3,50 % 1902	89 —
Id. 3 % lordo	75,075
Id. 5 % 1935	99,40
Redimibile 3,50 % 1934	84,675
Id. 5 % 1936	98,075
Obbligazioni Venezia 3,50 %	97,20
Buoni del Tesoro 5 % (15 giugno 1948)	99,075
Id. 5 % (15 febbraio 1949)	98,825
Id. 5 % (15 febbraio 1950)	98,725
Id. 5 % (15 settembre 1950)	98,675
Id. 5 % (15 aprile 1951)	98,675
Id. 4 % (15 settembre 1951)	93,55
Id. 5 % quinq. 1950 (3ª serie)	99,125
Id. 5 % quinq. 1950 (4ª serie)	99,325

Media dei cambi e dei titoli del 15 giugno 1946 - N. 134

Argentina	25 —	Norvegia	20,16
Australia	322,60	Nuova Zelanda	322,60
Belgio	2,2817	Olanda	37,7415
Brasile	5,15	Portogallo	4,057
Canada	90,909	Spagna	9,13
Danimarca	20,8505	S. U. America	100 —
Egitto	413,50	Svezia	23,85
Francia	0,8396	Svizzera	23,31
Gran Bretagna	403,25	Turchia	77,52
India (Bombay)	30,20	Unione Sud Afr.	400,70

Rendita 3,50 % 1906	96,30
Id. 3,50 % 1902	89 —
Id. 3 % lordo	75,05
Id. 5 % 1935	99,475
Redimibile 3,50 % 1934	84,85
Id. 5 % 1936	98,15
Obbligazioni Venezia 3,50 %	97,20
Buoni del Tesoro 5 % (15 giugno 1948)	99,125
Id. 5 % (15 febbraio 1949)	99,15
Id. 5 % (15 febbraio 1950)	99 —
Id. 5 % (15 settembre 1950)	99 —
Id. 5 % (15 aprile 1951)	99 —
Id. 4 % (15 settembre 1951)	93,70
Id. 5 % quinq. 1950 (3ª serie)	99,35
Id. 5 % quinq. 1950 (4ª serie)	99,45

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione)

Diffida per smarrimento di certificati d'iscrizione di rendite nominative

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con Regio decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, e art. 16 del decreto legislativo Luogotenenziale 25 gennaio 1945, n. 19, si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinché, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi:

CATEGORIA del debito	NUMERO della iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Pr. Red. 3,50 %	398515 solo per la proprietà	Piccola Casa del rifugio in Milano, con usufrutto a Fiori Erminia fu Felice, nubile, dom. a Morozzolo (Varese)	Lire 1.340,50
Rendita 5 %	72587 solo per la proprietà	Opera Pia la Piccola Casa del rifugio in Milano, con usufrutto a Colombo Clotilde fu Erasmo	2.190 —
Cons. 3,50 % (1906)	10540	Congregazione di carità di Morazzone (Como) per il legato Castiglioni dei poveri di detto Comune	3.015 —
Pr. Red. 3,50 %	134012	Parrocchia di San Nicolò di Terni	17,50
Id.	136400	Seminario vescovile di Terni	49 —
Id.	139833	Parrocchia di San Giovanni Evangelista di Terni	42 —
Id.	151819	Come sopra	17,50
Id.	151726	Parrocchia della Cattedrale di Terni	7 —
Id.	594840	Beneficio parrocchiale di Santa Maria del Rivo, in Terni	56 —
Cons. 3 %	35370	Seminario vescovile di Terni	12 —
Id.	42622	Come sopra	6 —
Id.	51873	Come sopra	141 —
Cons. 3,50 % (1902)	17893	Chiesa di San Zenone, in Rocca di Terni	3,50
Id.	19196	Beneficio parrocchiale di San Salvatore, in Terni	7 —
Cons. 3,50 % (1906)	848753	Mensa vescovile di Terni	7 —
Rendita 5 %	137969	Chiesa parrocchiale di San Cristoforo Martire, in Terni	1.035 —
Id.	174485	Beneficio parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, in Terni	300 —
Id.	179827	Beneficio parrocchiale di San Salvatore, in Terni	580 —
Cons. 3,50 % (1906)	463728	Galli Giuseppina di Luigi, dom. a Verona, vincolata	210 —
Rendita 5 %	169116	Fondazione Vizzardelli, in Brescia	270 —
Id.	35768	Seminara Rosina di Giacomo, moglie di Bucceri Alessandro, dom. in Palermo, con vincolo dotale	1.410 —
Id.	151069	Pittaro Vita Maria di Vito, dom. a San Fele (Potenza)	1.500 —
Id.	187103	Rebosio Elisa di Carmelo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Milano	1.495 —
Cons. 3,50 % (1906)	824425	Odetti Ortensia fu Fiorenzo, dom. in Novara	5.635 —
Rendita 5 %	15925	Odetti Ortensia od Ortensia Giovanna o Giovanna Ortensia fu Fiorenzo o Fiorenzo Giovanni, minore, sotto la tutela di Baroni Piero o Pietro fu Francesco, dom. in Torino	430 —
Id.	18794	Puglisi Giovanni fu Filippo, dom. a New York	150 —
Id.	18795	Come sopra	330 —

CATEGORIA del debito	NNMERO della iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
			Lire
Rendita 5 %	4466	Morresi Umberto fu Giovanni, dom. a Caprino Veronese (Verona)	235 —
Id.	4467	Morresi Umberto fu Giovanni e di Calabresi Demetria, dom. in Cagliari	275 —
Id.	4468	Morresi Umberto fu Giovanni, dom. a Macerata	325 —
Id.	4469	Morresi Umberto fu Giovanni, dom. a Caprino Veronese (Verona)	365 —
Id.	4470	Come sopra	300 —
Id.	4471	Morresi Umberto fu Giovanni, dom. a Macerata	350 —
Id.	8878	Tramonti Clara di Francesco Alberto, moglie di Monaco Carmine di Giovanni, dom. a Catanzaro, vincolata	590 —
Id.	112761	Glejjeses Elisa, dom. a Taranto	3.150 —
Cons. 3,50 % (1906)	610184 solo per la proprietà	Voltolini Pietro, Clara ed Ada di Giuliano, le ultime due minori, sotto la patria potestà del padre e figli nati del detto Voltolini Giuliano e Marigonda Anna, tutti quali eredi indivisi ed in parti uguali, dom. a Venezia, con usufrutto a Marigonda Anna fu Pietro	175 —
Id.	402675 solo per la proprietà	Voltolini Pierino, Clara, Ada ed Antonio di Giuliano, minorenni, sotto la patria potestà del padre ed altri figli nati dal matrimonio di Marigonda Anna fu Pietro con Voltolini Giuliano, genitori dei suddetti minorenni, dom. a Verona, con usufrutto come sopra	105 —
Pr. Red. 3,50 %	474810	Villa Giovanna fu Carlo Enrico, minore, sotto la patria potestà della madre Cavalla Caterina fu Giovanni, dom. in Sesto San Giovanni (Milano)	728 —
Rendita 5 %	9706	Marconi Giovanni Battista fu Zaverio, dom. a Rigosa (Bergamo), vincolata	45 —
Id.	9710	Come sopra, dom. a Gerina	75 —
Id.	9711	Come sopra, dom. a Serina (Bergamo)	90 —
Id.	117798	Carra Giuliana e Pasquale fu Cesare, minori, sotto la patria potestà della madre Borriello Margherita fu Pasquale ved. Carra, dom. a Roma	2.050 —
Cons. 3,50 % (1902)	34246	Marconi Giovanni Battista fu Zaverio, dom. a Rigosa, vincolata	7 —
Pr. Red. 3,50 %	397252	Sciuto Grazia fu Giuseppe, interdetta sotto la tutela del marito Riccardi Vincenzo fu Nicolò, dom. a Catania	2.562 —
Id.	259424	Principe Anna di Arturo, dom. a Catanzaro, vincolata	2.275 —
Id.	407246	Come sopra	6.875 —
Obbl. Venezia	1063	Comune di Tarcento (Udine)	683,50

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che quattro mesi dopo la terza delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

Roma, addì 11 aprile 1946

(1051)

Il direttore generale: CONTI

GIOLITTI GIUSEPPE, direttore

SANTI RAFFAELE, gerente

bea ei

12 / 2 e)

Locali

12/2 e)

1 DOM

Quizina

OGGETTO

OTATIS DI CIVICIA

DI



OGGETTO
1-2A

AMMINISTRAZIONE DEI BENI DEMANIALI
GIÀ DI DOTAZIONE DELLA CORONA

IL DIRETTORE GENERALE

Tutte le sale di rappresentanza, già prescelte dalla Presidenza della Repubblica sono pronte.

Di quelle che servono per il passaggio del Presidente dal Suo studio alle suddette sale manca soltanto l'ultima sala sulla scala a chiocciola il cui soffitto a cassettoni sarà finito tra cinque giorni.

Eguale in ordine e pronti i locali prescelti al piano terreno sulla "vetrata".

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

74719-8-2/9-4

Roma, 17^o aprile 1947

a

Caro Avvocato,

desidero assicurarLa che sono sta
te impartite da questa Presidenza oppor=
tune disposizioni perchè i locali del Pa

o occupati
e di uffici
nè da parte

te,

appa)

All'Avv. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto del
Capo Provvisorio dello Stato

R o m a

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

74719-8-2/9-4

Roma, 17^o aprile 1947

C

Caro Avvocato,

desidero assicurarLa che sono state impartite da questa Presidenza opportune disposizioni perchè i locali del Palazzo del Quirinale non siano occupati per nessun motivo nè da parte di uffici dell'Amministrazione statale nè da parte di altri enti.

La saluto cordialmente,

(Avv. Paolo Cappa)



All'Avv. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto del
Capo Provvisorio dello Stato

R o m a



Ministero del Tesoro

IL PROVVEDITORE GENERALE DELLO STATO

AL SIG. AVV.

UMBERTO COLLAMARINI

Capo di Gabinetto del
Capo Provvisorio dello
Stato

cembre 1946

Riferendomi al colloquio avuto con la S.V. Ill.ma, dopo effettuato un sopralluogo al locale in Via Monte Cavallo ed a Via dei Giardini, trovo molto opportuno nell'interesse dell'Amministrazione accettare la gentile offerta della S.V. nel senso da Ella proposto, e precisamente far ricoverare in custodia due macchine 2800 nell'autorimessa di Monte Cavallo e usufruire del locale in Via dei Giardini nel quale potranno agevolmente trovare ricovero 5 altre macchine dello stesso tipo.

Non appena la S.V. Ill.ma avrà concesso il suo benestare lo scrivente si metterà a contatto col Dr. Matarese per gli opportuni accordi.

Gradisca gentile avvocato i miei più vivi ringraziamenti ed ossequi.

Dev. mo
L. Rugg.

lettera n.3627. Le co-
che tutte le macchine
iano ricoverate nella
, ove, oltre alla custo-
ella manutenzione, essen-
e capace per assolvere
luti.

Umberto Collamarini)

Stato

ROMA

Roma, 3 dicembre 1946

Egregio Dottore,

in esito alla Sua lettera n.3627, Le comunico che è stato disposto che tutte le macchine di cui al predetto foglio siano ricoverate nella autorimessa di Montecavallo, ove, oltre alla custodia, potranno beneficiare della manutenzione, essendo detto locale attrezzato e capace per assolvere le suddette esigenze.

Mi è gradito comunicarLe quanto sopra ed inviarLe i miei distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Sig.Dr.
L. RICCI
Provveditore Generale dello Stato

ROMA

Egregio Avvocato,

Desidero soggiungere.
Se, la parte mia,
che per giovedì mattina
saranno fronte le
Capanne ed il ricovero
per le macchine —
toglia, la prego, gra =

Dir. Egregio Avvocato,
i miei distinti
cordali ossequi.

Per me
Carlo Corbelli.

8/7/47

XX Set.
Purpurella
nr

Roma, 9 luglio 1947

Caro Commendatore,

~~ho~~ricevuto la gentilissima lettera dell'Ecc.
Baratono e La prego di rendersi interprete dei miei
vivi ringraziamenti.

A Lei invio distinti saluti e cordialità.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Comm. Carlo COSTETTI
Direttore Generale dell'Amministrazione dei
beni demaniali

ROMA

Roma, 5 gennaio 1947

Chiarissimo Commissario,

gli Uffici dell'Amministrazione dello Stato, per potersi collegare con l'autorimessa di Montecavallo, ove sono custodite le macchine in servizio presso la Presidenza, debbono usufruire del collegamento telefonico che si svolge a mezzo del centralino del Quirinale.

Ciò comporta, talvolta, perdita di tempo ed intralcio nelle comunicazioni, per cui un collegamento diretto, con un numero telefonico esterno, che potrebbe essere ottenuto con un apparecchio sistemato in posto adatto, sarebbe di grande giovamento, e potrebbe anche servire alle esigenze della amministrazione da Lei presieduta.

Le sarei quindi grato se volesse disporre per la installazione di un numero diretto esterno nella autorimessa suddetta, ed a tal fine Le anticipo i più vivi ringraziamenti e Le invio i miei distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Sig. Dr.
Pietro BARATONO
Commissario dell'Amministrazione dei Beni Demaniali
già di dotazione della Corona

ROMA

Alloggio al Quirinale
della famiglia Douglas-
Scotti: interessamento del
la duchessa Margherita
Caracciolo di Brinza

A S. E. Il Presidente della Repubblica

Roma

Il sottoscritto Cesare Douglas Scotti di Umberto si permette esporre a S. E. quanto segue:

La Famiglia Douglas Scotti, composta di:
Padre, di anni 65, inabile a qualsiasi lavoro dal 1937 perchi colpito da completa cecità; Madre di anni 62, inferma, ed una figlia di anni 39, fuere in precarie condizioni di salute, ebbe nel 1942 la casa di abitazione, colpita da bombardamenti aerei perdendo ogni suo avere, si trasferì poi a Velletri dove dopo successive operazioni belliche, perdette anche quei pochi indumenti che le erano rimasti, si rifugiò a Roma dove dopo vari mesi di sofferenze fu ospitata in un mezzanino del Palazzo del Quirinale, ove si trova tuttora.

Di circa 4 mesi è rientrata in Famiglia dopo 5 anni di prigionia nel Kenya, il sottoscritto di anni 39, che allo scoppio della guerra

trovarasi in Africa Orientale impiegato presso una Società Italiana, ora in liquidazione, del 1939. Dopo aver partecipato alla guerra, nel 1941 veniva fatto prigioniero (Dessie) perdendo pure lui ogni avere, ricomparsi nella stessa agosto come ammalato; ora si trova disoccupato e quindi nell'impossibilità di sopprimere ai Siraym della Famiglia, della quale è l'unica speranza di sostegno.

In data 2 C. M. l'Amministrazione dei Beni Demaniali già di dotazione della Corona, inviava alla Famiglia Douglas Scott una lettera raccomandata con l'ordine di lasciare libero l'alloggio del megasmino, entro il mese di Febbraio c. a.; a tale lettera il sottoscritto rispondeva, che date le condizioni attuali della famiglia, sinistrala di guerra, con il padre cieco ed il figlio Reduce disoccupato, essa non si trovava nelle condizioni di procurarsi altro alloggio, pregando di voler soprassedere a tale disposizione almeno sino a quando un'occupazione del figlio avesse permesso una migliore soluzione.

A seguito di quanto esposto, il
sottoscritto si permette chiedere l'interessa-
mento di S.E. perche voglia permettere
questa già tanto provata famiglia,
almeno la tranquillità del letto?

Carta del benemerito interessamento
di S.E. che potrà comunque accertarsi
delle condizioni esposte, e grado di
ovvero un certo di assicurazione per
la tranquillità dei propri genitori,
ringraziando anticipatamente,
con ossequio

Dev. mo

Pesare Donghisotti

Roma, 22 Gennaio, 1947

Palazzo del Quirinale.

L'esposto risponde alla verità e
mi permette raccomandare l'oratore
a Sua Eccellenza Capo della Repubblica
+ G. Card. Granito di Belmonte

LA DUCHESSA CARACCILO DI BRIENZA

NATA CONTESSA DE RENESSE

Ringrazia sinceramente S. E.
il Capo Provvisorio dello Stato del
suo gentile interessamento per:

I suoi protetti, la famiglia Douglas-
Scotti, pregandolo di gradire i
suoi più distinti saluti -

LA DUCHESSA CARACCILO DI BRIENZA

NATA CONTESSA DE RENESSE

ringrazia il Capo Gabinetto di S.E.
il Capo Procuratore dello Stato, il Cav.
Avvocato Umberto Collamarina, di aver
trasmesso la sua supplica a favore

VIA G. MERCALLI 31

TEL. 870-356

dei suoi protetti i Douglas - Scotti
e della risposta che le ha fatto
pervenire, e lo prega di consegnare
l'accluso biglietto con i suoi ringraziamenti.
Con distinti saluti.

4. Febbraio 1947 -

Roma, li

30 GEN. 1947

IL COMMISSARIO .

114

Caro Avvocato,

ho avuto da Costetti la Sua lettera in data 21 gennaio u/s. con allegato un esposto diretto al Capo dello Stato dalla Duchessa Margherita Caracciolo di Brienza, inteso ad ottenere che la famiglia del Signor Douglas Scotti continui ad usufruire gratuitamente di un alloggio nel Palazzo del Quirinale, già a suo tempo assegnatole in via del tutto provvisoria.

- 1 -

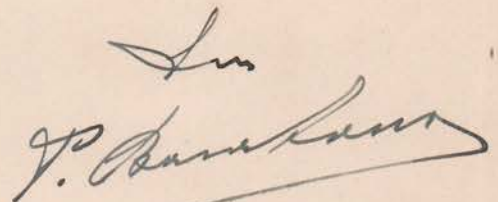
Al riguardo mi faccio premura di informarla che, mentre ho ritenuto mio dovere invitare la predetta famiglia, insieme ad altre che usufruiscono di altri alloggi, a provvedere diversamente alla loro sistemazione, e ciò in vista della necessità di liberare il Palazzo del Quirinale dalla presenza di estranei, non ho d'altra parte fatto eccessive premure verso la famiglia Douglas Scotti e ciò in quanto mi sono reso conto delle particolarissime condizioni di disagio in cui detta famiglia verrebbe a trovarsi.

Mi pare, peraltro, necessario che anche detta famiglia si debba rendere conto della situazione di questa Amministrazione e che, pur senza precisi limiti di scadenza, incominci ad esaminare la possibilità di lasciare libero l'alloggio nella considerazione che la benevola concessione di cui usufruisce già da tempo, non potrà, per varie ragioni, protrarsi indefinitivamente.

Le restituisco in allegato l'esposto della Duchessa Caracciolo e Le invio i miei più cordiali saluti.

avv. Umberto COLLAMARINI
Capo di Gabinetto
del Capo Provvisorio dello Stato
Palazzo Giustiniani

R O M A



Pro-memoria

La famiglia Douglas Scotti, composta del padre Umberto con la moglie, una figlia e un figlio, sfollati, ha avuto distrutta la casa di proprietà a Genova.

Il padre Umberto é cieco, e i figli, giovani, non hanno lavoro.

Attualmente ricoverata al Quirinale e le Suore Figlie di S. Anna pensano al loro sostentamento inviando giornalmente i vivere dalla Casa Generalizia in Via Merulana.

La suddetta famiglia ha ricevuto intimo di sfratto; si prega di lasciarla nei locali che occupa il più possibile, perché se si allontana verrebbe a mancare anche la possibilità del sostentamento, non potendo le Suore compiere giornalmente a piedi un tragitto maggiore.

LA DUCHESSA CARACCILO DI BRIENZA

NATA CONTESSA DE RENESSE

prega l'Avvocato Cav. Collamarina
di volere gentilmente rimettere subito
l'acclusa lettera al Capo dello Stato

VIA G. MERCALLI 31 S.E. de' Nicolò TEL. 870-356

Frattandosi di una cosa molto

LA DUCHESSA CARACCILO DI BRIENZA

NATA CONTESSA DE RENESSE

prega l'Avvocato Cav. Collamarina
di volere gentilmente rimettere subito
l'acclusa lettera al Capo dello Stato

VIA G. MERCALLI 31 S.E. de' Nicolò TEL. 870-356

Frattandosi di una cosa molto

urgenti ! Con ringraziamenti
e Distinti saluti.

Settembre

Roma, 21 gennaio 1947

Egregio Direttore,

a seguito del colloquio telefonico con Lei avuto stamane mi pregio rimetterLe la unita lettera diretta al Capo dello Stato dalla Duchessa Margherita Caracciolo di Brzenza, intesa ad ottenere interessamento in favore della famiglia del Signor Douglas Scotti di Genova.

Le sarò grato se vorrà mettermi in condizioni di poter corrispondere alle premure rivolte.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, e della restituzione dell'allegato, Le invio i miei vivi ringraziamenti ed i miei cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Dr.

Carlo COSTETTI

Direttore Generale della Amministrazione dei Beni demaniali già di dotazione della corona.

ROMA

La famiglia DOUGLAS SCOTTI di VIGOLENO, composta dal padre di anni 65, completamente inabile percecità fino da 1937; dalla madre di anni 62 e da una figlia di anni 36, fu sinistrata dalla guerra a causa dei bombardamenti che le colpirono la casa.

Rifugiatasi a Velletri con quel poco che le era stato possibile salvare, perdette completamente ogni suo avere durante l'occupazione tedesca, e ripiegò con i pochissimi indumenti personali su Roma, dove dopo vari mesi di vita randagia e di sofferenze non lievi, fu ospitata al Quirinale, dove tuttora si trova.

Circa quattro mesi or sono rimpatriava dalla prigionia il figlio Cesare, di anni 39, che, occupato in Africa Orientale fino dal 1939, prese parte alla guerra e poi, fatto prigioniero, rimase tale, per cinque anni, nel Kenia, perdendo pure lui ogni cosa.

Oggi si trova disoccupato e nell'assoluta impossibilità di sopperire ai bisogni della famiglia, della quale è l'unica speranza di sostegno.

In data 2 gennaio c.a., l'Amministrazione dei beni demaniali, già di dotazione della Corona, inviava alla famiglia DOUGLAS SCOTTI una raccomandata con l'ordine di lasciare l'appartamento entro il mese di febbraio p.v. Data l'assoluta impossibilità di procurarsi diversamente un alloggio per le ragioni di indigenza suesposte, il figlio Cesare scriveva, in data 4 gennaio, al Commissario di detta Amministrazione di non essere in condizioni di lasciare l'appartamento.

Per conseguenza, considerando le particolarissime condizione della sopra-

citata famiglia, si chiede la possibilità che essa famiglia abbia assicurato l'attuale alloggio, almeno fino a quando un'occupazione del figlio possa permettere una diversa soluzione.

~~~~~



Roma, 31 gennaio 1947

Gentile Duchessa,

riscontro la Sua lettera in data 20 corrente da Lei diretta al Capo dello Stato in favore della famiglia del Signor Douglas Scotti, attualmente alloggiata nel Palazzo del Quirinale.

Non si è mancato di svolgere interessamento in favore del Signor Scotti, affinché possa continuare ad usufruire della suddetta abitazione.

La Amministrazione dei Beni Demaniali già di dotazione della corona, ha reso noto che sono state fatte premure presso la suddetta famiglia affinché esamini la possibilità di lasciare l'alloggio, pur senza limiti di scadenza, in considerazione che la concessione di cui usufruisce, non potrà certamente protrarsi a tempo indeterminato.

Ritengo che le condizioni particolari degli interessati meritino ogni considerazione ma d'altra parte si rende anche necessaria che i medesimi, pur senza estrema urgenza, provvedano ad orientarsi in altro modo.

Voglia gradire i sensi della mia viva considerazione.

(Avv. Umberto Collamarini)

N.D. Duchessa  
Margherita Caracciolo di Brienza  
Via Mercalli, 31

ROMA



Eccellenza,

Mi permetto di rivolgermi a Lei, sapendola molto buona, per esporle una situazione veramente tragica e pietosa! Trattasi di una famiglia, altre volte benestante, di Genova, ridotta alla miseria, cioè i Douglas - Scotti, composta del padre che è Cieco, della madre, nata Barbiellini-Amidei, che è delicata di salute come pure la figlia di una trentina d'anni. Sono stati bombardati a Genova ove tutte le loro cose sono state distrutte, si sono rifugiati a Velletri, ove sono stati ri bombardati, e ove hanno perso i pochi indumenti che li restavano! Dopo molte peripezie, io li ho ospitati, per otto mesi, nel mio garage e Camera dell'artista, ma, allora, il Principe di Piemonte ha offerto a loro un alloggio in un mezzanino del Quirinale ove sono ricoverati tuttora.

Il loro figlio dopo quattro anni di cattività in Africa, ove era per conto di una Società metallurgica Italiana, ritornato in Patria, non ha più trovato la sua situazione, la Società essendo



Sciolta, e non ha nemmeno avuto ancora l'indennità dovutagli.

Ora la Disgraziata famiglia è minacciata, d'un giorno all'altro, di essere sfrattata e mandata via, sulla strada, senza sapere dove andare, io non avendo più detto garagi a mia disposizione!

Vengo a implorare Vostra Eccellenza di dire una parola, per permettere a loro di rimanere ove sono, al Palazzo del Quirinale, almeno fino che il figlio abbia sistemato le sue cose, ciò che gli permetterà, allora di rimediare a questa situazione disastrosa!!

Spero che Vostra Eccellenza vorrà ascoltare benevolmente la mia preghiera e ringraziandola in anticipo La saluto distintamente

Duchessa Maryvicta Paracciolo di Brienza

Roma via G. Mercalli 31  
20 Gennaio 1947 -



100

Via XX Settembre

OGGETTO:

STATO IN CIVILTA



ITALIA  
1-24



Roma, li 5 MAG. 1948

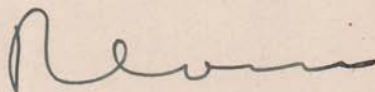
IL COMMISSARIO

2367

Caro Collamarini,

In relazione ai nostri precedenti colloqui  
ti rimetto - qui unita - copia di lettera ora per-  
venutami dall'Avv. Augusto Nati circa l'andamento  
della causa di sfratto pendente nei confronti del  
Generale Adolfo Infante.-

Con i più cordiali saluti credimi



-----  
All'Egregio  
Avv. UMBERTO COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del  
Presidente della Repubblica

R O M A



C O P I A

Roma, 30/4/48

Via Cicerone 66 - Tel. 32073

A S.E.Gr.Uff.Avv.Luigi PEANO

Commissario dell'Amministrazione dei Beni Demaniali già  
di dotazione della Corona

Via XX Settembre

R O M A

Eccellenza Ill.ma

Causa di rilascio di immobile nei confronti del Generale Infante ed altri.

Prima di iniziare le cause di rilascio contro il Generale Infante ed altri, ho esaminato se fosse maggiormente convenuto seguire la procedura ex art. 659 C.P.C., che così si esprime: "Se il godimento di un immobile è il corrispettivo anche parziale di una prestazione d'opera, l'intimazione di licenza o di sfratto con la contestuale citazione per la convalida a norma degli articoli precedenti, può essere fatta quando il contratto viene a cessare per qualsiasi causa."

Dopo maturo esame ho preferito seguire la procedura normale di rilascio sia per ragioni esegetiche che per ragioni pratiche.

L'Art. 659 infatti, considera come presupposto per la intimazione della licenza, con la contestuale citazione per la convalida, il corrispettivo per il godimento di un immobile di una prestazione d'opera.

Il Relatore Tumidei (Vedi Verb. Comm. Parl. p. 587) chiariva che tale articolo si applica ai portieri, autisti e giardinieri.

Non v'è dubbio però che nella dizione "prestazione d'opera" rientri anche quella intellettuale o direttiva o tecnica - Art. 2230 c.c. - ma il dubbio sorge nel vedere se vi rientri un rapporto inerente al diritto pubblico come sarebbe quello che ci interessa, mentre è chiaro che art. 659 abbia voluto regolare un rapporto di diritto privato.

V'è di più. Ammesso pure che un rapporto di diritto pubblico (l'Amministrazione dei Beni Demaniali o quella della ex Casa Reale avrebbe concesso un immobile quale parziale corrispettivo dell'opera che prestava un Generale ovvero un Funzionario della Casa) potesse rientrare nella dizione dell'Art. 659, nella specie non potevasi seguire la procedura da questo articolo indicata perchè mancava un rapporto scritto contrattuale, indispensabile per la intimazione della licenza con la contestuale citazione per la convalida.

Il Generale Infante, ed altri, vennero a suo tempo ammessi nel godimento dell'immobile senza far loro firmare alcun atto neppure di semplice possesso e neppure di constatazione dei locali da loro occupati. Cosicché la causa che nei loro confronti si doveva intentare, aveva come presupposto una richiesta di istruttoria per interrogatorio e per testi

./.



onde offrire al Magistrato la prova della effettiva occupazione dell'immobile medesimo. E' risaputo invece che per la convalida di licenza, occorre esibire un titolo da cui risultino le modalità, le condizioni ed il periodo di occupazione dell'immobile.

Per ragioni pertanto, di stretto diritto, ho creduto opportuno non seguire la procedura dell'Art. 659 che avrebbe portato l'Amministrazione dei beni demaniali in serie complicazioni processuali.

Ma v'è di più. Per alcuni dei convenuti in giudizio non si può neppure sostenere un ipotetico rapporto di prestazione d'opera, poichè, chi nel tempo poteva disporre del possesso dell'immobile, vi mise persone a solo titolo di generosità. Come per esempio il caso Douglas Scotti.

Non ho creduto inoltre seguire tale procedura come già ho accennato, anche per ragioni pratiche. Infanti, mancando nella specie un qualsiasi rapporto scritto, mentre i convenuti si sarebbero opposti alla convalida di licenza, il Pretore non avrebbe potuto neppure pronunciare ordinanza di rilascio con riserva delle eccezioni del convenuto a norma dell'Art. 665 C.P.C., appunto per la mancanza di tale rapporto.

Non v'è dubbio che il Generale Infante avrebbe sollevato opposizione con mille eccezioni. Il Pretore, in seguito alle opposizioni del Generale Infante, avrebbe rinviato la causa davanti al Tribunale competente, dove si sarebbe iniziato il processo ordinario, quello stesso che ho iniziato io con l'atto di citazione.

Il tempo occorrente per la citazione di convalida, la comparizione davanti al Pretore e la fissazione dell'udienza di trattazione davanti al Tribunale in seguito all'opposizione, sarebbe stato molto più lungo di quello occorso per lo inizio della procedura ordinaria di rilascio per cui la citazione è stata notificata il 20/2/1948 e la prima udienza di trattazione è stata fissata per il 5 maggio.

Per tali ragioni, come ho detto, esegetiche e di carattere pratico, ho preferito seguire la procedura ordinaria.

I casi prospettatimi dalla Camera dei Deputati, sono del tutto diversi da quelli di cui noi ci occupiamo. Infatti nei casi della Camera dei Deputati esisteva un verbale di constatazione e di presa di possesso degli appartamenti regolarmente firmati da coloro contro i quali venne intimata la licenza. V'era pertanto in detti casi quel rapporto scritto che costituisce il presupposto dell'Art. 659, la cui procedura appunto per mancanza di esso io non ho potuto applicare.

Tutto ciò ho voluto riferire all'Eccellenza Vostra per ragioni di doverosa chiarezza, sicuro di aver svolto e di svolgere le procedure affidatimi con piena coscienza e con tutta la diligenza possibile in rapporto alle norme del processo civile.

Voglia, l'Eccellenza Ill.ma, accettare, con i sensi della mia considerazione, molti saluti distinti.

Dev.mo

firmato: AUGUSTO NATI



Roma, li - 3 GEN. 1947

IL COMMISSARIO

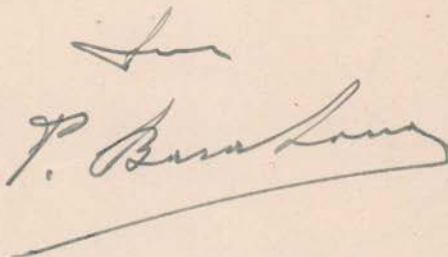
539

Egregio Avvocato,

ho ricevuto la Sua cortese comunicazione  
del 30 dicembre u.s. con allegata la copia  
della lettera da Lei inviata al Commissario  
del Poligrafico.

Mentre La ringrazio sentitamente dell'in-  
teressamento portato nella questione, mi è gra-  
dita l'occasione per rinnovarle i migliori au-  
guri per il nuovo anno.

Mi creda, egregio Avvocato, con i più cor-  
diali saluti.



P. Bassani

---

Egregio  
Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del Capo  
Provvisorio dello Stato

R O M A



*Istituto Poligrafico dello Stato*  
*Il Commissario Straordinario*

Roma 14 Dicembre 1946

*Via XX Settembre*

6  
6 368

8

Carissimo,

a nome di tutto il personale dell'Istituto Poligrafico dello Stato rivolgo al Presidente della Repubblica una fervida preghiera, che Ti prego segnalargli:

In seguito all'avvento della Repubblica si è resa disponibile la sede del Dopolavoro già messa a disposizione dei Corazzieri, Staffieri ecc. del Re.-

Tutti i dipendenti del Poligrafico inoltrano domanda, pel Tuo gentile tramite, al Presidente della Repubblica, perchè tale sede, sita in via Piacenza, oggi utilizzata solo dai topi e dai ragni, sia messa a disposizione del Cral di questo statale Istituto. -

L'attività delicata e importante degl'impiegati e operai del Poligrafico potrà trovare così ore di riposo e di svago intellettuale.-

L'eventuale preoccupazione di non avere in avvenire una sede per il Cral del personale addetto alla Presidenza della Repubblica sfuma pensando di quanti locali, da via XX settembre a la salita della Dataria, si compone il complesso dei palazzi presidenziali, ex reali.

Con la soluzione proposta il Capo della Repubblica soddisferebbe un desiderio di fedeli servi dello Stato e consentirebbe l'attuazione di una indispensabile attività sociale.-

A mia volta prego vivamente S.E. Enrico De Nicola a volere accogliere favorevolmente una domanda di

./.

tinaia di unità e quindi hanno necessità di una sede come quella

a qua\_ssa\_  
one  
onale  
lota\_ac\_  
dona\_to la  
va e,  
i  
ola\_  
ne  
o  
vi  
ri\_  
i  
a di\_  
di  
i che  
an\_  
spin  
devi  
onsi\_  
cen



facile soluzione, se il Suo autorevole intervento non  
la lascia irretire da conciossiacosachè burocratici.-

A Lui con l'antica amicizia il mio devoto  
ossequio, a Te un cordiale saluto.-

*Tuo aff. riv.  
Gandino Zabalaco's Fratta*

*100*

---

Avv. COLLAMARINI UMBERTO  
CAPO DI GABINETTO DEL CAPO  
PROVVISORIO DELLO STATO

R O M A



Roma, 31 Dicembre 1946

Carissimo Claudio,

ho ricevuto la tua lettera del 14 dicembre in merito alla quale già ebbi a raggugliarti nel nostro recente incontro.

Desidero confermarti che la sede del Dopolavoro del personale appartenente all'Amministrazione dei Beni Demaniali già di dotazione della Corona, in Via XX Settembre, non è affatto abbandonata, anzi i relativi locali sono stati ingranditi ad iniziativa del Commissario Straordinario, ed utilizzati come mensa per i dipendenti scapoli del personale subalterno.

Di conseguenza non può farsi luogo alla richiesta cessione dei locali suddetti per il C.R.A.L. dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Indipendentemente da tale ragione di carattere materiale vi è poi una norma di carattere generale che è di ostacolo alla richiesta da te formulata e cioè che tutti i locali costituenti il complesso del Quirinale debbono essere lasciati a completa disposizione del Primo Presidente della Repubblica il quale ne disporrà la utilizzazione nel miglior modo, e secondo i criteri che saranno ritenuti opportuni.

La tua richiesta non è la prima, ne sono state formulate anche altre per occupazione temporanea, ma sono state tutte respinte.

Sono spiacente di non poterti dare risposta migliore ma devi convenire che quanto ti ho fatto presente, unitamente alla considerazione che i dipendenti della ex casa reale sono diverse centinaia di unità e quindi hanno necessità di una sede come quella



di cui attualmente usufruiscono, risponde a dei principii di massima ai quali non è possibile derogare.

Con l'occasione ti prego di gradire i migliori miei affettuosi saluti ed auguri

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Signor

AVV. CLAUDIO CAVALCABO<sup>1</sup> M. FRATTA

Commissario Straordinario per l'Istituto Poligrafico

= R O M A =



Roma, 30 Dicembre 1946

Egregio Consigliere,

Le rimetto copia della lettera che ho scritto al Commissario del Poligrafico in relazione alla domanda di occupazione di locali nel complesso dei Palazzi del Quirinale.

Già a voce lo avevo persuaso della impossibilità di accogliere la richiesta ma ho desiderato fissare per iscritto la risposta negativa che, ritengo, incontrerà la Sua adesione, così come ne concordai il testo a voce.

Gradito mi è l'incontro per rinnovarLe i miei particolari saluti deferenti e vivissimi auguri

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Signor DOTT. BARATONO PIETRO  
Consigliere di Stato - Commissario  
per i Beni Demaniali ex Corona

= R O M A =



di cui attualmente usufruiscono, risponde a dei principi di massima ai quali non è possibile derogare.

Con l'occasione ti prego di gradire i migliori miei affettuosi saluti ed auguri

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Signor

AVV. CLAUDIO CAVALCABO<sup>o</sup> M. FRATTA

Commissario Straordinario per l'Istituto Poligrafico

= R O M A =



Roma, 30 Dicembre 1946

Egregio Consigliere,

Le rimetto copia della lettera che ho scritto al Commissario del Poligrafico in relazione alla domanda di occupazione di locali nel complesso dei Palazzi del Quirinale.

Già a voce lo avevo persuaso della impossibilità di accogliere la richiesta ma ho desiderato fissare per iscritto la risposta negativa che, ritengo, incontrerà la Sua adesione, così come ne concordai il testo a voce.

Gradito mi è l'incontro per rinnovarLe i miei particolari saluti deferenti e vivissimi auguri

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Signor DOTT. BARATONO PIETRO  
Consigliere di Stato - Commissario  
per i Beni Demaniali ex Corona

= R O M A =



Roma, 12.11.1946

mbre 1946

FONOGRAMMA 14661/50058 - 3/7/2

Ministro Finanze desidera spostare e riunire  
servizi Direzione Generale Monopoli Stato, al  
fine' di abolire anche sollecitamente tessera-  
mento tabacchi.

Richiede pertanto in uso edificio via XX set-  
tembre già adibito Caserma Corazzieri.

Pregasi far conoscere cortese urgenza, previa  
intesa Ministero Guerra, se nulla osti al ri-  
guardo.

Ringrazio.

D'ordine del  
Sottosegretario di Stato  
BORRELLI

Ricevuto al 11

di S. Minniti

na 14661 concernen-  
e Finanze di occupa-  
già adibito alla  
il rilevare che tale  
erchè la Caserma è  
binieri a cavallo,  
certezza, il nucleo  
è il Primo Presiden-  
de naturale del Qui-  
a già di pertinenza

e che ogni provvedi-  
di tutti i fabbrica-  
nza dell'Assemblea  
indi ogni cambiamen-  
cipio.  
per porgerli i mi-

ollamarini)

A S.E. Umberto SCIORRILLI BORRELLI  
Prefetto  
Ministero dell'Interno

= R O M A =



Roma, 13 novembre 1946

Cara Eccellenza,

in merito al tuo fonogramma 14661 concernente il proposito del Ministero delle Finanze di occupare l'edificio di Via XX Settembre, già adibito alla Caserma dei Corazzieri, debbo farti rilevare che tale richiesta non può essere accolta perchè la Caserma è occupata dal 3° Squadrone dei Carabinieri a cavallo, destinati a costituire, con quasi certezza, il nucleo della Guardia Repubblicana, allorchè il Primo Presidente della Repubblica andrà nella sede naturale del Quirinale e occuperà quindi quanto era già di pertinenza dell'ex Casa Reale.

Inoltre ti faccio presente che ogni provvedimento in merito alla destinazione di tutti i fabbricati dell'ex Casa Reale è di competenza dell'Assemblea Costituente o del Parlamento, e quindi ogni cambiamento sarebbe in antitesi a tale principio.

Gradita mi è l'occasione per porgerti i migliori cordiali saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. Umberto SCIORRILLI BORRELLI  
Prefetto  
Ministero dell'Interno

= R O M A =



1 DOM

Uatie



ORIGINAL  
2A

STATS IG CIVILISA

OGCELLO



AMMINISTRAZIONE DEI BENI DEMANIALI  
GIÀ DI DOMINIO DELLA CORONA

Sovraintendenza agli Archivi

---

Non son potuto accedere al Museo Centrale del Risorgimento quale visitatore perchè esso trovasi in fase di assestamento e non è aperto al pubblico.

Il Museo, che ha sede al Vittoriano, è alle dipendenze dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano del quale è Commissario Straordinario il Prof. Gaetano De Sanctis, ordinario di Storia greca presso l'Università.

Direttore del Museo è il prof. Alberto Mario Ghisalberti, ordinario di Storia del Risorgimento presso l'Università.

Non avendone avuto espresso mandato, non ho ritenuto di prendere contatto con il prof. Ghisalberti (Tel. 63528).

Dalle vaghe notizie da me attinte sul luogo, sembrerebbe che il Museo disponga di buon numero di ambienti nei quali il materiale sarebbe ancora scarso e in attesa di conveniente sistemazione.

Roma, li 24 gennaio 1948

*Gaspari*



Roma, li 2 gennaio 1947

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Il Sovrintendente agli Archivi

*Bene*  
Egregio Avvocato,

La ringrazio molto della premurosa restituzione dei tre fascicoli del Cerimoniale comunicatili in visione.

Le sono anche assai grato delle buone espressioni rivoltemi e del cortese richiamo ai giorni della nostra attività al servizio dei Suoi uffici. Anch'io ricordo simpaticamente quel periodo e soprattutto la Sua sempre tanto amabile guida.

Nel rinnovarLe i più fervidi auguri di felice anno nuovo e lieto sempre se mi sarà dato di esserLe comunque utile, La prego di ricordarmi ai Suoi collaboratori e di gradire i miei più distinti saluti.

(Prof. Vittorio Casorati)

*Vittorio Casorati*

Illustre  
Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto  
del Capo Provvisorio dello Stato

R O M A



# C R O N

## L'ex-palazzo Reale diverrebbe sede del Comune

*Si chiedono in cambio il vecchio Ospedale e palazzo Marino*

In seguito al progettato piano predisposto dal Comune per entrare in possesso, d'accordo con lo Stato, dell'ex-palazzo Reale, molti pareri si sono manifestati e tutti, se non discordi, almeno dissidenti, tanto più dovendosi prevedere una opposizione del competente Ministero, direzione monumenti. Nessun dubbio però che sia giusto il desiderio del Comune di entrare in possesso del suddetto palazzo, che verrebbe destinato a sede della civica amministrazione.

Si delinea ora la possibilità di un accordo definitivo, poiché sembra sia stato elaborato dai tecnici che si occupano dell'eventuale passaggio di proprietà dell'ex-palazzo Reale dallo Stato al Comune, un progetto per cui, qualora il Comune voglia entrare in possesso dell'edificio dovrebbe cedere allo Stato il vetusto palazzo dell'Ospedale Maggiore, in via Francesco Sforza, gravemente sinistrato, nel quale dovrebbero trovare posto diverse Facoltà universitarie. Dovrebbe pure cedere palazzo Marino, anch'esso fortemente danneggiato (infatti sono in piedi i soli muri perimetrali e qualche stanza alla meglio rabberciata nel lato ovest del palazzo) ove dovrebbero venir collocati tutti gli uffici della Sovrintendenza ai Monumenti. Inoltre si affaccerebbe la necessità di trovare una sede adeguata al Provveditorato regionale per le Opere Pubbliche (che oggi da piazzale della Stazione Nord è passato in un'ala dell'ex-palazzo Reale) e contemporaneamente a tutti gli uffici del Genio civile, sparsi in vari ambienti cittadini, che di conseguenza resterebbero liberi e a disposizione di chi abbisogna di casa per abitazione.

E' stata prospettata la necessità di ospitare quest'ultimo complesso di uffici nell'ex-palazzo del Dopolavoro civico in via Rovello, attualmente occupato dagli alleati e che dovrebbe al più presto esser lasciato libero.

Da parte del Comune invece si è studiata l'opportunità di accogliere nel palazzo di via Rovello tutti gli uffici delle imposte del Comune, una parte dei quali oggi si trova in locali ristretti nel palazzo degli Uffici in via Larga e in parte in via Santa Croce 19.

In questi giorni tali progetti verranno esaminati da amministratori, da tecnici e da chi sovrintende ai Monumenti.

E' da auspicarsi che si trovi una soluzione che tenga conto delle necessità del Comune, essendo assolutamente impossibile che nei pochi angusti locali di piazza della Scala 3 continui a risiedere la rappresentanza dell'Amministrazione, mentre invece lo stesso palazzo potrebbe venire adibito solo agli uffici della ragioneria, che, tra l'altro, ha sezioni distaccate persino in sotterranei del Castello Sforzesco. Se il problema fosse stato esaminato prima, l'Amministrazione comunale non avrebbe affrontato la spesa (oltre 8 milioni) per la copertura e l'adattamento del cortile di piazza della Scala 3 a sala consiglieri, mentre poi le sedute del Consiglio si tengono nel salone del Gonfalone in Castello. Se si potrà raggiungere l'auspicato accordo per l'ex-palazzo Reale, potrebbe essere adibito a sala di Consiglio il ripristinato salone delle Cariatidi.

ra in circolazione, ma anche che il materiale rotabile difetta in genere al punto che non si possono effettuare nuovi treni per mancanza di carrozze e che parecchi convogli hanno una composizione insufficiente al fabbisogno.

Chi venga da altre regioni, come ad esempio dalle località dipendenti dai Compartimenti di Torino e di Genova, avrà invece notato come tutti i treni, anche quelli locali, su tali linee, siano composti esclusivamente di vetture-viaggiatori; ciò significa evidentemente che nei Compartimenti di Genova e di Torino la situazione è molto migliore di quella di Milano. Ciò appare tanto più strano se si considera che le maggiori officine che riparano e costruiscono nuove vetture si trovano proprio nella circoscrizione del nostro Compartimento.

Ma la ragione esiste ed è anche assai semplice. Da tempo è infatti invalsa la cattiva abitudine di non restituire più il materiale che per varie ragioni viene inviato da Milano in altri Compartimenti. Trattasi di una specie di... «pirateria ferroviaria», che viene esercitata con senzeniente o no la Direzione generale delle Ferrovie.

E' di pochi giorni fa il caso di 12 vetture in perfetta efficienza (compreso l'impianto elettrico), inviate a Frosinone coi bambini di Cassino e che sino ad oggi, nonostante tutte le sollecitazioni, non hanno fatto ritorno. Il nostro Compartimento molto spesso, effettua treni straordinari di lavoratori, bambini diretti a Colonie, pellegrinaggi ed altro, e tali treni sono formati col materiale migliore, per ovvie ragioni di decoro e che, non appena giunti a destinazione dovrebbero subito essere restituiti all'origine. Avviene invece, come nel recente episodio di Frosinone, che buona parte delle vetture inviate, se non tutte, non ritorna più indietro e i telegrammi di sollecitazione invano si accumulano sui tavoli degli uffici.

Si tratta di un fatto con conseguenze assai più gravi di quanto a prima vista potrebbe sembrare, a rimedio del quale necessita un pronto intervento da parte del Ministero prima che il Compartimento di Milano rimanga letteralmente spogliato del materiale migliore in circolazione. Frattanto l'inverno si approssima e le migliaia di impiegati e di operai, che quotidianamente si pigiano nei carri-bestie dei treni locali, si chiedono preoccupati se anche nei prossimi mesi dovranno subire gli stessi disagi del passato.

GLI ASSA

E' in circolazione  
Si chiama Calat

Le brigantesche imprese che da mesi, con crescente audacia, vengono compiute contro le banche, rivelando, come abbiamo osservato nel giornale di...



te rerito.

## Lanterna

### Incredibile ma vero

Quando il Capo provvisorio dello Stato si insediò nella sua attuale residenza, sorse il problema di arredare i suoi uffici. Il Provveditorato dello Stato si incaricò della bisogna, e benchè, per espressa disposizione del Presidente, uomo semplice e modesto, non si sia fatto alcuno spreco, il lettore può ben immaginare che la spesa, col prezzo attuale dei mobili e degli oggetti di arredamento, non deve essere stata indifferente.

Ma perchè, domanderà qualcuno, non si è fatto uso del mobilio della deserta reggia del Quirinale? Oh bella! Perchè i beni della Corona sono sotto gestione commissariale, e tutto ciò che è sotto gestione commissariale è, naturalmente, tabù. Toccare uno scendiletto o uno scaffale di Casa reale prima che sia esaurito il procedimento legale di inventario affidato al signor commissario, ma che, ragazzi, scherziamo? Se il Presidente della Repubblica ha bisogno di mobili, se li compri, o meglio se li faccia comprare da Pantalone.

Adesso è spiegato perchè Paciardi, nelle sue richieste a De Gasperi, ha domandato come prima cosa la sostituzione dell'attuale commissario con una amministrazione di liquidazione della real casa, e la confisca delle proprietà private dei Savoia, e l'assegnazione dei beni della fu Corona a opere di assistenza.

Chiede tutte queste cose, ma beninteso non le avrà. In una Repubblica che si rispetti, tutto quello che appartenne alla monarchia è sacro. E i figli del popolo non sperino di potersi trastullare nei giardini del Quirinale, trasformati in parco pubblico. Vorreste che orme di piedini plebei maculassero i viali inghiatiati sui cui si posarono un giorno le auguste estremità dei graziosi sovrani e principini?



## PALAZZI REALI

=====

Per i Palazzi Reali (tranne il Quirinale) il Capo Provvisorio dello Stato ritiene che il Commissario Speciale debba fare un elenco di tutti i palazzi e fare le sue proposte sul mantenimento di taluni di essi, sulla eventuale alienazione di altri e sulla eventuale destinazione di altri, per finalità di pubblico interesse.

Sulle proposte del Commissario dovrà decidere il Governo dal quale il Commissario ha ricevuto i poteri, salvo al Governo di sottoporre, a sua volta, sotto la sua responsabilità, (come sarebbe più opportuno) le proposte stesse all'Assemblea Costituente o al Parlamento.



~~Ever so~~  
~~Palazzo Reale~~



Roma, 16 gennaio 1948

n.850

Chiarissimo Dottore,

è qui pervenuta la Sua lettera del 13 corrente intesa ad ottenere l'autorizzazione e la concessione a favore dell'E.N.A.L.C. di alcuni locali dell'ex Palazzo reale di Venezia.

Il desiderio espresso è stato oggetto del più attento esame e della più viva considerazione.

Mi duole però di doverLe comunicare che non è possibile accogliere la suddetta aspirazione sia perchè sono state declinate fino ad ora le richieste del genere e sia perchè i competenti organi non hanno ancora deciso circa la destinazione dei suddetti stabili i quali dovranno rimanere liberi e disponibili fino a quando verranno adottate le opportune determinazioni in proposito e ciò dovrà verificarsi all'atto della elezione del definitivo Presidente della Repubblica a norma delle disposizioni contenute nella nuova Carta Costituzionale.

Mi duole di non poterLe dare migliore risposta e con l'occasione Le invio i miei distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Dr. Vittorio BERTUZZI  
Ispettore Regionale dell'Ente Nazionale  
Addestramento Lavoratori Commercio  
Campo S. Angelo-Palazzo Duodo

VENEZIA



**E. N. A. L. C.**

ENTE NAZIONALE ADDESTRAMENTO  
LAVORATORI COMMERCIO

RACCOMANDATA

Venezia, 13 Gennaio 1948

ISPETTORATO DI VENEZIA

Sede provvisoria Campo S. Angela - Palazzo Dundo - Telef. 20446

Prot. N. ....

Risposta a nota N. .... del .....

OGGETTO:

All'Eccellenza

On. Avv. ENRICO DE NICOLA

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

R O M A

Eccellenza,

ben comprende questo Ispettorato come non sia opportuno permettersi di rivolgere la presente all'E.V., sia per una questione connessa alla distanza che dall'E.V. lo separa, sia per non importunare l'E.V. medesima con un argomento che ha un'importanza ben lieve nei confronti delle occupazioni e delle attività di V.E..

Se tanto osa, è perchè la questione che si permette trattare gli sta molto a cuore essendo condizione indispensabile perchè questo Ispettorato possa assolvere i propri compiti a beneficio dei lavoratori discendi.

Da tempo questo Ispettorato medesimo si è adoperato attivamente ed in tutte le forme per la possibilità di trovare locali adeguati alla sua attività per poter svolgere i Corsi d'istruzione ai quali si dedica. D'esito, purtroppo, è stato fino ad oggi totalmente negativo.

Tra l'altro ha esaminato l'opportunità di adoperare per usi scolastici locali del Palazzo Reale di Venezia che, naturalmente, fossero ubicati, rispetto al Palazzo stesso, in una posizione tale da non turbarne il carattere, l'importanza e l'essenza.

I locali della "Lavanderia", anzi una parte dei locali della non unica lavanderia, sarebbero perfettamente idonei, ma la Sovrintendenza ai Monumenti di questa città non ha ritenuto di dare la propria adesione avendo avuto disposizione di riservare tutto il Palazzo ed i suoi accessori all'E.V. e del seguito.

Questo Ispettorato osa fare appello all'alta comprensione di V.E. per l'eventualità si compiacca degnare la questione di una benevola considerazione e perchè, conseguentemente, la locale Sovrintendenza ai Monumenti possa ricevere comunicazione modificante i precedenti disposti di che detto al fine di riservare i locali in argomento all'uso scolastico di questo Ispettorato.

./.



Esso, infatti, di fronte alla necessità di dare inizio ai noti Corsi di che al D.L. n. 1264 del 7/II/47, si trova, per deficienza di locali adatti, nell'assoluta impossibilità di contribuire doverosamente con la propria attività alla provvidenza dall'E.V. disposta col Decreto surriferito e di porre quindi in grado la numerosa mano d'opera disoccupata, non solo di trarre profitto dai Corsi anzidetti, ma di trarne anche il conseguente vantaggio di carattere assistenziale.

Fiducioso nella considerazione che V.E. vorrà degnarsi riservare al presente esposto e nella possibilità di aver modo attraverso essa di svolgere i propri compiti con l'entusiasmo di cui è comprensivamente animato, nel chieder venia per quanto ha osato, ringrazia sentitamente ritenendo di farsi in ciò portavoce dei disoccupati che dall'attività di questo Ispettorato potranno trarre, come detto, profitto e vantaggio.

Con deferente osservanza.

L'ISPETTORE REGIONALE  
(Dr. Vittorio Bertuzzi)







# Opera Pro Italiani all'Estero

Ordine della Fenice

Delegazione Regionale per le Venezie

S. Marco, 2014 = Venezia

Venezia, li 13 Gennaio 1948

Prot. A/85/II

A S.E.

il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

On/le Avv. ENRICO DE NICOLA

R O M A

Eccellenza,

questa Delegazione Regionale, Organo periferico dell'OPERA PRO ITALIANI ALL'ESTERO, che dedica la propria attività di fratellanza e di solidarietà umana, secondo le norme statutarie dell'OPERA, agli Italiani emigranti od emigrati all'Estero, coopera, tra l'altro, con l'Ispettorato Regionale per le Venezie dell'ENTE NAZIONALE ADDESTRAMENTO LAVORATORI DEL COMMERCIO per la istituzione e la sovvenzione di Corsi di orientamento per gli emigranti.

In essi Corsi gratuiti sono svolti programmi di economia agricola, industriale o commerciale, di tecnologia e fraseologia, di leggi, usi, costumi, geografia e cenni storici dei Paesi d'emigrazione, nonché di lingua parlata, di norme d'acclimatemento e d'igiene, di profilassi e di prevenzione infortuni.

Poichè l'Ispettorato dell'Ente anzidetto si è rivolto alla sensibilità ed alla considerazione di V.E. per quel che concerne la possibilità di ottenere disponibilità di locali d'istruzione, questa Delegazione, che per quanto detto ha il medesimo interesse in favore dei disoccupati emigrandi, si permette aggiungere alla preghiera dell'Ispettorato E.N.A.L.C., quella propria, vivissima.

Profondamente grata, ossequia con la maggior deferenza.

IL SEGRETARIO DELEGATO



b)

Ufficio

Postale

N<sup>o</sup> 33.

Telefoni



Roma, 31 marzo 1948

Caro Costetti,

mi è stata recapitata la pratica che Le accludo  
relativa all'impianto del servizio telefonico nel Palazzo del Quirinale.

Veda Lei quale è la sistemazione più conveniente  
nell'interesse dell'amministrazione.

La ringrazio degli auguri che mi ha inviato che  
ricambio cordialmente a Lei e alla Sua famiglia.

(Avv. Umberto Collamarini)

—  
Egregio Dr. Carlo COSTETTI  
Direttore della Amministrazione  
dei beni demaniali

ROMA



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELLE POSTE  
E DELLE TELECOMUNICAZIONI~~DIREZIONE GENERALE~~

GABINETTO

SERVIZIO ..... Div. .... SEZ. ....

Prot. N. 1862/5.5 Ri-Allegati .....

Roma, addì 6 - MAR 1948 19.....

Risposta al N. 8.50 .....

del 29/2/1948 .....

OGGETTO: Impianto centralino telefonico nel Palazzo del  
Quirinale -ILL.MO AVV. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del  
Presidente della Repubblica  
R O M A

In relazione alla richiesta della Amministrazione dei Beni demaniali già in dotazione della Corona, per l'impianto, a spese dello Stato, di un centralino telefonico nel palazzo del Quirinale, si partecipa che sono già in corso, da parte dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, appositi e solleciti accertamenti.

Si fa riserva, pertanto, di ulteriori notizie al riguardo, non appena in possesso degli elementi necessari.

d'ordine

IL CAPO DI GABINETTO  
(Dr. Giuseppe Biondo)



Roma, 29 febbraio 1948

n.850

Caro Peano,

----- eccoti la lettera che avrei scritto al Ministro  
d'Aragona, in accompagnamento della tua.

Mi pare che la richiesta ufficiale debba parti-  
re dalla tua Amministrazione.

Sono a tua completa disposizione.

Abbiti i miei più cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

-----  
Egregio Dr. Luigi PEANO  
Commissario della Amministrazione  
dei Beni Demaniali

ROMA



Roma, 29 febbraio 1948

n.850

Egregio Ministro,

al Palazzo del Quirinale si stanno facendo dei lavori per l'appartamento del Presidente che sarà eletto a norma della Costituzione.

Si gradirebbe l'intervento del Suo Ministero per l'impianto di un piccolo centralino nella Palazzina che sarà abitata dal Presidente, impianto che deve essere autonomo dai Centralini degli Uffici, già funzionanti.

Le sarò grato se Ella vorrà far accogliere la richiesta della Amministrazione e dei beni demaniali dovendosi ultimare tutti i lavori prima del 10 maggio e non essendo possibile provvedere a certe rifiniture se non dopo la effettuazione degli impianti in locali che non erano abitati da decenni.

La prego di gradire i miei migliori saluti e vivi ringraziamenti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio On.le  
Lodovico D'ARAGONA  
Ministro delle Poste e Telecomunicazioni

ROMA



Roma, 6 marzo 1948

n.850

Chiarissimo Dottore,

è qui pervenuto il foglio n.870652/I Roma del 3 corrente con il quale il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni chiede il parere di questo Gabinetto circa la richiesta formulata dalla "amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della corona" in merito al prolungamento dell'orario di funzionamento dei servizi postali e telegrafici disimpegnati dall'Ufficio P.T. di Roma 33.

Al riguardo mi pregio comunicarle che l'avviso di questa Presidenza è di rinviare la trattazione della questione allorchè sia avvenuto il trasferimento degli Uffici della Presidenza della Repubblica al palazzo del Quirinale.

La ringrazio della Sua cortesia e con l'occasione Le invio distinti saluti.

(Avv.Umberto Collamarini)

Egregio Dr.Giuseppe BIONDO  
Capo di Gabinetto del Ministro delle PP.TT.

ROMA



*Ministero delle Poste  
e delle Telecomunicazioni*

Roma, - 3 MAR 1948 - 194

Al Sig. Capo del Gabinetto  
del Signor Presidente della  
Repubblica - R O M A -

Servizio II Div. II Sez. I  
Prot. N. 870652/I. Roma Allegati

Risposta al Foglio del  
Div. Sez. N.º

OGGETTO Ufficio p.t. di Roma 33.

In conseguenza della destinazione del Palazzo del Quirinale a residenza ufficiale del Signor Presidente della Repubblica, il Commissario preposto all'amministrazione dei beni demaniali, già di dotazione della Corona, ha prospettata la necessità che l'orario dell'Ufficio p.t. di Roma 33 (ex Ufficio p.t. Real Casa) sia prolungato fino alle ore 22 di tutti i giorni, compresi i festivi, in modo che i servizi postali e telegrafici disimpegnati dall'ufficio stesso, restino attivi ininterrottamente dalle ore 7 alle 22.

Prima di impartire le necessarie disposizioni, si prega cotesto Gabinetto compiacersi di esprimere il proprio parere sulla opportunità del suddetto provvedimento.

Si resta in attesa di cortese riscontro.

IL MINISTRO

*[Handwritten signature]*

8-21  
ma 56  
10.2



Roma, 20 marzo 1947

Cara Eccellenza,

in esito alla Sua lettera in data 7 corrente n.880, Le comunico che l'avviso di questi Uffici, in merito alla questione del centralino telefonico TETI installato nel Palazzo del Quirinale, è quello di mantenere in efficienza il suddetto servizio in quanto, oltre a servire presentemente alle necessità della Amministrazione dei beni demaniali, dovrà, in un prossimo futuro, assolvere alle esigenze dei servizi tutti, quando il Capo dello Stato avrà trovato definitiva sistemazione al Quirinale.

Pertanto, dato che il personale che presta servizio presso il suddetto centralino è costituito da tre unità che assicurano il funzionamento sia diurno che notturno, questi Uffici sono d'avviso di restituire alla Amministrazione Telefonica le unità esuberanti ad assicurare il solo funzionamento del servizio diurno.

Le sarò grato se vorrà tenermi al corrente della questione, e con l'occasione Le invio i miei cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Dr. Pietro BARATONO  
Commissario Amm. ne beni dema-  
niali ROMA



Roma, 9 marzo 1947

Cara Eccellenza,

faccio seguito alla precedente corrispondenza intercorsa in merito per comunicarle che ho provveduto a rappresentare al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni la opportunità di mantenere in efficienza l'Ufficio Postale di Via XX Settembre.

Poichè la Amministrazione delle Poste ha fatto presente la necessità di effettuare delle economie di personale, ~~ho~~ prospettato al Ministero interessato di adottare temporaneamente un provvedimento <sup>le del caso,</sup> di riduzione del personale che presta servizio presso il suddetto Ufficio Postale, in considerazione della ridotta funzionalità del medesimo, ma di non provvedere alla chiusura di esso.

Mi farò premura di tenerLa al corrente della questione e mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

ScE. Dr. Pietro BARATONO  
Commissario dell'Amministrazione dei Beni demaniali  
già in dotazione della corona

ROMA



Si restituisce, con l'occasione,  
la lettera del Ministero Poste  
e Telecomunicazioni che avrebbe  
dovuto essere allegata alla lettera  
n.842 del 4 Marzo 1946.-

ROMA li 7 Marzo 1947

M A R Z O M A R Z O

6

| D  | L  | M  | M  | G  | V  | S  |
|----|----|----|----|----|----|----|
| -  | -  | -  | -  | -  | -  | 1  |
| 2  | 3  | 4  | 5  | 6  | 7  | 8  |
| 9  | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 |
| 30 | 31 | -  | -  | -  | -  | -  |

G I O V E D I

Personale Poste xx

5 impieg. compreso Settembre

il Capufficio

+ 3 commessi

Poste



Roma, 9 marzo 1947.

AL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI  
Direzione Generale - Segreteria  
R O M A

Si fa riferimento al foglio n.84714/3 del 25 febbraio u.s., con il quale si prospetta la opportunità economica di provvedere alla soppressione dell'Ufficio Postale di Via XX settembre, e precisamente della succursale 33 (Rione Monti).

Si fa presente al riguardo che con la prossima sistemazione degli Uffici e della Casa del Capo dello Stato alla sede del Quirinale, il suddetto Ufficio Postale, che attualmente funziona in maniera ridotta, dovrà riprendere le sue normali attribuzioni, per cui non si è d'avviso di procedere alla chiusura del medesimo.

Per realizzare una economia di spese si propone di voler procedere ad una riduzione del personale che ivi presta servizio, riassorbendo presso altri uffici postali alcune unità che attualmente sono esuberanti in relazione al lavoro svolto dal suddetto ufficio.

Il personale in servizio è composto di cinque impiegati compreso il Capo ufficio e di tre commessi. Si proporrebbe che presso l'Ufficio in questione rimanga un numero di tre unità, a scelta di codesto Ministero, e alla utilizzazione in altra sede delle rimanenti cinque unità.

Si rimane in attesa di un cenno di riscontro.

Distinti saluti. (Avv.Umberto Collamarini)



Poste XX Sette.

Roma, 4 marzo 1947

Cara Eccellenza,

riscontro la Sua lettera in data 4 corrente n.842 e nel darle atto di concordare con il Suo punto di vista circa l'Ufficio Postale e telegrafico di Via XX Settembre, Le rendo noto che darò riscontro in tal senso alla richiesta formulata dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Le sarò grato però se vorrà disporre che venga restituita a questi Uffici la lettera del suddetto Ministero e che venne allegata in visione al mio precedente foglio.

Mi farò premura di comunicarle la eventuale risposta del Ministero delle Poste, e mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordiali distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. il Dr.  
Pietro BARATONO  
Commissario dei Beni Demaniali già in Dotazione  
alla corona

ROMA



Roma, 11 - 4 MAR 1947

IL COMMISSARIO

n° 842

Egregio Avvocato,

ho ricevuto la lettera del 26 febbraio u.s. con la quale Ella chiede di conoscere il mio avviso circa la progettata soppressione da parte del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni dell'Ufficio Postale e Telegrafico di Via XX Settembre.

Questo servizio è tra quelli che sono stati mantenuti secondo le direttive generali emanate dalla Presidenza del Consiglio e non soltanto per le attuali necessità di questa Amministrazione, ma soprattutto in considerazione che esso si renderà indispensabile allorquando il Capo dello Stato prenderà sede definitiva nel Palazzo del Quirinale.

Poichè tale eventualità si va ormai avvicinando, sarei quindi d'avviso che l'Ufficio suddetto venga mantenuto con l'attuale personale già ridotto.

Voglia gradire, egregio Avvocato, i miei cordiali saluti.

---

Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del Capo  
Provvisorio dello Stato

R O M A





Roma, li

7 MAR 1947

IL COMMISSARIO

Egregio Avvocato,

il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, con la lettera che Le rimetto in copia, mi prega di provvedere alla smobilitazione del Centralino telefonico "Teti" installato nel Palazzo del Quirinale.

Le ragioni che, a mio avviso, sconsigliano la soppressione dell'Ufficio Postale e Telegrafico di Via XX Settembre valgono anche per il mantenimento in efficienza del Centralino telefonico suddetto che, oltre a servire presentemente ai bisogni di questa Amministrazione, sarà indispensabile quando il Capo dello Stato avrà trovata definitiva sistemazione al Quirinale.

Tuttavia, allo scopo di dare una risposta in merito al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, gradirò di conoscere sulla cosa il di Lei parere.

Gradisca, egregio Avvocato, i miei più cordiali saluti.

Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del  
Capo Provvisorio dello Stato

R O M A



Roma, li 28 febbraio 1947

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero delle Poste e  
delle Comunicazioni

Azienda di Stato per i Servizi telefonici

Reparto I - Ufficio I

Prot. n. 254841/23 -

OGGETTO - Telefonisti distaccati al Centralino dell'ex Ministero della  
Real Casa.

Amministrazione dei Beni Demaniali  
già di dotazione della Corona  
Via XX Settembre

R O M A

e, per conoscenza :

Azienda Stato Servizi Telefonici  
Ispettorato IV Zona

R O M A

Per superiore disposizione in rapporto al riordinamento di tutti i servizi dipendenti da questo Ministero, pregasi di voler cortesemente provvedere affinché i telefonisti della Azienda telefonica di Stato DE VITA Ettore, MANGIONE Giuseppe e RUGGERI Tindaro Giovanni, ancora distaccati presso il Centralino Telefonico di codesta Amministrazione, siano restituiti al servizio della Centrale Interurbana di Roma alla quale appartengono.

Si gradirà un cenno di assicurazione e di conoscere la data con la quale i nominativi predetti saranno stati lasciati in libertà a disposizione dalla predetta Azienda.

L'ISPETTORE GENERALE

Fo :



*Ministero delle Poste  
e delle Telecomunicazioni*

Roma

25 FEB 1947

194

Direzione Generale  
Segreteria

*Lavorio*  
*Prot. N.° 84714*  
*Allegati*

Al Ill.mo Sig. Capo di  
Gabinetto del Capo dello  
Stato

Palazzo Giustiniani

Risposta al f. N.°  
del

ROMA

OGGETTO: Ex Ufficio Postale Telegrafico di  
Roma Real Casa.

In seguito al mutamento del regime politico dello Stato italiano ed al conseguente allontanamento dalla Capitale dell'ex Famiglia Reale, l'Ufficio Postale Telegrafico di Roma Real Casa, installato nella sede dell'ex Ministero di Casa Reale in Via XX Settembre, venne a perdere la sua originaria ed essenziale ragione d'essere.

In considerazione tuttavia che di esso potevano in certa misura avvalersi ancora l'Ufficio Stralcio dell'ex Ministero predetto e privati utenti dimoranti in quei pressi, fu soprasseduto alla chiusura di detto Ufficio al quale fu attribuita la nuova denominazione di Roma Succursale 33 (Rione Monti).

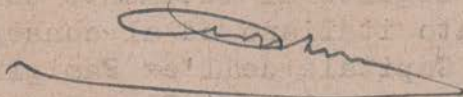
Senonchè, essendo stata ora riesaminata la situazione, si è riconosciuto che, esistendo nelle immediate adiacenze, e precisamente in via Parma, il Succursale n.17 che può benissimo soddisfare le esigenze degli utenti che fanno ancora capo all'ex Ufficio del Quirinale, quest'Amministrazione sarebbe venuta nella determinazione di sopprimere questo ultimo ufficio, con ciò realizzando anche una notevole economia di spesa.

./.



Prima, però, di disporre in tal senso, si gradirà conoscere se, da parte di codesto On. Gabinetto, vi siano eventuali motivi in contrario all'attuazione del provvedimento.

IL MINISTRO





Roma, 26 Febbraio 1947

Cara Eccellenza,

La Direzione Generale del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni mi ha trasmesso la unita lettera che Le allego con preghiera di restituzione.

E' stata fatta presente la necessità di procedere alla soppressione dell'Ufficio Postale telegrafico installato in Via XX Settembre.

Prima di poter rispondere in proposito, e onde regolar mi anche nella risposta, ho ritenuto mio cortese dovere di conoscere il Suo parere al riguardo.

Le sarò pertanto grato di un cenno di riscontro, a cui gradita l'occasione per inviarLe i miei distinti, cordiali saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

Eccellenza DOTT. PIETRO BARATONO

Commissario dei Beni Demaniali già di  
Dotazione della Corona

= R O M A =



Alfredo Bressanini, tappezziere  
e successione per Bianca Osti e Rose Nicoletti

g)



Il Sovrintendente agli Archivi

Roma, li 8 gennaio 1947

Egregio Avvocato,

ho appreso dalla Sua lettera del 3 gennaio che gli Uffici del Capo provvisorio dello Stato hanno preso in benevola considerazione le domande delle Signore Bianca Osti e Rosa Nicoletti concedendo ad ognuna di queste una generosa sovvenzione.

Le due povere donne ne saranno sollevate e certamente provvederanno ad esprimere a suo tempo la loro personale gratitudine.

Ma, da parte mia, desidero non tardare a dirLe quanto io abbia intimamente apprezzato la immediata e piena rispondenza che il mio fiducioso ricorso alla Sua cortesia ha incontrato presso di Lei. Grazie alla Sua squisita premura sono stato ancora una volta simpaticamente richiamato all'incarico assolto l'estate scorsa traendo conferma che i mutui legami allora contratti lungi dall'essere stati infranti dalle contingenze serbano intatto vigore. Le sono così doppiamente riconoscente per quanto Le è piaciuto fare per le mie raccomandate.

Mi è gradita l'occasione per riaffermarLe, egre-

././.

---

Illustre  
Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del  
Capo Provvisorio dello Stato

R O M A



gio Avvocato, i miei deferenti sentimenti e per pre-  
garLa di accogliere il mio più cordiale saluto.

obblto  
V. R. in F. 2. 2. 2.



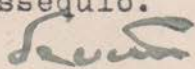
Roma, li 5 gennaio 1948

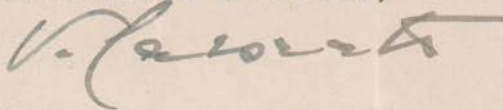
Gentilissimo Avvocato,

Sono molto sensibile alla premura che Ella ha voluto usarmi comunicandomi la concessione del contributo invocato dalle Signore Osti Bianca e Virginia Berta Daneo.

La ringrazio di tutto cuore di aver così sollecitamente aderito alla mia segnalazione e confido che Lei vorrà scusare la libertà che mi sono permessa facendo appello alla Sua generosa comprensione.

Infinitamente grato anche delle Sue benevole espressioni, La prego di voler gradire, egregio Avvocato, con il mio rinnovato augurio di felice anno nuovo i sensi del mio deferente memore ossequio.

  
(prof. Vittorio Casorati)



---

Illustre Avv.

Umberto COLLAMARINI

Capo di Gabinetto del Presidente  
della Repubblica

R O M A



Alfredo Boccarini

Cappeghiere - Monterosso

Via Oglio N° 5 P.<sup>mo</sup> 1°

telef. 86-90-46

Presso la Signora Bianchi



68445



77 settembre

Roma, 15 gennaio 1948

n. 850

Caro Dottore,

è venuto a casa mia certo Alfredo BOCCARINI, residente a Roma - via Oglio n.5 - piano I - telef. 869046, presso la Signora Bianchi. È un vecchietto che all'apparenza non gli si darebbe un soldo di fiducia, ma che invece conosce molto bene il suo mestiere ed è esatto e preciso ed adattissimo per lavori di rifacimento o di aggiustatura, come necessita per quelle poltrone e quei divani che abbiamo visto insieme nei vari saloni. Qualora non abbia altri impegni, le sarei grato se lo potesse utilizzare, trattandosi di buon uomo che, le ripeto, ha lavorato parecchio in casa mia e si è dimostrato sempre esatto ed onesto.

Grazie e distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Giacchè sono a scriverle, mi è stato riferito che l'ordine di servizio del Dott. Piccolomini ha sollevato varie critiche perchè, mentre giustamente dispone che nessun estraneo abbia accesso al Palazzo, pare che per quanto riguarda le visite alle famiglie alloggiate, le disposizioni siano troppo draconiane, tanto più che per la massima parte deve trattar-

Egr. Dott. Carlo COSTETTI  
Direttore Generale Amministrazione beni demaniali

= R O M A =



si di visite consuete e conosciute dagli agenti di servizio. Sarei pertanto d'opinione che all'atto pratico si prendesse nome dei visitatori che per la prima volta accedono alle famiglie. Non voglio che queste mie osservazioni siano ritenute come disposizioni, ma semplice desiderio di collaborazione per evitare che le nuove disposizioni siano interpretate in senso non favorevole.

Le rinnovo i migliori saluti ed auguri.

(Avv. Umberto Collamarini)



REPUBBLICA ITALIANA

*Donna*

12



(Ufficiale)

Quasi tutti i Capi di Stato, non solo d'Europa, ma anche degli altri Paesi, hanno spontaneamente tenuto ad esprimere con fervidi telegrammi al Presidente della Repubblica le loro congratulazioni per la Sua nomina e hanno rivolto a Lui e al popolo italiano i più lieti auguri per il nuovo anno.

1 gennaio 1948



AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

= R O M A =

LA PREGO DI VOLER GRADIRE, SIGNOR PRESIDENTE, LE MIE CORDIALI  
CONGRATULAZIONI PER LA VOSTRA ASSUNZIONE ALL'ALTO UFFICIO DI  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. IN QUESTA OCCASIONE IO  
INVIO A VOI ED AL VOSTRO PAESE I MIEI SINCERI E CORDIALI AUGURI

GIORGIO VI° RE D'INGHILTERRA

A SUA MAESTA' GIORGIO VI  
RE D'INGHILTERRA

= L O N D R A =

SONO MOLTO GRATO ALLA MAESTA' VOSTRA PER IL CORTESE PENSIERO  
E PER L'AMICHEVOLE SALUTO. RICAMBIO A VOSTRA MAESTA' E A TUTTI  
I POPOLI DEL REGNO UNITO I PIU' FERVIDI VOTI AUGURALI DI TUTTE  
LE FELICITA' E DI OGNI FORTUNA NEL NUOVO ANNO CHE RINSALDERA'  
I TRADIZIONALI VINCOLI DI AMICIZIA CHE LEGANO I DUE PAESI.

ENRICO DE NICOLA



Roma 8 gennaio 1948

ORDINE DI SERVIZIO

In occasione di ordini Superiori dispongo che nessun estraneo, per nessuna ragione, abbia accesso al Palazzo del Quirinale.

Nei caso di visite a famiglie alloggiate nel Palazzo stesso venga accertata l'identità dei visitatori i quali dovranno essere accompagnati a destinazione da un accompagnatore che si assicurerà che la persona è realmente attesa.

Gli Agenti di P.S. di servizio alle porte annoteranno in apposito registro sia all'entrata che all'uscita i nomi dei visitatori i quali dovranno uscire dalla stessa porta dalla quale sono entrati.

Dalla mezzanotte in poi i portoni dovranno essere aperti dagli Agenti di P.S.

Della esecuzione di tali disposizioni per quanto riguarda il guardaportone ritengo personalmente responsabile il Capo dei Guardaportoni stessi e faccio noto che d'ora in poi sarò costretto a segnalare in alto la più piccola infrazione la quale sarà severamente punita.

Dato che ogni persona che entra in Palazzo per visitare famiglie ivi alloggiate deve essere annotata nell'apposito registro della P.S., anche se accompagnata da membri della famiglia stessa, sarà opportuno che l'interessato si faccia premura di segnalare spontaneamente all'Agente di P.S. il nome e cognome del visitatore.

L'Intendente del Palazzo del  
Quirinale



P. e. h. v. m.  
Lottetti  
mmmmmm



Con l'entrata in vigore della nuova Carta  
Costituzionale, tutte le cerimonie ufficiali della  
Presidenza della Repubblica si svolgeranno, a seguito  
del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri  
in data odierna - che sarà tradotto in decreto legisla-  
tivo - al Palazzo del Quirinale e non più presso la  
sede di Palazzo Giustiniani.

La sede del Presidente della Repubblica e gli  
Uffici rimarranno invece nell'attuale sede.

1 gennaio 1948



(Ufficiale)

Stamane ha avuto luogo la prima seduta ~~sinale~~ straordinaria - del Consiglio dei Ministri dopo l'entrata in vigore della nuova Carta Costituzionale.

Tutti i Ministri che vi hanno partecipato, accompagnati dal Presidente del Consiglio, Onorevole Dott. Alcide de Gasperi, si sono recati a Palazzo Giustiniani ove, nella Sala Rossa sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, che li ha intrattenuti in lungo colloquio, durato oltre un'ora.

1 gennaio 1948



Real  
di Napoli

---

v)



Napoli 23/2/1948

A SUA ECCELLENZA

L' ON. AVV. ENRICO DE NICOLA

Presidente della Repubblica

R O M A

Eccellenza,

Ho comunicato agli artisti Napoletani la Sua lettera, a me cortesemente inviata, dalla quale con vero entusiasmo abbiamo appreso il Suo interessamento per il palazzo dell' Arte a Napoli.

Anche la stampa cittadina e le Autorità Napoletane hanno accolto con giubilo quanto Lei, Eccellenza farà per la classe artistica napoletana.

Le rinnovo i ringraziamenti, e La prego voler gradire i miei piu' devoti ossequi

Giulio Parisio

att

PD



# ATTRAVERSO

## L'interessamento dell'on. De Nicola per la "Casa dell'Arte."

Egregio amico, mi affretto a rispondere alla vostra lettera. R-chiamerò subito l'attenzione del M<sup>in</sup>istero, competente su quanto mi scrivete per la sede in Napoli della Casa dell'Arte, lieto di potere fare cosa gradita alla classe artistica e artigiana napoletana e nella speranza che si possa trovare modo di esaudire la richiesta di cui siete stato autore; ole interprete.

Con cordiali saluti a Voied e tutti i Vostri colleghi mi dico Vostro Enrico de Nicola.

La lettera con la quale il Capo dello Stato promette a Giulio Parisio di interessarsi presso il M<sup>in</sup>istro competente perchè l'edificio del maneggio cope, to venga trasformato in «Casa dell'Arte» e riservato a manifestazioni e a mostre artistiche ed artigiane, arriva in buon punto.

Come si sa, gli artisti napoletani s'erano divisi in due schiere, ed ognuna di esse aveva il suo capitano e i suoi luogotenenti, nonchè il suo segretario (da non confondersi con il Segretario fiorentino) al quale era riservato il compito di vergare le lettere di protesta da inviare alle Direzioni dei quotidiani cittadini. Una schiera si batteva per ot-

tenere l'uso del maneggio coperto, l'altra chiedeva a gran voce che venissero concesse agli artisti per le loro mostre, alcune sale della Reggia.

Noi non sappiamo quale delle due schiere fosse più numerosa; sappiamo, però, che molti napoletani, e noi fra quelli, vorrebbero che nell'ex palazzo reale sorgesse una Galleria d'Arte dell'800 nella quale fossero raggruppate tutte le opere più significative di quel secolo, attivamente sparse tra San Martino e Capodimonte; il Banco di Napoli e Palazzo San Giacomo; l'Accademia di Belle Arti e la Reggia stessa.

Ora, tra le due schiere che dicevano una sì, l'altra no, si era introdotta l'Intendenza di Finanza e aveva detto: ni, ni, per chi non lo sapesse, è un avverbio coniato in quella grande fucina della lingua italiana, e non della lingua soltanto, chiamata Montecitorio, e sta — il ni, s'intende, non Montecitorio — a significare: date a me: sparecchio tutto io.

Dunque dicevamo, la lette-

ra dell'on. De Nicola è giunta in buon punto e noi ci auguriamo ch'essa ottenga l'effetto che non hanno ottenuto finora le nostre parole, di troncure, cioè, l'inutile e dannosa polemica sorta tra i militanti delle due schiere.

Se gli artisti napoletani possono permettersi il lusso delle polemiche e di rinunciare al buono, sognando, ed aspettando il meglio, gli artigiani, cui dovrebbe essere riservata una parte dell'edificio, non aspirano che a lavorare e a conquistare, con il prodotto delle loro fatiche, il primato da essi sempre detenuto.

### La Mostra dell'Artigianato

Dal 12 al 27 maggio p. v. si terrà a Firenze la XII Mostra - Mercato Nazionali dell'Artigianato. Saranno perfezionati dall'Ente Mostra - Mercato Nazionale dell'Artigianato di Firenze i servizi commerciali in maniera da poter curare con ogni attenzione gli interessi degli espositori. A tal proposito si ricorda che l'anno scorso si raggiunsero vendite per varie decine di milioni e che la prossima Mostra coinciderà con le manifestazioni del maggio fiorentino che richiameranno a Firenze turisti italiani e stranieri in gran numero.

## L'adombramento dei negozi





a Sua Eccellenza  
l'On.<sup>le</sup> An.<sup>to</sup> Enrico De Nicola  
Presidente della Repubblica  
Italiana

pace.

Roma

Quinto Varrone  
Stefano Farabonico  
Maurizio



11



14 febbraio 1948

A S. ECCELLENZA  
l'avv. Enrico De Nicola  
Preseidente della Repubblica

R O M A

Signor Presidente,  
mi permetto inviarLe in visione alcuni rilievi della  
stampa cittadina, in merito alla polemica del Palazzo dell'Arte a Napoli.

Giorni or sono, mi permisi inviare all'E.V. direttamente una petizione, per fare in modo che la concessione degli ex locali del maneggio coperto della Regia di Napoli venissero assegnati, quale palazzo di esposizione come da richiesta fatta a suo tempo tramite le Autorità cittadine.

Mi permetto insistere di voler far revocare l'assegnazione fatta di detto locale agli uffici del Tesoro, essendo questo locale unico adatto per una trasformazione a Palazzo dell'Arte da anni sospirato dagli artisti napoletani.

Se V.E., volesse degnarsi ricevermi in privata udienza, potrei prospettare ed illustrare la mia idea con maggiore chiarezza.

In tutti i casi, sono sicuro che l'E.V., che ben conosce le necessità artistiche di Napoli vorrà prendere a cuore quanto forma l'aspirazione di Napoli intera.

Con i più deferenti ossequi.

Giulio Parisio



# Una polemica a base di firme

Qui non si discorre di arte, ma ancora e sempre degli artisti, del maneggio, coperto e della ex Reggia.

Non vogliamo rubare il mestiere al nostro critico d'arte, ma ci sia consentito di rilevare che, a voler giudicare dai risultati, nessuno potrebbe immaginare che gli artisti napoletani sono in numero così rilevante da costituire una vera falange. La quale s'è scissa in due: fa'ange e fulangina. Può darsi che ci sia anche una fa'angetta, ma a noi, fino a questo momento non risulta.

La falange è scesa in campo, bene agguerrita, a reclamare l'edificio, del maneggio coperto per trasformarlo in «Casa dell'Arte» o in «Palazzo per esposizioni» che air si voglia. La falangina vi si oppone con tutte le sue forze, ed a sua volta reclama, per adibirlo allo stesso scopo, alcune sale dell'ex Reggia. Le due tendenze si sono scontrate suscitando una vivace polemica, disputata, più che con argomenti, a base di firme.

Nell'ospitare imparzialmente gli scritti inviatici dai fautori dell'una o dell'altra tendenza non abbiamo mancato, come era nostro dovere, di invitare le parti a mettersi d'accordo in modo da far convergere tutti gli sforzi al raggiungimento dello scopo, il quale è o dovrebbe essere unico: dare agli artisti napoletani la possibilità di esporre le proprie opere senza passare per le forche caudine del e varie «Sale d'Arte», le quali altro non sono che negozi di vendita.

Le sale della Reggia sono, da scartarsi per le ragioni da noi più volte esposte, e quindi non resta disponibile se ancora in tempo, che l'edificio del maneggio coperto, il quale può essere facilmente trasformato, in un palazzo d'arte o d'esposizione più che decoroso, tale da suscitare l'invidia, non solo delle altre città italiane, ma anche delle principali capitali estere.

E per oggi diamo la parola a Giulio Parisio, che rivendica a sé la paternità dell'iniziativa e del progetto, di cui ci ha fatto tenere un disegno che ci riserviamo di pubblicare.

«Sig. Direttore,

Molte polemiche si sono svolte per il Palazzo dell'Arte a Napoli polemiche che, come al solito, non hanno avuto altro effetto che quello di far ritardare la realizzazione dell'opera.

La prima idea del Palazzo dell'Arte credo che sia stata mia, poiché rimonta a ben dieci anni fa, quando ottenni dalla Casa Reale l'uso del maneggio, coperto e, con la collaborazione dell'ingegnere Vincenzo Cimorelli e dell'architetto

Frediani, elaborai un progetto di massima, che a suo tempo fu accolto dalla Soprintendenza ai monumenti, ma bocciato, in pieno dalla federazione fascista, la quale, in quell'epoca, aveva progettato la costruzione del Palazzo dell'Arte in Villa.

Il nuovo grandioso palazzo non fu costruito e gli artisti rimasero senza la loro casa.

Durante l'amministrazione Ferrarini ripresentai il progetto. Si formò un comitato presieduto dall'egregio prof. Rosi, soprintendente ai monumenti della Campania, il quale deliberò di chiedere, attraverso le autorità cittadine,

l'edificio dell'ex maneggio per trasformarlo in Casa dell'Arte.

La notizia pubblicata giorni fa, della concessione cioè dell'edificio, in oggetto all'intendenza di finanza, se ha potuto destar meraviglia in qualcuno a me è parsa più che naturale, visto e considerato che le prime e più forti opposizioni alla trasformazione dell'edificio in Casa dell'Arte sono venute dagli stessi interessati.

Ho creduto di fare un ultimo tentativo, interessando alla cosa il Capo dello Stato, spero che il pericolo possa essere scongiurato.

Con ossequi,

Giulio Parisio.

## Al suono di "nuella voce"

i

O  
ban  
pre  
dig  
do  
una  
tutt  
spe  
not  
dura  
fael  
dall  
fuci  
noa.

A  
stat  
za;  
dia  
rum  
sorg  
non  
Egli  
alle  
ciott  
finge  
grille  
re f  
che  
cande  
noa.

La  
rima  
notie  
a de  
rabin  
svoc  
che

Dat  
di co  
perpe  
il br  
regge  
insier  
Marco  
e sul  
cerco  
acclui  
Mich  
dino  
d'Isch  
domic  
Miglia  
co e  
to a



# TRAVERSO

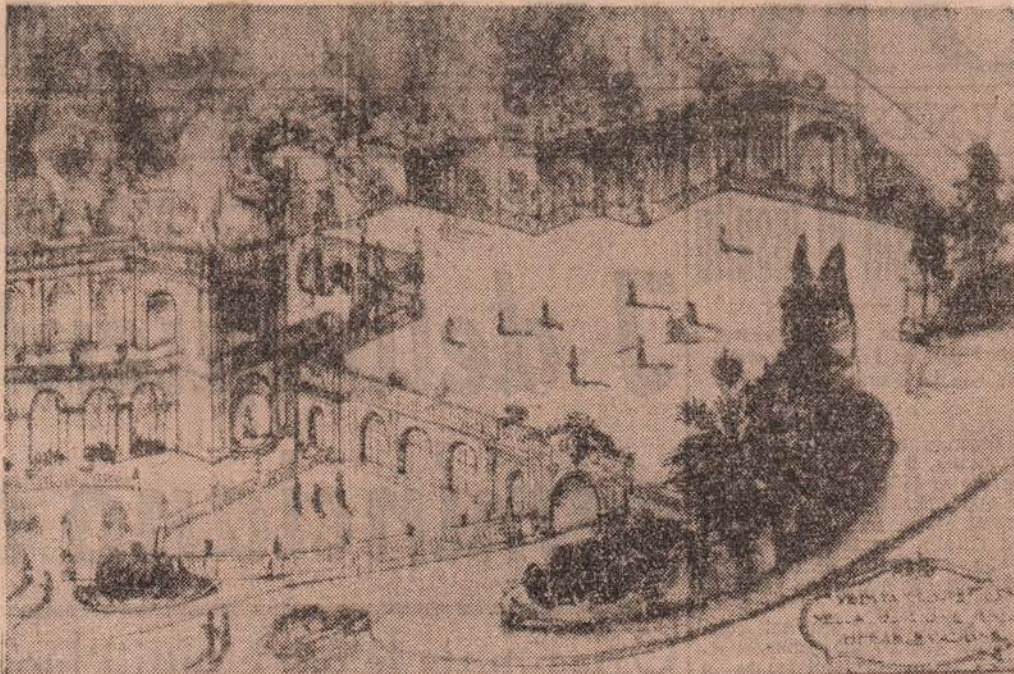
ali

Infanzia ab-  
signora Lu-  
are che quel  
appena una  
o giù di lì.  
lano, con il  
ribuanti, alla  
di assistenza.  
il, fece com-  
ono stati suc-  
ni di quelli  
stabilmente

terito che il  
Nicola, aveva  
un Comitato  
mbini, e che  
ito stato no-  
la consigliera  
ne il suggeri-  
to rimontava

o per nomi-

ta è a vostra  
azioni gratul-  
stessi tratta-  
ati nel saloni  
Presso Profu-  
brutto è.



Ecco una veduta del progetto del quale fu primo promotore Giulio Parisio per ottenere che il maneggio di Palazzo Reale diventasse «Casa dell'Arte». Giorni orsono abbiamo pubbli-  
cata una lettera di Parisio proprio intorno a questa dibattutissima questione.

It  
vit

Fu  
sta  
fun

La c  
fratelli  
e Zigu  
li il 6  
aver ru  
li e tra  
nella  
assolut  
vuto ac  
venuto  
terrogat  
più fr  
mariegi  
dra del  
gruppo

I tre  
su rich  
del piro  
pagnia  
pochi m  
salpasse



Roma, 9 febbraio 1948

n.850

Onorevole Sottosegretario,

Il Signor Giulio PARISIO ha diretto al Presidente della Repubblica, dal quale è personalmente conosciuto l'unita lettera intesa ad ottenere la concessione dei locali del ~~maneggio~~ coperto dell'ex Palazzo Reale di Napoli per adattarlo a sede della "Casa dell'Arte".

I locali in un primo tempo vennero concessi e successivamente revocati.

Una ulteriore ultima richiesta con la approvazione del Soprintendente ai Monumenti e con l'appoggio del Banco di Napoli non ha avuto esito favorevole poichè i locali in questione sono stati assegnati al locale Ufficio del Tesoro.

Le sarò grato se Ella, nella Sua benevola comprensione e nel costante affetto che La lega alla città di Napoli vorrà gentilmente disporre il trasferimento del detto Ufficio in altri ambienti in modo che possa essere realizzata la aspirazione del Parisio che è anche quella della classe artistica napoletana.

Le sarò grato di un cenno di riscontro onde poter riferire Superiormente e nel ringraziarla vivamente Le invio i miei distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio On.le Avv.  
Raffaele Pio PETRILLI  
Sottosegretario di Stato al  
Ministero del Tesoro

ROMA

P.S. - Allegata copia di lettera e due fotografie



Roma, 8 febbraio 1948

Egregio Amico,

mi affretto a rispondere alla Vostra lettera.

Richiamerò subito l'attenzione del Ministero competente su quanto mi scrivete per la sede in Napoli della Casa dell'Arte -, lieto di potere fare cosa gradita alla classe artistica e artigiana napoletana e nella speranza che si possa trovare modo di esaudire la richiesta di cui siete stato autorevole interprete.

Con cordiali saluti a Voi ed a tutti i Vostri colleghi mi dico Vostro

D. M.

F. N.



Napoli, 3- Febb. 1948-

Al Sig. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

R O M A

, Sig. Presidente,

Chi scrive è a Lei ben noto, e si rivolge a Lei direttamente non per una ragione personale, ma per ragione vitale riguardante la classe artistica Napoletana.

Circa dieci anni orsono il sottoscritto si interessò a favore della classe artistica ed artigiana Napoletana per ottenere finalmente una degua sede a Napoli per la Casa dell'arte, tale sede fu a suo tempo concessa al sottoscritto dalla Casa Reale neillocaliidel maneggio coperto della Reggia, sito proprio nel centro di Napoli, fra i due cavalli di bronzo verso Piazza Municipio. Signor Presidente questo suo gesto rimarrà per la classe

In quella epoca non attenni successo, perchè si offerse il fascio di Napoli adducendo di voler far sorgere altrove la casa dell'arte, secondo un progetto eseguito dall'ufficio tecnico.....quindi nulla di fatto per gli artisti napoletani. Lei come ben sa tutti i pittori napoletani sono costretti ad esporre le loro opere in locali privati poco idonei, e sempre in attesa di quella tanta sospirata sede!..... epoca appena, è senza

Ora la mia idea è stata riportata in discussione dalle Autorità Napoletane costituite in comitato, hanno esposto al competente Ministero attraverso il Sindaco dell'epoca avv. Fermariello, e con l'approvazione incondizionata del soprintendente ai monumenti, e con l'appoggio del Banco di Napoli, una formale richiesta del locale per la sede del palazzo dell'arte.

Gli artisti napoletani sicuri questa volta di potere finalmente ottenere ciò che da sempre formava la loro più giusta aspirazione, hanno dovuto con dolore apprendere attraverso la



Napoli, 3- Febb. 1948-

Stampa cittadina che detto locale è stato assegnato all'Ufficio del Tesoro!....

La nuova disillusione, per la classe artistica Napoletana, quando proprio si stava per realizzare un sogno tanto atteso, ha avuto una ripercussione di grande avvillimento, ed io come tenace sostenitore di questa magnifica categoria, che tanto ha fatto per Napoli, e mai nulla ottenuto, mi rivolge a Lei sig. Presidente della Repubblica, perchè con la sua autorità, ed anche quale cittadino Napoletano, vorrà fare del tutto per revocare la concessione all'Ufficio del Tesoro, che può trovare sede ovunque, non avendo certo bisogno di un simile locale, e farlo assegnare come degna sede per il palazzo dell'arte a Napoli.

Signor Presidente questo Suo gesto rimarrà per la classe artistica Napoletana, fra le cose più belle fatte a prò di questa Napoli che cerca, in tutti i modi, e con sforzi inauditi a rimettersi sulla vera via della ricostruzione.

Spero di poter attendere l'alto onore di un riscontro, e mi auguro potere dare agli artisti tutti, la risposta che con ansia attendono.

Accludo alcuni progetti di come con poca spesa, e senza alterare le linee architettoniche potrebbe essere in breve tempo sistemato il locale tanto atteso.

Signor Presidente, La prego di voler gradire i miei più devoti omaggi.

*Giulio Parisio*

*10 Largo Carolina  
Napoli*



Book 5  
"Capodimonte"

---

7



Ordine SS. Maurizio e Lazzaro; f. u. i. a. g. r. a. r. i.

m)

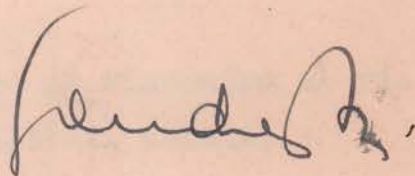


*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*Roma, 28<sup>CO</sup> 1947 agosto 1947

Gentile Avvocato,

in relazione al Suo interessamento per il pro-memoria, col quale l'Amministratore del patrimonio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro rappresenta il danno che deriverebbe all'Ente dall'applicazione delle norme contenute nel decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 1° corrente, per cui il 30 per cento del prezzo dei cereali pagato ai conferenti all'ammasso viene considerato quale premio di coltivazione al produttore, Le informo che ho trasmesso il pro-memoria stesso all'Assemblea Costituente, presso cui il Decreto in parola trovasi per l'esame di competenza.

Ricambio distinti saluti.



Ill./mo Comm. Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del Capo Provvisorio dello Stato

R O M A



Roma, 4 agosto 1947

Onorevole Sottosegretario,

L'Amministratore del patrimonio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ha fatto qui pervenire l'unito promemoria relativo alle disposizioni per le quali i fitti agrari verranno decurtati del 33% .

Viene prospettata la perdita che l'Istituto verrebbe a subire sul reddito agrario.

Date le finalità perseguite dall'Ente e la natura dello stesso, Le sarò grato se vorrà tener presente quanto esposto al fine di promuovere o meno modifiche in proposito a vantaggio degli enti di carattere assistenziale.

La ringrazio di un cenno di riscontro al riguardo e con l'occasione Le invio distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

---

On.le Dr.

Giulio ANDREOTTI

Sottosegretario di Stato

alla Presidenza del Consiglio

R O M A



Roma, 2 febbraio 1948

n.850

Caro Stangoni,

ricevo la tua lettera del 2 corrente con la quale mi rimetti copia di lettera inviata al Ministro Gonella per ottenere la assegnazione all'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani di alcuni locali del Palazzo di Capodimonte.

Ti comunico al riguardo che non mancherò di rivolgere premure in via breve per la favorevole soluzione della questione, sicuro di incontrare il tuo gradimento.

Cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Dr. STANGONI  
Consigliere dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani - Via Veneto, 56

ROMA



# ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI

ENTE MORALE; R. D. N. 838 DEL 25 MARZO 1926

Prot. N. *752 I* Allegati .....

Roma, 2 Febbraio 1948  
Via V. Veneto, 56

Telefoni { Commissario : 45-436  
Segreteria : 44-450  
Amministr. : 44-963

SERVIZI SEGRETERIA  
(da citare nella risposta)

AVV. UMBERTO COLLAMARINO  
Capo di Gabinetto del Presidente della  
Repubblica

= R O M A =

Caro Collamarino,

ti rimetto copia di una lettera oggi inviata al Ministro Gonella per ottenere l'assegnazione al nostro Istituto per il 2° piano dell'ex palazzo reale di Capodimonte, allo scopo di crearvi una Casa di riposo per i vecchi giornalisti.

Da qualche approccio fatto in via confidenziale sembra che la Sovraintendenza delle Belle Arti di Napoli non farebbe alcuna obiezione alla nostra richiesta, perchè in tal modo assicurerebbe la conservazione e la manutenzione delle opere d'arte esistenti nell'edificio in parola, *che chiesta a chi potrebbe essere assegnato.* Ti prego quindi di far intervenire il Presidente affinché la nostra richiesta, che risponde al desiderio di tutti i vecchi giornalisti ed in particolar modo di quelli napoletani, venga accolta.

In attesa di un tuo cortese cenno, ti ringrazio e ti invio molti cordiali saluti, *con gli ossequi per il Presidente*

IL CONSIGLIERE AMMINISTRATORE

*P. L. Haeghe*



# ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI

ENTE MORALE; R. D. N. 838 DEL 25 MARZO 1926

Prot. N. 7525 Allegati .....

*Copia*

Roma, 2 Febbraio 1948  
Via V. Veneto, 56

Telefoni { Commissario : 45-436  
Segreteria : 44-450  
Amministrazione : 44-963

SERVIZI SEGRETERIA  
(da citare nella risposta)

S. E. ON. PROF. GUIDO GONELLA  
Ministero della Pubblica Istruzione  
= R O M A =

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, preoccupato della sorte dei vecchi giornalisti, ha deliberato di creare una casa di riposo e di soggiorno che permetta ad essi di trovare asilo accogliente per riposarsi e ritemprarsi.

Luogo ideale per la casa in parola sarebbe Napoli, nell'incomparabile cornice del golfo partenopeo.

L'Istituto fa istanza pertanto a V.E. per ottenere il 2° piano dell'ex palazzo reale di Capodimonte, per la creazione della detta Casa di riposo, assicurando in tal modo la conservazione e la manutenzione non solo dell'edificio ma delle pregevoli opere d'arte ivi esistenti, secondo i desideri e gli intendimenti della Sovraintendenza delle Belle Arti di Napoli.

Nella sicurezza che V.E. terrà in benevolo conto, anche come eminente collega, il voto dell'Istituto, si porgono vivi ringraziamenti e si ossequia.

IL CONSIGLIERE AMMINISTRATORE



Capadocia



Carissimo amico,

il vostro

eccomi di nuovo a chiedere <sup>il</sup> appoggio per la Biblioteca Nazionale di Napoli, ma non già per la questione per la quale altra volta vi scrissi e che, mercede vostra, è stata felicemente risolta.

Ora si tratta di questo.

La duchessa d'Aosta Madre, stabilito il suo allontanamento dalla Reggia di Capodimonte, manifestò il desiderio di donare la sua biblioteca alla Biblioteca nazionale di Napoli, tranne la sala Africana che riserbava alla Società Geografica Italiana. Ma, mentre si facevano le necessarie pratiche relative, essa accolse molto volentieri la proposta fatta dall'ispettore del Ministero d'istruzione com. Rocchi, di dare anche il contenuto della "Sala d'Africa" alla Biblioteca Nazionale, sia per non distaccare dalla restante Biblioteca sua, sia perchè anche questa raccolta si serbasse a Napoli, e sia in fine sulla considerazione che la Società geografica sarebbe condotta a smembrarla perchè la maggior parte di quei libri sarebbero per essa dei duplicati.

Se nonchè la detta Società, dopo lungo silenzio e una indifferenza non gradita alla donatrice, ha ripreso la pratica e richiesto il dono; e la duchessa, mentre è desiderosa per le ragioni anzi dette di cedere invece quella raccolta alla biblioteca di Napoli, si sente legata all'offerta precedentemente fatta, ma, soprattutto, di averla comunicata al Capo dello Stato.

Per questo, solo se il Capo dello Stato esprimesse al Ministero dell'Istruzione il suo desiderio o parere che anche tutto il contenuto della sala d'Africa venga accolto quale gradito dono per la Biblioteca Nazionale, la cosa sarebbe risolta non solo con vantaggio della nostra Biblioteca, ma anche conforme al più maturo pensiero della donatrice.

La Biblioteca nazionale ha predisposto per la nuova collezione una bella sala; con quella raccolta si arricchirebbe di numerosi volumi che non possiede, e Napoli



riceverebbe un nuovo incremento ai suoi istituti culturali  
a tenue compenso del molto e di capitale importanza che la gue-  
rra le ha tolto e distrutto.

Scusate il nuovo fastidio, ma voi sapete l'animo col  
quale io ve lo reco, sicuro che esso è il medesimo del *medesimo*.

Santi cordiali dall'aff.

*B. Long*

*Arch. Capo d'Avviso*

*b. 5/12(2) L*



PROMEMORIA PER L'ON.LE MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

=====

Ho riferito al Capo Provvisorio dello Stato che V.E. con-  
corda nelle modifiche per la ripartizione della donazione della  
Duchessa d'Aosta Madre nel senso di far pervenire alla Società  
Geografica Italiana tutti i cimelii di viaggi e di caccia, riser-  
vando invece la raccolta di libri alla Biblioteca di Napoli, in  
considerazione che la maggior parte dei volumi costituirebbe per  
la Società Geografica veri duplicati.

Mi permetto precisare che è mantenuta la donazione della  
raccolta di ricordi e cimelii della Terza Armata e del suo Coman-  
dante a favore del Museo di S.Martino di Napoli.

Il Capo Provvisorio dello Stato ha scritto in tali sensi  
all'On.le Benedetto Croce (il quale si era interessato, anche se-  
conde gli ultimi desideri manifestati dalla donatrice, affinché  
la raccolta dei libri fosse ceduta alla Biblioteca di Napoli),  
comunicandogli il consenso dato da V.E. a tale ripartizione.



*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Roma, 10 AGO 1947

Illustre Presidente,

3001  
in relazione alla lettera della Duchessa d'Aosta Madre, da Lei inviata all'On. De Gasperi, e per incarico da questo avuto, Le comunico che sono state già impartite disposizioni al Ministero della Pubblica Istruzione perché designi qualche suo funzionario per prender contatto con l'Amministrazione della Duchessa, in conformità dei desideri da essa manifestati.

E' superfluo dire che a nome del Presidente De Gasperi e del Governo ho manifestato alla Duchessa il ringraziamento per la sua munifica donazione.

Con rinnovati auguri di un pronto ristabilimento e con devoti ossequi, mi creda

obbligato  
- Giulio Andreotti

(G. Andreotti)

-----  
Avv. Enrico DE NICOLA  
Capo Provvisorio dello Stato

-----  
R O M A  
-----



Roma, 4 agosto 1947

RISERVATA

Egregio Onorevole,

mi pregio rimetterLe in allegato un promemoria che ho stenografato al fine di fissare il pensiero del Capo dello Stato in merito alla procedura da seguire circa le donazioni che la Duchessa d'Aosta intende fare allo Stato italiano.

Le sarò grato se vorrà tenere al corrente questi Uffici della questione, e mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

Egregio Onorevole Giulio ANDREOTTI  
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

ROMA



## PROMEMORIA

Il Capo dello Stato avverte di avere consegnato personalmente la lettera che Lei sa al Presidente del Consiglio, Onorevole De Gasperi ed ha espresso la propria opinione sul contenuto di essa nel senso che:

1° - In merito alla prima richiesta e cioè il trasloco - che potrà aver luogo verso la fine dell'anno - il Governo dovrà mettere a disposizione della Duchessa tutto il personale ritenuto utile per agevolarla nel miglior modo.

2° - Per le donazioni agli Enti dovranno essere inviate a Napoli dei funzionari dei Ministeri competenti perchè prendano necessari accordi per il trasporto e per la sistemazione delle collezioni donate.

3° - Circa la terza richiesta formulata dalla Duchessa accchè un funzionario redigga lo stato di consistenza nel quale sarà lasciato l'edificio e le suppellettili dopo un quarantennio di uso, il Governo dovrebbe rispondere che apprezza la sensibilità delicata e gentile della Duchessa, ma ne ritiene superflua l'attuazione.



29. 7. 967

IL PREFETTO

Caro bollanarini,

La mia lettera s'è, per una  
i stata alligata, per distrazione  
della mia segreteria, la ricevuta  
riguardante la consegna della  
nota lettera del Presidente.

Si manda ora la ricevuta  
assicurandoti in pari tempo  
che la consegnata al gentiluomo  
d'onore la busta chiusa per  
il recapito alla destinataria.

Con affettuosi saluti crederei.

R. Venturi

ad Venturi

ta alla Duchessa  
mezzo del Gentiluomo



Per ricevuta di una lettera indirizzata alla Duchessa  
Elena di Savoia - Aosta, da consegnarsi a mezzo del Gentiluomo  
della Casa.

Napoli, 28 Luglio 1947

*Riccardo Venturi*



PREFETTURA DI NAPOLI

IL PREFETTO

Napoli, li 28 Luglio 1947

Caro Collamarini,

Ho ricevuto la lettera da far consegnare a mezzo del Gentiluomo d'onore alla Duchessa d'Aosta madre, e ti restituisco firmato il modulo di consegna.

A momenti il Gentiluomo conte Castracane verrà a ritirare la lettera per consegnarla a sua volta alla Duchessa.

Con cordiali e affettuosi saluti credimi

*Leu offu*  
*R. Venturi*

---

Al Sig. Avv. Umberto Collamarini

Capo di Gabinetto del

Capo Provvisorio dello Stato

Palazzo Giustiniani

R O M A



Per ricevuta di una lettera indirizzata alla Duchessa  
Elena di Savoia - Aosta, da consegnarsi a mezzo del Gentiluomo  
della Casa.

Napoli, 28 Luglio 1947



Caro Ventura,

siccome inavvertentemente la lettera mi è stata consegnata chiusa, sono certo di farti cosa gradita ed utile - perchè tu sei al corrente della proposta - allegandoti = in via riservata e strettamente confidenziale = copia della lettera che vorrai compiacerti di far giungere alla Persona.

Ti prego di gradire i sensi della mia cordiale amicizia ed i miei più affettuosi saluti

(Avv. Umberto Collamarini)



Roma, 27 Luglio 1947

Eccellenza,

Le rimetto d'ordine del Capo dello Stato l'acclusa lettera che Ella vorrà compiacersi far rimettere al Gentiluomo d'Onore per la consegna alla Duchessa Elena di Savoia - Aosta.

La prego di gradire i miei migliori e cordiali saluti, con preghiera di volermi rimettere l'acclusa ricevuta

(Avv. Umberto Collamarini)

Al Signor Dott. RICCARDO VENTURA  
Prefetto di

= N A P O L I =



Roma, 21 luglio 1947

Illustre Presidente,

la Duchessa d'Aosta Madre mi ha fatto pervenire la lettera che accludo in copia.

Ho comunicato in risposta alla Duchessa che i provvedimenti inerenti alle Sue annunciate decisioni sono di competenza non mia ma del Governo, il quale darà le necessarie istruzioni dandone a Lei direttamente notizia.

Cordiali saluti.

---

Egregio Onorevole  
Dottor Alcide De Gasperi  
Presidente del Consiglio dei Ministri

R O M A



Roma, 20 luglio 1947

Ho ricevuto a Napoli la Sua lettera, con la quale Ella ha manifestato il proposito di lasciare entro l'anno corrente la residenza di Capodimonte -, la volontà di donare, in quella occasione, alla Biblioteca Nazionale, al Museo di S. Martino di Napoli e alla Società Geografica Italiana particolari raccolte -, e il desiderio che un funzionario sia delegato per prendere accordi circa lo stato e le modalità della consegna.

Di ritorno a Roma, ho subito comunicato la Sua lettera all'Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale - trattandosi di provvedimenti di competenza del Governo - darà le necessarie istruzioni per l'attuazione delle Sue decisioni, prendendo gli opportuni accordi con Lei.

Il popolo italiano Le sarà molto grato delle interessanti donazioni, per le quali anche io Le invio i più vivi ringraziamenti.

La prego, Duchessa, di accogliere i miei deferenti ossequi.

---

ALLA DUCHESSA D'AOSTA MADRE  
H. DI SAVOIA AOSTA

NAPOLI



COPIA

Roma, 20 luglio 1947

Ho ricevuto a Napoli la Sua lettera, con la quale Ella ha manifestato il proposito di lasciare entro l'anno corrente la residenza di Capodimonte -, la volontà di donare, in quella occasione, alla Biblioteca Nazionale, al Museo di S. Martino di Napoli e alla Società Geografica Italiana particolari raccolte -, e il desiderio che un funzionario sia delegato per prendere accordi circa lo stato e le modalità della consegna.

Di ritorno a Roma, ho subito comunicato la Sua lettera all'Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale - trattandosi di provvedimenti di competenza del Governo - darà le necessarie istruzioni per l'attuazione delle Sue decisioni, prendendo gli opportuni accordi con Lei.

Il popolo italiano Le sarà molto grato delle interessanti donazioni, per le quali anche io Le invio i più vivi ringraziamenti.

~~La prego, duchessa, di accogliere i miei deferenti~~ ossequi.

ALLA DUCHESSA D'AOSTA  
H. DI SAVOIA AOSTA

NAPOLI



Duchessa,

*ricevuto*  
*ricevuto da Sua Altezza*  
*la Duchessa*  
ho ricevuto la Sua lettera, del 21 giugno, con  
la quale Ella ha manifestato il proposito di lasciare en-  
tro l'anno corrente il Palazzo di Capodimonte, ed in tale  
occasione di effettuare particolari preziose donazioni in  
favore della Biblioteca Nazionale, del Museo di S. Martino  
di Napoli e della Società Geografica Italiana con sede in  
Roma.

*Dr. it. m. e*  
*per*  
Ho subito reso note le Sue decisioni all'Onorevole  
Presidente del Consiglio dei Ministri, trattandosi di mate-  
ria di competenza del Governo, il quale adotterà i provve-  
dimenti necessari per l'attuazione dei nobili e generosi pro-  
positi da Lei espressi.

*Nella*  
Il popolo italiano e quello napolitano particolar-  
mente Le saranno assai riconoscenti delle munifiche donazio-  
ni, per le quali quel che è la città o più presto e  
vivi ringraziamenti.  
La prego, Duchessa, di accogliere i miei più vivi  
ringraziamenti ed i miei deferenti ossequi.

*2*  
*X e intanto*

*V. m.*  
*capit*



ms. 1. 8. 9

and we

~ ~ ~ ~ ~

200 5 ~ ~ ~ ~ ~

on 2nd ~ ~ ~ ~ ~

with ~ ~ ~ ~ ~

~ ~ ~ ~ ~

~ ~ ~ ~ ~

~ ~ ~ ~ ~

are ~ ~ ~ ~ ~

~ ~ ~ ~ ~



6 luglio 1947

IL PREFETTO

Carissimo Collamarini,

Ieri è stata per me una giornata nera. Sono davvero desolato di non aver potuto o saputo risparmiare al Presidente una seccatura per la nota lettera.

Io feci la comunicazione di quanto tu mi avevi detto al gentiluomo d'onore, perchè non ho rapporti diretti con la nota persona. Chiarii ben nettamente che quanto comunicavo rispecchiava una tua interpretazione, perchè il Presidente, essendo dimissionario, non aveva potuto essere messo al corrente della cosa che in ogni caso non poteva riguardarlo. Suggerii pertanto di indirizzare la lettera al Presidente del Consiglio trattandosi di materia di competenza del Governo. Ho fatto comprendere che in sostanza l'indirizzo della lettera al Capo Provvisorio dello Stato era un indirizzo errato.

Fu appunto la esattezza della mia comunicazione, che, come ho saputo oggi dal gentiluomo, ha determinata la nota persona a far pervenire direttamente la lettera che aveva inviata il 21 giugno. Mi è stato fatto ~~conoscere~~ che nel mentre la suddetta persona mi rimprovera di aver perduto molto tempo



e di non aver saputo soddisfare il suo desiderio del sollecito recapito della lettera ,d'altra parte essa era desiderosa "" che le sue parole e i suoi sentimenti e quello che offre andassero attraverso la persona del Capo dello Stato a tutto il popolo italiano del quale è ospite "".

Il gentiluomo mi ha anche chiarito che del recapito della lettera è stato incaricato il segretario della mittente e non l'autista, con espressa istruzione di arrecare il meno disturbo possibile al Capo dello Stato.

Fermati questi punti che riguardano il passato ti informo che ho fatta subito pervenire alla nota persona, che trovasi a Sorrento, a mezzo del gentiluomo, la comunicazione fattami dal Presidente, **nei precisi termini** da Lui dettatimi.

Se vi saranno delle novità degne di rilievo ne informerò direttamente il Presidente come da sue istruzioni.

Con molti affettuosi saluti credimi

Leo A.  
P. Turchi



## PROMEMORIA

Per l'affare della Duchessa D'Aosta ho saputo dal Dr. Costetti dell'Amministrazione del Quirinale quanto segue:

1° - S.E. De Gasperi disse alla Duchessa D'Aosta che doveva andarsene e mandò S.E. Baratono per ottenere il rilascio della reggia.

2° - Il Prefetto Ventura una diecina di giorni fa scrisse all'Amministrazione Baratono che voleva rifare l'appartamento di rappresentanza e quello privato in Prefettura e che pertanto desiderava una parte dei mobili della Villa di Capodimonte non appena la Duchessa lo avesse lasciato libero.

3° - Si è fatto notare che tanto la Villa di Capodimonte quanto la Villa Maria Pia non fanno parte della dotazione della Corona ma dipendono dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Sovrintendente alle Belle Arti competente.

Si ritiene quindi dal Costetti che la lettera della Duchessa D'Aosta debba essere indirizzata al Presidente del Consiglio.

Roma, 7 luglio 1947



Eccellenza,

desidero personalmente informarla della mia decisione di lasciare entro l'anno corrente la Reggia di Capodimonte rinunciando per il futuro a tutti i diritti di abitazione e di uso nei riguardi di essa a me derivanti dal decreto-legge 22 maggio 1924, N. 742.

E' ormai troppo grande per me sola e senza dubbio potrà trovare migliore impiego in tanta carenza di edifici per pubblici Istituti ed abitazioni, ma di aver potuto viverci ancora un anno in relativa tranquillità dopo l'avvenuto cambiamento istituzionale, sono grata a Vostra Eccellenza ed al Suo Governo, e di tale mio sentimento spero giungerà non sgradita prova la donazione che intendo fare della mia raccolta di libri per la Biblioteca Nazionale di Napoli, di altra raccolta di libri e cimeli di viaggi e di caccia per la Società Geografica Italiana, e di pieno accordo con mio Figlio della raccolta di ricordi e cimeli della III<sup>a</sup> Armata e del suo Comandante per il Museo di San Martino di Napoli.

Sarò ancora grata a Vostra Eccellenza se per mezzo del Suo Governo e del competente Ministero vorrà delegare apposite persone per avvertare in quale stato dopo quarantadue anni e le ultime fortunate vicende lascio questa Reggia e tutta la suppellettile comune ed artistica data in uso ed affidata alle cure del mio defunto Consorte e mie, e per prendere accordi riguardo alle modalità delle consegne di quanto è proprietà del Demanio e delle donazioni sopra accennate.

Sempre

H. di Savoia Aosta

Duchessa d'Aosta Madre -

Reggio di Capodimonte - Napoli - 21/VI/1947



Eccellenza,

desidero personalmente informarla della mia decisione di lasciare entro l'anno corrente la Reggia di Capodimonte rinunciando per il futuro a tutti i diritti di abitazione e di uso nei riguardi di essa e me derivanti dal decreto-legge 22 maggio 1924, N. 742.

E' ormai troppo grande per me sola e senza dubbio potrà trovare migliore impiego in tanta carenza di edifici per pubblici Istituti ed abitazioni, ma di aver potuto viverci ancora un anno in relativa tranquillità dopo l'avvenuto cambiamento istituzionale, sono grata a Vostra Eccellenza ed al Suo Governo, e di tale mio sentimento spero giungerà non sgradita prova la donazione che intendo fare della mia raccolta di libri per la Biblioteca Nazionale di Napoli, di altra raccolta di libri e cimeli di viaggi e di caccia per la Società Geografica Italiana, e di pieno accordo con mio Figlio della raccolta di ricordi e cimeli della III<sup>a</sup> Armata e del suo Comandante per il Museo di San Martino di Napoli.

Sarò ancora grata a Vostra Eccellenza se per mezzo del Suo Governo e del competente Ministero verrà delegare apposite persone per avvertare in quale stato dopo quarantadue anni e le ultime fortunate vicende lascio questa Reggia e tutta la suppellettile comune ed artistica data in uso ed affidata alle cure del mio defunto Consorte e mie, e per prendere accordi riguardo alle modalità delle consegne di quanto è proprietà del Demanio e delle donazioni sopra accennate.

Sempre

H. di Savoia Aosta

Duchessa d'Aosta Madre -

Reggia di Capodimonte - Napoli - 21/VI/1947



Altezza,

(se si vuole tener presente il titolo che  
le proviene dalla Casa di Francia, ma che  
ha origine reale)

Eccellenza,

(titolo che genericamente si dà a Principi,  
Duchi ecc.)

chiusa della lettera:

(voglia gradire, la prego Altezza (od Eccellen-  
za) i ecc.)

indirizzo:

ad Elena di Francia,  
Duchessa d'Aosta  
Palazzo Capodimonte

NAPOLI



*Esce. A. —*

Desidero personalmente informarla della mia decisione di lasciare entro l'anno corrente la Reggia di Capodimonte rinunciando per il futuro a tutti i diritti di abitazione e di uso nei riguardi di essa a me derivanti dal decreto-legge 22 maggio 1924 n. 742 .

E' oramai troppo grande per me sola e senza dubbio potrà trovare migliore impiego in tanta carenza di edifici per pubblici Istituti ed Abitazioni, ma di aver potuto viverci ancora un anno in relativa tranquillità dopo l'avvenuto cambiamento istituzionale, sono grata a Vostra Eccellenza ed al Suo Governo, e di tale mio sentimento spero giungerà non sgradita prova la donazione che intendo fare della mia raccolta di libri per la Biblioteca Nazionale di

---

A Sua Eccellenza Enrico De Nicola  
Capo Provvisorio dello Stato Italiano

ROMA



di Napoli, di altra raccolta di libri e cimeli di viaggi e di caccia per la Società Geografica Italiana, e di pieno accordo con mio Figlio della raccolta di ricordi e cimeli della III Armata e del suo Comandante per il Museo di S. Martino di Napoli..

Sarò ancora grata a Vostra Eccellenza se per mezzo del Suo Governo e del competente Ministero vorrà delegare apposite persone per accertare in quale stato dopo quarantadue anni e le ultime fortunate vicende lascio questa Reggia e tutta la suppellettile comune ed artistica data in uso ed affidata alle cure del mio defunto Consorte e mie, e per prendere accordi riguardo alle modalità delle consegne di quanto è proprietà del Demanio e delle donazioni sopra accennate .

*Impr. -*

*A. di Savoia-Rosta.*

*Duchessa d'Orta Madre.*

*Reggia di Capodimonte. Napoli.*

*21-VI-1947.*



Eccellenza,

desidero personalmente informarla della mia decisione di lasciare entro l'anno corrente la Reggia di Capodimonte rinunciando per il futuro a tutti i diritti di abitazione e di uso nei riguardi di essa a me derivanti dal decreto-legge 22 maggio 1924, N. 742.

E' ormai troppo grande per me sola e senza dubbio potrà trovare migliore impiego in tanta carenza di edifici per pubblici Istituti ed abitazioni, ma di aver potuto viverci ancora un anno in relativa tranquillità dopo l'avvenuto cambiamento istituzionale, sono grata a Vostra Eccellenza ed al Suo Governo, e di tale mio sentimento spero giungerà non sgradita prova la donazione che intendo fare della mia raccolta di libri per la Biblioteca Nazionale di Napoli, di altra raccolta di libri e cimeli di viaggi e di caccia per la Società Geografica Italiana, e di pieno accordo con mio Figlio della raccolta di ricordi e cimeli della III<sup>a</sup> Armata e del suo Comandante per il Museo di San Martino di Napoli.

Sarò ancora grata a Vostra Eccellenza se per mezzo del Suo Governo e del competente Ministero vorrà delegare apposite persone per avvertare in quale stato dopo quarantadue anni e le ultime fortunate vicende lascio questa Reggia e tutta la suppellettile comune ed artistica data in uso ed affidata alle cure del mio defunto Consorte e mie, e per prendere accordi riguardo alle modalità delle consegne di quanto è proprietà del Demanio e delle donazioni sopra accennate.

Sempre

A. H. di Savoia Aosta

Duchessa d'Aosta Madre -

Reggio di Capodimonte - Napoli - 21/VI/1947



*Strozzini  
Buccherella*

A SUA ECCELLENZA ENRICO DE NICOLA

CAPO PROVVISORIO DELLO STATO ITALIANO

R O M A

---



Filla Rosebery

Good.

(m)



Roma, 7 giugno 1947

*Baldi  
Villa Rostov*

Egregio Dottore,

in occasione di una mia breve visita a Napoli,  
ho avuto occasione di parlare con alcuni amici del Dott.  
Vincenzo BALDI.

Poichè la ristrettezza del tempo non mi dette la  
possibilità di conferire con lui, il Dott. Baldi mi ha  
diretto la unita lettera.

Poichè l'argomento si riferisce ad una questione  
che è di competenza dell'Amministrazione dei beni demania-  
li, lascio a Lei ogni iniziativa e decisione al riguardo.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i sensi del-  
la mia viva considerazione ed i miei distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

---

Chiarissimo  
Dott. Carlo COSTETTI  
Amministrazione dei beni demaniali  
già di dotazione della Corona

= R O M A =



*Avv. Dante Crudele*  
*Direttore Generale del Demanio*

5 AGO. 1947.



++ Settembre

Autovettura

2

o)



V. I. ...  
120.446

Roma, 23 luglio 1947

Egregio Direttore,

in relazione ai colloqui di recente avuti, mi pre-  
gio informarla che in data odierna, con la lettera di cui  
Le allego copia ho provveduto a richiedere alla F.I.A.T.  
l'assegnazione di un'autovettura 1100 L ed ho rivolto pre-  
mure affinché la consegna avvenga più sollecitamente possi-  
bile.

Ho ritenuto opportuno procedere subito alla richie-  
sta, anche indipendentemente dal tempo necessario per porta-  
re a termine le operazioni di vendita delle vecchie automo-  
bili nel modo più redditizio per l'Amministrazione.

Beninteso la nuova vettura che verrà acquistata dal-  
la Sua Amministrazione, pur essendo intestata "Presidenza  
della Repubblica", farà parte dell'autoparco di codesta Am-  
ministrazione.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei cordia-  
li, distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

---

Egregio Signor  
Dott. Carlo COSTETTI  
Direzione Generale della  
Amministrazione dei Beni  
Demaniali già di dotazione  
della Corona

= R O M A =



Roma, 23 luglio 1947

Chiarissimo Conte,

per esigenze di ufficio questa Presidenza ha necessità di procedere all'acquisto di una nuova vettura Fiat 1100 L.

Le sarò molto grato se vorrà disporre per detta assegnazione sulla quota di produzione riservata alle Amministrazioni dello Stato e con la possibile precedenza nella consegna.

La ringrazio vivamente della Sua cortesia, e con l'occasione Le invio i miei distinti cordiali saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)

---

Chiarissimo Signor  
Conte Benedetto PEROTTI  
F.I.A.T. - Via Calabria

= R O M A =



916aterials

P)



Roma, 26 settembre 1947

n.850

AL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI QUESTORI  
DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

= R O M A =

Ho provveduto a far presente verbalmente al Direttore Generale dell'Amministrazione dei Beni Demaniali, Dott. Costetti, la necessità che i tappeti in prestito all'Assemblea Costituente venissero lasciati in uso a quest'ultima per tutta la durata dell'attuale legislatura.

Il Dott. Costetti si è riservato di riferire in proposito al Commissario della suddetta Amministrazione, Dott. Pietro Baratonio, il quale mi ha diretto la lettera che qui di seguito trascrivo:

"Mi è stato riferito quanto Lei ha gentilmente comunicato circa la restituzione dei noti tappeti da parte della  
" Assemblea Costituente, e cioè che sarebbe intenzione dello  
" alto Consesso di trattenerli per tutta la durata dell'attuale  
" legislatura.

" Pur prescindendo dal fatto che l'On. Avv. Bernardo Mattarella con sua lettera del 20 gennaio u.s. a Lei diretta  
" si era impegnato a restituire i detti tappeti al sopraggiungere della stagione estiva, io non sarei, in linea di massima,  
" alieno dall'aderire alla nuova richiesta.

" Ella però ben conosce gli obblighi e la responsabilità che a me incombono per la custodia e la perfetta con-

./.



" servazione di tutto il prezioso materiale già costituente  
" la dotazione della Corona. Di esso i tappeti costituiscono  
" la parte più delicata in quanto la loro buona conservazione  
" dipende esclusivamente dal modo con cui vengono sottoposti  
" a scrupoloso e tempestivo trattamento da parte di personale  
" specializzato.

" Rimanendo, invece, i tappeti stessi presso l'Assem-  
" blea Costituente sino alla fine dei suoi lavori, alla man-  
" canza del trattamento di cui sopra si aggiunge un sicuro ra-  
" pido logoramento per l'uso quotidiano che, specie per i pez-  
" il cui specialissimo pregio artistico rende, insostituibili  
" dovrebbe come sempre lo fu in passato, essere evitato.

" E poichè lo stesso Questore dell'Assemblea, On. Mat-  
" tarella, nella lettera che Lei ebbe la cortesia di comuni-  
" carmi, fa cenno a serie avarie riscontrate nei tappeti più  
" grandi e dovute all'azione dei tarli, con l'autorizzarne lo  
" uso per altri mesi ancora affronterei una più grave responsa-  
" bilità dalla quale potrei soltanto in parte essere solleva-  
" to col fatto di trovarmi di fronte ad una viva ripetuta ri-  
" chiesta dell'Alto Consesso."

Rimango pertanto in attesa di conoscere le determina-  
zioni adottate in proposito.

Distinti saluti.

(Avv. Umberto Collamarini)



*Villa  
Rosebery  
(Napoli)*

Nel Mezzogiorno d'Italia non esiste alcuna edificio che possa eventualmente essere utilizzato sia come soggiorno del Capo dello Stato, sia come alloggio di Rappresentanza per Capi di Stato estero o personalità straniere.

Unica degna sede sarebbe la Villa Rosebery a Posillipo (Napoli) la quale, già utilizzata fino al giugno del 1946 dalla famiglia dell'ex Sovrano, è oggi in uso temporaneo dell'Aeronautica Militare.

Trattasi, come Le è noto, di un cospicuo complesso demaniale che, per la sua bellezza artistica, per la posizione incantevole sul golfo di Napoli potrebbe essere utilizzata degnamente per tale scopo.

Qualora permanesse ulteriormente la destinazione attuale il suddetto complesso inevitabilmente sarebbe soggetto a progressivo inevitabile deterioramento, per cui non potrebbe assolvere la progettata destinazione.

Si rimane in attesa delle determinazioni che Ella, Signor Presidente vorrà compiacersi di prendere al riguardo per poter poscia, a mia volta, provvedere a quello che potrà occorrere per la migliore e sollecita attuazione della proposta.

Vogliá accogliere gli atti del mio devoto rispetto

*[Signature]*



/mb

IL COMMISSARIO

Roma, 11

1229

Caro Avvocato,

mi è stato riferito quanto Lei ha gentilmente comunicato circa la restituzione dei noti tappeti da parte dell'Assemblea Costituente, e cioè che sarebbe intenzione dell'alto Consesso di trattenerli per tutta la durata dell'attuale legislatura.

Pur prescindendo dal fatto che l'On. Avv. Bernardo MATTARELLA con sua lettera del 20 gennaio u.s. a Lei diretta si era impegnato a restituire i detti tappeti al sopraggiungere della stagione estiva, io non sarei, in linea di massima, alieno dall'aderire alla nuova richiesta.

Ella però ben conosce gli obblighi e la responsabilità che a me incombono per la custodia e la perfetta conservazione di tutto il prezioso materiale già costituente la dotazione della Corona. Di esso i tappeti costituiscono la parte più delicata in quanto la loro buona conservazione dipende esclusivamente dal modo con cui vengono sottoposti a scrupoloso e tempestivo trattamento da parte di personale specializzato.

Rimanendo, invece, i tappeti stessi presso l'Assemblea Costituente sino alla fine dei suoi lavori, alla mancanza del trattamento di cui sopra si aggiunge un sicuro rapido logoramento per l'uso quotidiano ~~tanto più~~ che, specie per i pezzi il cui specialissimo pregio artistico rende insostituibili, dovrebbe come sempre lo fu in passato, essere evitato.

E poichè lo stesso Questore dell'Assemblea, On. Mattarella, nella lettera che Lei ebbe la cortesia di comunicarmi, fa cenno a serie avarie riscontrate nei tappeti più grandi e dovute all'azione dei tarli, con l'autorizzarne l'uso per altri mesi ancora affronterei una più grave responsabilità dalla quale potrei soltanto in parte essere sollevato col fatto di trovarmi di fronte ad una viva ripetuta richiesta dell'Alto Consesso.

Comunque, se ho creduto ad ogni buon fine doveroso di far presenti a Lei queste considerazioni lascio tuttavia al Suo apprezza-

All'Egregio  
Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo di Gabinetto del  
Capo dello Stato

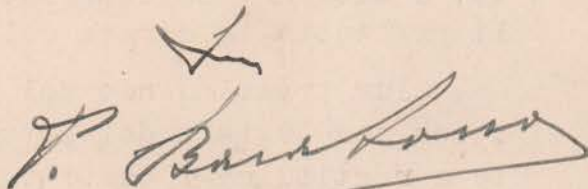
R O M A

./.



mento di giudicare se sia o non il caso di insistere presso  
la Questura della Assemblea.

Voglia, La prego, credermi, Caro Avvocato, con i più cor-  
diali saluti

  
P. Barabani



Roma, 21 gennaio 1947

Eccellenza,

non ho risposto subito alla Sua cortese lettera del 18 corrente perchè come Le comunicai telefonicamente ho fatto dei passi in via breve presso la mia amministrazione della Camera perchè fosse garantita la restituzione dei tappeti di cui Ella mi parla.

Ho il piacere di accluderLe una lettera firmata dal Questore dove dichiara che tutti i ~~tappeti~~ tappeti saranno restituiti non appena si rimuoveranno per il sopraggiungere della stagione estiva.

Certo sarebbe stato per Lei più gradito riaverli immediatamente, ma è già un buon passo aver ottenuto l'impegno della restituzione.

La prego di gradire i miei migliori e deferenti saluti

(Avv. Umberto Collamarini)

A S.E. l'Avv. PIETRO BARATONO  
Commissario per l'Amministrazione dei  
Beni Demaniali già di dotazione della Corona  
= R O M A =



Roma, li 18 GEN. 1947

memoria riguardante alcuni tappeti  
parte dell'arredamento del  
richiesti in tempoaneo pre-  
stituiti.

di alto funzionario della Camera  
proposito, tenendo presente la  
tratore e la opportunità di  
per far comprendere all'uffi-  
ci provvedere alla restituzione  
nto, infatti, che a lasciar  
soltanto i tappeti si deteriorino,  
chio che non vengano più resti-  
per il Palazzo del Quirinale, il qua-  
futura sede del Capo dello Stato.  
e molto cordialmente La saluto.

Da rispondere:

Per fare a Lei personalmente cosa gradita  
come funzionario della Camera dei Deputati insisterò  
perchè la restituzione di quanto giustamente da Lei  
reclamato abbia subito luogo.

Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo Gabinetto del Capo Provvisorio  
dello Stato

R O M A

*U. Collamarini*



Roma, li 18 GEN. 1947

IL COMMISSARIO

77

Gentilissimo Avvocato,

Le accludo un breve promemoria riguardante alcuni tappeti di grande pregio facenti parte dell'arredamento del Palazzo del Quirinale, tappeti richiesti in temporaneo prestito alla Camera e non ancora restituiti.

Ella, nella Sua qualità di alto funzionario della Camera, saprà consigliarmi in proposito, tenendo presente la mia responsabilità di amministratore e la opportunità di trovare il modo più acconcio per far comprendere all'ufficio competente la necessità di provvedere alla restituzione dei tappeti in parola. - Pavento, infatti, che a lasciar trascorrere troppo tempo non soltanto i tappeti si deteriorino, ma che si corra anche il rischio che non vengano più restituiti, con conseguente danno per il Palazzo del Quirinale, il quale è già stato indicato come futura sede del Capo dello Stato.

Vivamente La ringrazio e molto cordialmente La saluto.

Avv. Umberto COLLAMARINI  
Capo Gabinetto del Capo Provvisorio  
dello Stato

R O M A





PRO-MEMORIA

Con lettera n. 1317 del 30 ottobre s.a. l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente richiedeva a questa Amministrazione due grandi tappeti orientali da collocare - come per il passato - nei saloni di Montecitorio antistanti l'Aula, e ciò in previsione di sedute di particolare solennità, ed alcuni altri tappeti pregiati per il migliore addobbo dei saloni della Camera.

Questa Amministrazione aderì alla richiesta precisando che la concessione aveva carattere assolutamente temporaneo e che, se del caso, poteva essere rinnovata di volta in volta.

In seguito agli accordi presi in tal senso con l'incaricato del ritiro dei tappeti, furono consegnati 4 tappeti grandi e 7 tappeti piccoli, tutti di gran pregio.

Ora il Conservatore della Camera, rispondendo in via breve alla richiesta di restituzione dei tappeti in parola, ha fatto comprendere che non vi è propensione a restituirli, ed ha suggerito che l'Amministrazione facesse richiesta scritta di restituzione.

Prima di fare tale richiesta è opportuno sentire il parere del Capo dello Stato, in quanto trattasi di tappeti di grandissimo pregio in dotazione al Palazzo del Quirinale, ove, anche per il passato, venivano usati soltanto in occasioni eccezionali al fine di preservarli dal logoramento.

Si fa presente che, in passato, col passaggio allo Stato dei palazzi reali, gran parte degli arredi di gran pregio in essi contenuti sono andati dispersi per addobbi di Uffici pubblici.

Avv. Umberto COLEMANINI  
Capo Servizio del Capo Provvisore  
dello Stato

ROMA



Roma, lì 9 settembre 1946

Egregio Avvocato,

Mi segnalano che è esaurita la provvista della carta da lettere e degli stampati, di cui si acclude il campione e la cui richiesta non è stata erroneamente inclusa nell'elenco da Lei recentemente vistato.

././.

La pregherei pertanto di voler vistare questo elenco suppletivo autorizzando, se creda, a dar corso alla commissione attraverso il nostro Economato, data l'urgenza.

Mi fo premura di accluderLe una Sua lettera personale respinta dalla Posta e qui aperta per i consueti controlli.

E voglia scusare!

Mi creda, con distinti ossequi,



^^^^^^^^

Illustre

Avv. Umberto Collamarini

Capo di Gabinetto

del Capo provvisorio dello Stato

R o m a